N. 3 — Martedì 3 Gennaio — MATTINO   ANNO XXXIX — TORINO 1905   Martedì 3 Gennaio — N. 3

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flector

Il generale Stoessel offre ed il Mikado accetta la resa di Port Arthur.

La lettera di Stoessel ai giapponesi — Le condizioni della resa — Un telegramma del Mikado — Le trattative fra russi e giapponesi — Come era Port Arthur agli ultimi giorni.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Eppoi?

Mentre noi stavamo chiedendo coll'ansietà dei curiosi o degl'interessati che cosa facessero i giapponesi attorno a Port Arthur, e ci pareva che le operazioni languissero perchè non ci arrivavano quotidiane le notizie dei rinnovati assalti e delle ripetute difese, le vie sotterranee delle mine andavano lentamente innanzi. Ed ecco ora, dopo la lunga attesa, l'incalzare delle notizie: ogni giorno una mina squarcia un forte a furia di gelatina esplosiva: il cerchio che serrà la fortezza si stringe ogni giorno: quanto potrà durare la resistenza!

E' mancato il tempo alla domanda e già la risposta è arrivata: il comandante russo di Port Arthur parlamenta per la resa.

Mentre ora scriviamo questo solo si sa: quando i lettori leggeranno, i capitoli della resa saranno già forse firmati e la bandiera giapponese sventolerà per la seconda volta, dopo dieci anni, sui baluardi di Port Arthur; in ogni caso questo accadrà fra breve: il fato è già compiuto: quello che manca è una formalità.

•••

Che cosa accadrà ora?

Alcune cose possono essere facilmente prevedute: primissima il ritorno in Europa della squadra del Baltico, la cui ulteriore azione intesa a penetrare nelle acque del Mar Giallo non sarebbe oramai più altro che una corsa assolutamente inutile incontro alla distruzione sicura.

Anche è facile prevedere che l'armata principale giapponese avrà ora subito, o appena occorra, un poderoso rincalzo di un 60,000 uomini almeno, agguerriti nelle rudi operazioni dell'assedio, rinvigoriti dal successo.

Nè l'armata principale giapponese avrà solo questo vantaggio. Colle spalle completamente sicure, essa avrà ora più facili i già non difficili rifornimenti: e per le future operazioni avrà nella fortezza di Port Arthur una base di gran potenza, essendo facilmente prevedibile che in questi mesi di tregua che ancora sono imposti dalla stagione gl'industriosi sudditi del Mikado faranno di Port Arthur una fortezza più formidabile forse che non fosse l'8 febbraio dell'anno scorso, quando contro di essa il Togo lanciò le prime offese.

•••

Noi, fedeli alla nostra primissima idea, vediamo nella caduta di Port Arthur niente altro che il compimento del razionale disegno delle operazioni giapponesi. Perciò noi crediamo adesso meno che mai prima ad una marcia giapponese di penetrazione in Manciuria. Colle fortunate battaglie dell'agosto e del settembre, i giapponesi si sono saldamente collocati dove la ragione politica e la militare li consigliavano concordi, cioè sulla via che i russi devono aprirsi colla forza o colla fortuna delle armi, se vogliono ottenere lo scopo della guerra, cioè l'affermazione solenne della loro potenza nei mari dell'Estremo Oriente. A quella situazione giapponese una sola cosa mancava, cioè la signoria di Port Arthur: ora l'hanno, o stanno per immediatamente averla; stavano già bene prima: ora stanno benissimo.

Dato, perciò, che le operazioni debbano continuare con puro e semplice carattere militare, la previsione che a noi pare razionale è di un atteggiamento di aspettazione da parte giapponese finchè ai russi non paia essere in grado di tentare una riscossa generale, in fondo alla quale, se la fortuna li aiutasse, dovrebbe essere l'assedio russo di Port Arthur giapponese. E a noi pare che basti questo enunciato per dimostrare l'arduità dell'impresa.

•••

Ma forse la caduta della fortezza potrà introdurre sulla scena del gran dramma qualche personaggio nuovo. La presente guerra indubbiamente perturba assai interessi immediati e remoti: certo vi sono politiche alle quali molto importa che il Giappone non vinca troppo: può darsi persino che la Russia invochi o volontieri accolga un intervento che le permetta di levarsi dall'intrico della guerra finora disastrosa, con danno magari, ma con dignità.

Tutto questo è assai incerto: ma sicuramente, se v'è un momento propizio all'intervento di neutrali nelle cose d'una guerra, questo è l'indomani di un episodio importante della guerra. La Prussia aspettò l'indomani di Solferino per far vedere alla Francia una minacciosa nube verso il Reno: e la Francia, sette anni dopo, aspettò la vittoria prussiana di Sadova per rendere la pariglia alla Prussia.

Ora: la caduta di Port Arthur è sicuramente, nella presente guerra, un fatto di capitale importanza. Questa guerra che ora si combatte è fatta per sapere se nel Mar Giallo debbano dominare i russi o i giapponesi: la sede della potenza russa nel Mar Giallo era Port Arthur, e questo è ora, o sta per essere, in mano dei giapponesi.

Nessuno può sapere che cosa si mediti dalle Cancellerie europee: nè il prevederlo è facile, per la vastità complessa dei problemi che s'intrecciano al conflitto russo-giapponese. Ma a noi pare evidente che se le Cancellerie dei neutri non vogliano o non possano cogliere l'occasione presente per intervenire, il loro intervento non sia più possibile se non al termine di una nuova campagna di guerra.

Così accade nel duello: al termine d'un assalto, quando uno dei duellanti sia comunque toccato, si può dai testimoni tentare di metter fine allo scontro. Ma se i duellanti sono lasciati rimettere in guardia, allora l'intervento dei testimoni non è più possibile, di regola, se non al termine del nuovo assalto.

Così come stanno ora le cose, non può la guerra finire per iniziativa dei combattenti: il Giappone è magnificamente vittorioso, ma la Russia non è certo ridotta a tale estremo da dover chieder la pace, o accettarla, offerta: anche se non si tenga conto della grande capacità di resistenza che la Russia ha.

Ma se passa questa occasione, se si lascia ai due belligeranti il tempo di apparecchiarsi al proseguimento delle operazioni — cioè di rimettersi in guardia — allora bisogna che il fato si compia, almeno fino ad una nuova crisi, cioè ad una nuova grande battaglia.

Perciò noi siamo convinti che questo presente sia un momento singolarmente importante. Fra poco tempo sapremo se la guerra possa finire ora, o se debba durare ancora un intero anno: nessuna via di mezzo tra questi termini estremi ci sembra possibile.

Infatti, se la guerra continuerà, le operazioni non potranno essere, per giudizio nostro, molto sollecite. Questo accade quando i due belligeranti vanno a reciprocamente cercarsi, e quindi cercano di sorprendersi impreparati, ossia di trovarsi il più presto possibile. Ma nel caso nostro non è prevedibile quest'affannosa reciproca ricerca, poichè i giapponesi sanno troppo bene come loro non convenga in nessun modo d'ingolfarsi in Manciuria: lo hanno dimostrato coi fatti di un intero anno di guerra: e indarno i russi hanno divulgato per tutto l'impero la figurina effigiante un cosacco che ha afferrato pel naso un fante giapponese e se lo tira dietro nel deserto mancese.

Data la situazione militare dei due belligeranti, è prevedibile che nessuna operazione importante debba aver luogo finchè ai russi non accomodi di farsi avanti: ma questo evidentemente non potrà essere finchè essi non sentano, o non credano, di aver forze bastanti per avere probabilità grande di buona riuscita: la qual cosa non può essere presto, come altra volta abbiamo cercato di dimostrare.

Quando i capitoli per la resa di Port Arthur saranno firmati, un atto del gran dramma sarà finito. Se un capitolo un intermezzo diplomatico, l'atto successivo si inizierà, noi crediamo, alquanto tardi, e non sarà breve.

Noi non siamo abbastanza sicuri per affermarlo, ma lo siamo quanto basta per dubitare fondatamente che colla caduta di Port Arthur la guerra del Giappone contro la Russia possa essere finita: adesso dovrebbe cominciare quella della Russia contro il Giappone.

***

La resa di Port Arthur.

LONDRA, 2, ore 17'15.

Stamane, verso le undici, era corsa voce che il generale Nogi avesse ricevuto una lettera dal generale Stoessel relativa alla resa di Port Arthur. Vi ho trasmesso la grande notizia per la vostra edizione *giorno*, tanto che il vostro giornale deve essere stato il primo a pubblicarla. *(Infatti la Stampa fu il primo giornale che diede la notizia in Italia — N. d. R.)* Ma naturalmente nella mattinata di ieri la notizia, per quanto di ottima fonte, non era ancora ufficiale.

Invece nel pomeriggio vennero ulteriori notizie.

E' confermato ufficialmente da telegrammi giunti stamane da Tokio ai giornali inglesi che il generale Stoessel, l'eroico comandante di Port Arthur, ha scritto una lettera al comandante del Corpo d'esercito giapponese, nella quale si chiede di trattare la resa della piazza forte.

L'annunzio ufficiale è così concepito:

TOKIO, 2, ore 10, mattino.

"L'esercito di Port Arthur annunzia che una lettera di Stoessel chiedente la capitolazione è stata ricevuta il 1° gennaio alle ore 21."

Un altro telegramma dà questi ulteriori particolari.

TOKIO, 2, ore 14.

"Nella sua lettera al generale Nogi, Stoessel dichiara che ora qualsiasi resistenza è inutile. Il Mikado ha telegrafato a Nogi facendogli l'elogio del generale Stoessel e pregandolo di rendere omaggio al generale Stoessel, ai capi del suo Stato Maggiore ed ai suoi uomini.

"Il generale Ijichi rappresenta il generale Nogi presso i russi con pieni poteri."

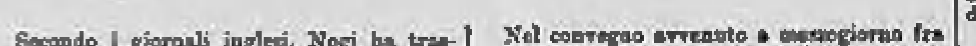
Non ufficialmente, ma ufficiosamente si annunzia che da stamane, 2 gennaio, le ostilità sono effettivamente sospese. Si assicura che gli ufficiali di Stato Maggiore russi e giapponesi si incontreranno oggi alle ore 12 per discutere le condizioni della resa.

Secondo telegrammi giunti da Tokio e da New York nel pomeriggio ad alcuni giornali londinesi, la resa di Port Arthur sarebbe già un fatto compiuto: ma questa notizia, che sarà certamente vera fra poche ore, fino a questo momento pare un po' prematura, poichè i due plenipotenziari della Russia e del Giappone non possono essersi incontrati che oggi: e naturalmente, per quanto siano muniti di pieni poteri, è evidente che dovranno avvertire i loro governi, almeno quello del Giappone, che ha la possibilità di farlo.

Niun dubbio però che l'intesa sarà facile: e i negoziati non saranno lunghi. Anche la *Reuter*, conferma, contrariamente ad un telegramma all'*Agenzia Laffan*, che Port Arthur non si è ancora resa, ma che si sono ufficialmente iniziate le trattative per la resa.

Secondo le notizie più accreditate, la condizione sotto cui Stoessel avrebbe offerta la capitolazione sarebbe che la guarnigione fosse rilasciata coi pieni onori militari.

Questa condizione sarà senza dubbio accettata dal Mikado, il quale nel telegramma da Tokio più sopra citato accetta preventivamente questa condizione, quando dà l'incarico a Nogi di mandare un saluto all'eroica guarnigione di Port Arthur.



Secondo i giornali inglesi, Nogi ha trasmesso la proposta al Governo di Tokio, ed entro oggi si avrà la risposta, che, vi ripeto, generalmente si crede sarà favorevole, visto il valore spiegato dai russi. Forse il Governo giapponese intende pure compiere un atto cavalleresco verso la Russia, atto che faciliterebbe la conclusione della pace, alla quale aspira il Governo di Tokio.

Intanto telegrammi da Cefu recano particolari sulla desolazione che regnava nella piazza forte in questi ultimi giorni. Le notizie riguardano Port Arthur fino al 25 dicembre, e sono, come vedete, recentissime, e sono date dal giornale locale il *Novi Krai*.

Per la prima volta, dal principio dell'assedio, questo giornale, la cui sola funzione era di rilevare il coraggio della guarnigione, riconosce che la situazione è disperata. Stoessel, dopo il disgraziato combattimento navale del dieci agosto, aveva serbato silenzio assoluto sulla marina. Ora ha pubblicato un ordine del giorno, nel quale fa l'elogio del comandante del *Sebastopol*, Essen, che per cinque notti ha subito attacchi ripetuti di una flottiglia di torpediniere giapponesi, finchè la nave, terribilmente colpita, soccombette, portando con essa l'ultima vestigia della potenza navale russa. Stoessel dice: « La Provvidenza sola può soccorrerci. Non attendiamo più la flotta del Baltico. Nulla può salvarci, ma noi lotteremo fino alla morte. E' impossibile descrivere le prove che Port Arthur ha attraversato, ma la Russia saprà quello che abbiamo sofferto, quantunque sia impossibile immaginare le torture che noi abbiamo sopportato. »

Del resto queste condizioni si erano ancora peggiorate prima dell'anno: poichè, oltre alla cattura degli altri forti, già noti, telegrammi da Tokio, in data 2, assicuravano che il 1.o gennaio Nogi si era anche impadronito del forte di Yantai. Ecco il telegramma ufficiale:

Tokio, 2.

« Nogi, annunziando iersera la cattura del forte di Yantai, dice: « La colonna del centro e quella di sinistra hanno cominciato oggi, alle nove del mattino, l'attacco di Yantai. Le nostre truppe hanno dato l'assalto del forte, e lo occuparono completamente alle ore 15. Abbiamo catturato 3 cannoni del Forte H e 4 cannoni a Yantai. Il nostro bottino a Song-sou-chan si compone di 8 cannoni di 37 mm., 2 cannoni di 57 mm. e di una mitragliatrice. »

La caduta di questo forte, conosciuto pure sotto il nome di Collina del Segnale, seguendo da vicino la cattura dei forti della prima cintura, indicava già chiaramente che il potere della resistenza della guarnigione di Port Arthur volgeva alla fine: ultimamente poi i russi avevano fatto saltare due dei loro forti perchè mancavano di uomini per difenderli.

Le sue condizioni erano insomma disperate e tali che legittimavano pienamente la domanda di resa per parte di Stoessel. Resistere più a lungo sarebbe stato anti-umano. Stoessel e la sua guarnigione, anche arrendendosi, rimangono nella storia militare come splendido esempio di eroismo.

La resa è un fatto compiuto.

Londra, 2, ore 18,15 (Urgente).

Apprendo or ora dalla Redazione del *Central News* che all'ultimo momento è giunto da Tokio un telegramma che annunzia avere il Mikado accettato in massima le condizioni di Stoessel, e che perciò la resa si considera come un fatto compiuto.

Al telegramma di Nogi il Mikado ha risposto ordinandogli di accettare la condizione di Stoessel, e di concedere pieni onori militari al generale russo e alla guarnigione, esaltandone in termini affettuosi il grande valore.

Nel convegno avvenuto a mezzogiorno fra i plenipotenziari della Russia e del Giappone si rimossero facilmente le ultime insignificanti difficoltà.

Si apprende che nella sua lettera Stoessel dichiarava apertamente essere impossibile proseguire nella resistenza.

Anche la Legazione giapponese annunzia ufficialmente che le proposte del generale Stoessel furono accettate dal generale Nogi.

I particolari della resa.
Lo scambio di lettere fra Stoessel e Nogi.

Tokio, 2.

Nogi fa il seguente rapporto: « Alle ore 17 del 1.o gennaio un parlamentare russo è giunto alla prima linea delle nostre posizioni al sud di Susihiying, ed ha consegnato ai nostri ufficiali una lettera, che è giunta alle ore 21. Questa lettera era così concepita:

« A giudicare dallo stato generale di tutta la linea delle posizioni che voi occupate, trovo che ogni resistenza da parte di Port Arthur diventa inutile, e allo scopo di evitare un sacrificio inutile di vite umane, vi propongo di aprire dei negoziati per la capitolazione. Nel caso in cui voi vi consentiste, voi vorrete nominare dei commissari per discutere l'ordine e le condizioni della capitolazione, e pure per indicare una località ove questi commissari andranno ad incontrare quelli che avrò nominato. Colgo l'occasione per trasmettere a V. E. l'assicurazione del mio rispetto. — *Firmato:* STOESSEL ».

« Oggi poco dopo l'alba manderò un parlamentare giapponese colla risposta seguente a Stoessel: « Ho l'onore di rispondere alla vostra comunicazione di entrare in negoziati circa le condizioni e l'ordine della capitolazione e nominare come commissario il maggior-generale Ijichi, capo dello Stato Maggiore del nostro esercito, che sarà accompagnato da qualche ufficiale di stato maggiore e di funzionari civili. Incontreranno i vostri commissari il 2 gennaio, a mezzogiorno, al posto indicato di Susihiying. I commissari dei due partiti avranno il potere di firmare una convenzione di capitolazione senza attenderne la ratifica e di dare a questa convenzione un effetto immediato. L'autorizzazione per questi pieni poteri sarà data all'ufficiale di grado più elevato delle due parti e le autorizzazioni saranno scambiate coi commissari rispettivi. Approfitto dell'occasione per trasmettere a V. E. l'assicurazione del mio rispetto. »

Tokio, 2 (sera).

La Conferenza circa la resa di Port Arthur è terminata oggi alle ore 16.30. Si addivenne ad un accordo ed alla firma del documento ufficiale della resa. Si assicura che i russi accettarono le condizioni proposte dai giapponesi.

L'impressione a Tokio.

Tokio, 2.

Il dispaccio inviato da Nogi per annunziare che Stoessel era disposto a discutere le condizioni della resa di Port Arthur è giunto a Tokio nelle prime ore del giorno e fu pubblicato alle ore dieci. La popolazione lo accolse con grande soddisfazione, ma non si sa nulla delle condizioni poste per la capitolazione.

In seguito ai negoziati che hanno avuto luogo fra gli inviati russi e il generale giapponese in vista di garantire la sicurezza degli ospedali, la dimensione della bandiera della Croce Rossa fu aumentata e la Croce Rossa fu dipinta su tutti i muri degli ospedali.

L'eroe di Port Arthur.
Anatolio Mikailovitch Stoessel.

Erano vibranti di fierezza, di risoluzione, di fede le parole che indirizzava il generale Stoessel alla guarnigione e alla cittadinanza di Port Arthur nello scorso maggio, quando l'esercito giapponese incominciava con furia tremenda l'investimento della città meravigliosamente munita e universalmente ritenuta inespugnabile.

« Ricordatevi — disse Stoessel — che noi non cederemo. E' necessario che noi combattiamo fino alle resistenze estreme; perchè io, il generale, non darò mai l'ordine di abbassar le armi. Abbiamo davanti adunque una lotta mortale. Quelli che partiranno, fuggendo la battaglia, non saranno salvi per questo. Non esiste via di scampo. Da tre lati si stende il mare; dal quarto è il nemico. Non resta adunque che combattere! »

« Noi non cederemo! » è il grido che sigilla tutti i proclami, tutti gli ordini del giorno di Stoessel nei tragici, lunghi mesi dell'assedio e dell'assalto.

In agosto il generale Nogi gli propone la capitolazione con l'onore delle armi. Stoessel rifiuta sdegnosamente e lancia agli assediati il proclama famoso:

« Valorosi difensori di Port Arthur! E' giunto il momento in cui noi dobbiamo raccogliere tutte le nostre forze per difendere questo lembo estremo del territorio russo, la fortezza di Port Arthur. Il nostro grande Tsar, la nostra madre comune, la santa patria russa attendono da noi l'adempimento senza restrizioni di un sacro dovere: di proteggere la piazza contro gli attacchi del nemico. Ciascuno di noi ricordi le parole del suo giuramento e penetri il suo cuore della persuasione che non v'è per lui altro posto che quello che gli sarà assegnato sugli spalti della fortezza. Fedeli all'esempio dei nostri avi, noi non indietreggeremo di un pollice; noi non abbandoneremo nulla al nemico; noi lo combatteremo con coraggio e con decisione. Noi non cederemo! »

Dopo la memoranda disfatta dei russi a Liao-Yang e il ritiro su Mukden, i giapponesi rallentarono la vigilanza intorno alla città assediata e lasciarono giungere alla guarnigione le desolanti notizie. Non fu quella un'arma generosa per i giapponesi. I difensori di Port Arthur ne ricevettero un colpo terribile. Essi attendevano, pieni di speranza, la vittoria clamorosa promessa dal capo supremo dell'esercito, da Kuropatkine; confidavano che, nelle sterminate solitudini mancesi, le loro bandiere avrebbero trionfato e sarebbero discese veloci alla liberazione, sbaragliando sul cammino il furibondo esercito assediante.

Sei mesi di fuoco e di sangue avevano stancato, abbattuto, sfinito anche i più bravi. E fu Stoessel di nuovo, l'animoso, il grande, lo spartano Stoessel che li rianimò: « Il mondo intero ha gli occhi su voi — egli grida. — In mezzo alle contrarietà passeggere, Port Arthur deve conservare l'alto ufficio che le è affidato; tenere alta e pura la gloria della Russia, che finirà per schiacciare i suoi nemici. Non sarete voi che cederemo! »

E così sempre. L'eroismo di Stoessel non sgorga da già, ma ingrandisce nei disastri e nelle stragi che riempiono la storia di quell'assedio disperato.

•••

I particolari che si sono pubblicati fin qui dai giornali intorno alla vita di Stoessel sono più fantastici che veri.

Stoessel non è nè svizzero, nè tedesco, nè ungherese di origine, come si è a volta a volta stampato; e neppure, come recentemente si disse, non è nipote d'un ebreo, Ayram Stoessel, e figlio d'un orefice, che si convertì alla religione ortodossa il giorno che sposò una russa.

Anatolio Mikailovitch Stoessel è di puro sangue russo, e appartiene a una famiglia di soldati. Suo padre servì nel reggimento degli ulani della Guardia. Suo padre e sua madre erano ortodossi.

Il nonno paterno era invece luterano, e combattè nella guerra del 1812 col grado di generale. Si chiamava Ivan; fu eletto dall'imperatore Nicola I comandante di Tsarkoie-Selo, e in segno di pubblica gratitudine, gli venne dedicata una via della città, «Stoessel Kayt», che esiste ancora.

Stoessel è finalmente nipote del generale J. M. Stoessel, che morì or è qualche anno. Sua zia, la vedova del generale, vive ancora a Pietroburgo con due figlie, giovani e di sfolgorante bellezza.

Stoessel ha 56 anni; è alto, quadrato, robustissimo. La sua fisionomia è aperta e franca; l'occhio risoluto, il mento energico, la bocca imperiosa.

Egli percorse, senza salti, tutti i gradi. Non uscì, come Dragomiroff e Kuropatkine, dall'Accademia Nicola, che è il vivaio dei generali [illegible] la fortuna di penetrarvi, di una celerissima e brillantissima carriera.

Stoessel visse sempre nelle guarnigioni di provincia. Comandava una compagnia nel centro della Russia, quando fu chiamato alla campagna di Turchia; comandava un reggimento di tiratori in Siberia, quando scoppiò la guerra di Cina del 1900. Fu lui che entrò per primo a Tientsin, alla testa dei suoi tiratori, e liberò lord Seymour.

Dimostrò un coraggio ammirevole nell'attacco di Pekino, e Linievitch lo nominò generale sul campo e capo della terza brigata dei tiratori siberiani; poi lo investì del comando di Port Arthur.

Stoessel prese immediatamente possesso della sua nuova carica, piena di pericoli e di responsabilità, e non l'abbandonò più. Agli inizi della guerra attuale, egli fu nominato generale luogotenente e capo di tutta la zona fortificata di Port Arthur.

Stoessel è da 35 anni unito in matrimonio con una signora della buona borghesia di provincia, intelligente e coraggiosissima; essa rinchiusa con lui a Port Arthur e virilmente contribuì alla resistenza della fortezza, curando i feriti e incitando i combattenti. Fu ferita ad una spalla da un frammento di obice.

Dal matrimonio nacque un unico figlio, luogotenente della Guardia, ora di guarnigione nella città dell'oro, a Tsarkoie-Selo.

Questo è l'uomo che per otto mesi ha stupito il mondo con la più eroica resistenza contro i più spaventevoli attacchi che la storia ricordi. « L'uomo che non dorme », lo chiamavano a Port Arthur, perchè in tutte le ore e dovunque era pericolo, egli fu presente, altero, severo, infaticabile come il bronzo dei cannoni.

Molte volte lo videro sparare il fucile, come Ney, e fasciare il capo d'un ferito, come una suora di carità.

Egli ordinò la chiusura dei Clubs e fece sospendere la vendita degli alcools, ma, fino agli giorni estremi, volle che due volte al giorno la Musica militare desse concerto sulla piazza del Comando.

Quando seppe che, nonostante i suoi ordini, parecchie donne di leggeri costumi erano restate nella città, le fece chiamare e dichiarò loro che le lasciava rimanere, purchè s'acconciassero a lavare i panni dei soldati. Esse risposero con un urrah!

L'Imperatore gli conferì un mese fa il titolo di aiutante di campo, l'onorificenza suprema che lo Tsar accordi ai generali che hanno bene meritato dalla patria. Tutti sentirono che quella onorificenza, anche somma, era enormemente inferiore al merito che doveva compensare.

Oggi finalmente il telegrafo ha recato la gran notizia che da settimane s'aspettava trepidando. Sotto l'uragano veemente e irrefrenabile degli attacchi giapponesi, sotto l'urto delle zappe, lo scoppio delle mine, gli squarci della dinamite, la superba cintura di forti che proteggeva Port Arthur è crollata. Port Arthur è offerta ai cannoni nemici.

E Stoessel compie stoicamente l'atto più eroico della sua eroica esistenza: egli che, delirando di gioia, accetterebbe di cadere con l'ultimo baluardo della fortezza che il suo Imperatore gli ha affidato, per risparmiare le ventimila vite rinchiuse nella città, patteggia la resa. La resa gli viene concessa con tutti gli onori delle armi.

Così Stoessel uscirà dalla sua piazza, fra le bandiere del Sole Levante reclinate, col cuore infranto, ma cogli occhi asciutti ed alta la fronte fiera, perchè si sentirà intorno il rispetto del terribile nemico e l'ammirazione del mondo intero.

L'epica lotta.

Port Arthur è caduto: fra poche ore, forse, i piccoli soldati giapponesi entreranno da trionfatori tra le formidabili mura rocciose di quello che fu detto il più terribile arnese di guerra che i tempi moderni abbiano visto, nell'ampio bacino chiuso fra scabre colline che cinquanta forti sembravano rendere inespugnabile: il sanguinoso dramma è finito.

Da undici mesi, da quel primo audace attacco notturno delle torpediniere giapponesi l'8 febbraio dell'anno scorso, la flotta giapponese si accaniva eroicamente con la pioggia di obici e lancio di siluri ed arrembo di uomini contro i forti rupestri e la flotta ancorata ai loro piedi, da sette mesi, da quel 26 maggio in cui l'ultimo treno recò in salvo il prudente Alexieff, l'esercito del Mikado stringeva l'assedio dalla parte di terra. Con indicibile ardore esercito e flotta si avventavano contro la rocca fortissima a vendicare l'insulto della Russia che l'aveva subdolamente strappata alle loro mani vittoriose nella campagna del 1894 contro i cinesi, e che alle loro proteste aveva risposto brutalmente imponendo sotto la minaccia dei cannoni la firma del trattato di Simonoseki.

Ma gli eroici marinai e soldati del Mikado, gli astuti e pazienti ammiragli e generali nipponici avevano trovato un nemico degno di loro. Nella disgraziata condotta della guerra da parte dei russi la difesa di Port Arthur è un episodio che splende di luce eroica tale che ogni nazione potrebbe desiderarne il vanto.

La città assoluta trovò in cuore eroico ed una mente superiore: Stoessel. Sotto la guida di quest'uomo eccezionale le fanti... giapponesi trovarono improvvisamente un [illegible]

intoppo, e attorno all'estremo propugnacolo della potenza russa nel Liao-Tung si accese un duello epico.

Quale terribile poema di speranze e di angoscie, di lotte disperate, di sforzi indomiti e di stragi inaudite conchiude questo semplice annunzio di una proposta di resa!

Un improvviso rimbombo desta gli abitanti di Port Arthur e l'alba mostra ai loro occhi stupefatti le navi torpediniate. Ma alla depressione degli spiriti succede l'entusiasmo e la speranza della vittoria quando il prode Makaroff viene a prendere nelle sue mani le sorti della piazza. Ma il mare inghiotte improvvisamente il vecchio e venerato ammiraglio e un lutto più profondo avvolge la città e la patria lontana. E la lotta ricomincia ogni giorno più disperata, e sono navi e navi che si inabissano nei gorghi, prodigi di scaltrezza da una parte e dall'altra, immolazioni cruenti di vite, finchè in un tentativo disperato di sortita la flotta si disperde sfracellata dalle granate giapponesi. E allora il duello ricomincia più sanguinoso sugli spalti. Per mesi e mesi i quadri omerici dell'assedio del Pergamo Iliaco parvero ricercati nell' penisola rocciosa del Mare Giallo.

Al rombo dei cannoni sotto la pioggia delle granate migliaia e migliaia di piccoli uomini gialli salivano indomiti verso gli intangibili baluardi lapidei e la morte li falciava a migliaia e il sangue scorreva a fiumi, e i corpi ammorbavano l'aria o le trincee ne riboccavano. E dentro le mura difese erano la fame, e la sete e le malattie e gli ospedali sorbitanti. E quell'eroica schiera vedeva scemare ogni giorno le sue file, e i viveri mancare e le munizioni far difetto. E pur una eodera, e il suo eroico capo mandava al mondo calme ed epiche parole di fiducia o di rassegnazione, quasi negando a se stesso il tragico fato. Ma terribile dovette essere quella resistenza per cui quegli uomini per mesi e mesi ignorarono il sonno, e negli angusti ridotti, nei tortuosi cammini di ronda, nelle cieche buche delle casematte vissero sotto la pioggia di un fuoco spaventoso, divisi dal mondo, abbandonati alla loro sorte.

E la lotta assunse caratteri che parevano oramai ignoti all'età moderna: pugne corpo a corpo, catacoli di barriere e di pozzi, astuzie di trabocchetti e di mine, ed ebbe particolari crudeli ed inumani, rotti dall'improvvisa ironia di armistizi in cui i combattenti come nei poemi omerici posarono per ardere i morti e rendere gli onori alle vittime attorno alle pire fumiganti. Chi può dire quali episodi di eroismo, quali scene di furore, quali abissi di angoscia abbia enumerati questa lotta titanica? Per una la poesia dei tempi eroici parve colorare improvvisamente la freddezza geometrica della tattica moderna, e il mondo assistette alle avvicende del duello inumano, atterrito e inorridito, ma avvinto nel suo grado dal fascino invincibile di una poesia tragica che rievocava gigantesche epopee primitive, la lotta nella pianura d'Ilio e la strage dei Nibelungi.

Le stragi moderne, se non meno cruente delle antiche, hanno almeno conclusioni più umane. Il vecchio generale dal viso di scimmia incorniciato dalla rada barbetta bianca, l'astuto e tenace Nogi, ha smantellato con l'opera segreta delle mine i formidabili spalti intangibili ad ogni altra forza, dietro i quali l'indomabile Stoessel difese sino all'estremo l'onore delle armi russe.

Vincitore e vinto potranno stringersi la mano con ammirazione e simpatia, e certo con ammirazione e simpatia gli umili militi del Mikado, che a decine di migliaia videro cadere i loro fratelli contro i baluardi espugnati, vedranno sfilare quel pugno di biondi slavi, laceri, affamati e feriti, e forse, come sempre accade fra gli individui e fra le nazioni, dopo una contesa mortale, dopo l'immane olocausto sentiranno diminuire l'antagonismo di razza e crescere i vincoli della fratellanza umana.

Port Arthur

LA SUA PRIMA ORIGINE.

La storia di Port Arthur si può dire che dati dal 1870. Nell'estate di quell'anno si ebbe a Tientsin uno scoppio di fanatismo contro gli stranieri, e una turba infuriata di cinesi massacrò un gran numero di monache francesi e di indigeni convertiti al cattolicismo. Prima che la notizia di tale carneficina giungesse in Europa (fra questa e l'Estremo Oriente non vi erano allora comunicazioni telegrafiche) divampò la guerra franco-germanica, e la Francia ebbe da pensare a ben altro che a chiedere riparazione senza militari dell'affronto subìto nell'Estremo Oriente. Così la Cina sfuggì alla meritata pena.

Ma il Governo cinese riconobbe la necessità di stabilire una forte sorveglianza sulla turbolenta popolazione di Tientsin, e credette opportuno di affidare l'incarico a Li-Hung-Ciang, già dimostratosi abile in altre simili occasioni. Nominato viceré della provincia del Ci-li, in cui giace Tientsin, Li-Hung-Ciang tenne tale ufficio per circa un quarto di secolo, dirigendo contemporaneamente tutta la politica estera dell'Impero. Ristabilito l'ordine nella provincia, egli volse le sue cure allo sviluppo delle risorse militari della Cina.

LE OPERE DI DIFESA CINESI.

Fra le opere più grandiose da lui intraprese fu la edificazione della fortezza di Port Arthur. L'importante posizione strategica di questo porto, che domina per vasta estensione le vie marittime di accesso a Taku e a Pechino, fu fatta notare a Li-Hung-Ciang dai suoi consiglieri esteri, e la sua esperienza militare gli fece subito apprezzare la giustezza del consiglio datogli.

Il progetto e l'esecuzione delle fortificazioni, nella cui costruzione vennero spese forti somme, furono affidati ad un abile ufficiale di artiglieria tedesco, il maggiore von Hannecken, il quale disimpegnò così bene il suo incarico che nel 1884, quando la Cina si trovò in conflitto colla Francia per il Tonchino, Port Arthur era già circondata per terra e per mare da opere di difesa formidabili, e l'ammiraglio francese Courbet fece sapere al suo Governo ch'egli non avrebbe neppure tentato di prendere quel porto, se prima non avesse avuto a sua disposizione una flotta assai più potente di quella che aveva, nonchè un esercito di almeno 20 mila uomini.

Da lungo tempo Li-Hung-Ciang osservava il rapido progresso del Giappone e prevedeva la possibilità di future ostilità fra esso e la Cina. Perciò si continuò a fortificare Port Arthur, mentre si organizzava una potente flotta di navi da guerra che in quel porto dovevano avere la loro base di operazione. E nel 1894, quando scoppiò la guerra lungamente attesa fra Cina e Giappone, Port Arthur dalle persone competenti era stimata inespugnabile così per terra come per mare.

IL MACELLO DEL 1894
ED IL PASSAGGIO DI PORT ARTHUR ALLA RUSSIA.

Ma gli avvenimenti della campagna cino-giapponese del 1894 smentirono questa fama. Port Arthur si mostrò imprendibile dal mare, ma altrimenti intangibile si rivelò dal lato terrestre.

Mentre il generale Yamagata continuava trionfalmente la sua marcia verso il Nord e, dopo una sanguinosa, ma incerta battaglia presso Wiju (22 ottobre 1894), attraversava il Yalù, obbligando i nemici a retrocedere e respingendoli successivamente da tutte le loro posizioni nella Manciuria e nella penisola del Liao-Tung, in novembre un grosso esercito, agli ordini del maresciallo Oyama, investì Port Arthur, che il 21 caddè, dopo un furiosissimo assalto. Tutti i difensori della fortezza furono brutalmente trucidati! Ed è questa una pagina fosca della storia del Giappone, per quanto giustificata in parte da un impeto di rappresaglia contro le atrocità cinesi.

Aprendosi il 19 marzo i negoziati di pace a Simonoseki e firmato il 17 aprile 1895 il trattato finale, il Giappone doveva, a buon diritto, ritenere ciò che aveva conquistato colla spada: la penisola del Liao-Tung e Port Arthur. Ma a questo punto intervenne la Russia, ed è a un tale intervento, di dieci anni fa, che dobbiamo far risalire l'origine della guerra attuale.

La Russia si mise d'accordo colla Germania e colla Francia, e obbligò brutalmente il Giappone a restituire, sotto minaccia di far bombardare dalla flotta russa il porto di Nagasaki, alla Cina la penisola di Liao-Tung, con Port Arthur, ed a contentarsi di una grossa indennità di denaro. E ciò perchè il Giappone rimanendo a Port Arthur significava l'alienazione di una parte della Cina o una minaccia perenne di ulteriori attentati alla sua integrità territoriale. Ora questa integrità era necessaria..... per la pace del mondo, e la si doveva rispettare come cosa sacra.

Ma l'intervento della Russia non mascherava che il suo nascosto desiderio di conquista.

Infatti, poco dopo lo sgombro dei giapponesi dalla Manciuria e da Port Arthur, la Russia, col pretesto di difendere l'esercizio della ferrovia transmanciuriana, se ne impadronì, lasciando per compenso occupare Wei-hai-wei dall'Inghilterra.

IL BLOCCO E L'ASSEDIO.

Com'è noto, le ostilità dei giapponesi contro Port Arthur cominciarono con la sorpresa notturna dell'8-9 febbraio, in cui l'audacia delle torpediniere giapponesi torpedinando tre corazzate russe, *Retwisan*, *Tsarevitch*, *Pallada*, diede un così grave colpo materiale alla flotta russa ed uno morale molto più grande al prestigio militare ed alla fiducia del popolo russo.

Non staremo a rifar la cronaca dei cinque tentativi di distruzione del canale mediante brulotti, dei bombardamenti destinati a immobilizzare la flotta russa durante gli sbarchi delle truppe giapponesi, delle battaglie navali combattute in alto mare. Tutti ricordano come in un attacco, le navi russe *Diana*, *Askold* e *Novic* riportassero avarie, come la nave posa-torpedini *Tenissei* affondasse per aver urtato contro una delle mine da essa posta; come il 12 aprile la nave ammiraglia *Petropavlowski* affondasse col capo supremo ammiraglio Makaroff. Molte altre perdite minori di torpediniere e di controtorpediniere sia russe che giapponesi rimasero nascoste o non confermate.

I giapponesi strinsero sempre più il blocco, non riuscendo però a impedire agli assediati qualche sortita. Così la controtorpediniera *Tenente Burakoff* potè fare cinque furtivi viaggi fra Port Arthur e Niu-Ciang, finchè non venne affondata dinanzi a Port Arthur.

Per ciò che riguarda l'assedio dalla parte di terra i lettori ricorderanno come un Corpo giapponese sbarcato nella baia di Kerr presso Dalny il 17 maggio procedesse verso l'interno e tagliasse la ferrovia, ma cosa fu riattivata dai russi.

Infine il 26 maggio un Corpo giapponese sbarcato a Port Adams e comandato dal generale Oku occupava Kai-tchoou posto alla base dello stretto che separa la penisola del Kuan-tung dal Liao-tung, ed espugnava dopo un terribile combattimento la collina fortificata di Nan-Shan, chiave dello stretto. Da quel giorno il blocco di Port Arthur per terra e per mare fu completo.

Dell'eroica resistenza e dell'eroico investimento i lettori hanno avuto notizie telegrafiche giorno per giorno; si può dire che da maggio ad oggi la lotta fra i due colossi fu continua: il cerchio di ferro degli assalitori si andava ogni giorno restringendo: e dopo sette mesi Port Arthur si è arreso.

L'assedio effettivo durò dal 26 maggio 1904 fino al 1° gennaio 1905.

Il generale Nogi.

Nogi, il generale vittorioso d'oggi, il comandante dell'esercito d'assedio di Port Arthur, non era alle sue prime armi attorno alla temuta fortezza russa. Nella campagna cino-giapponese del 1894-95, il generale Nogi comandava la 1a Brigata della 1a Divisione, comandata dal tenente-generale Yamaji, del II Corpo d'armata, agli ordini del generale Oyama.

La Brigata Nogi ebbe allora, colla Brigata Nishi, l'onore di entrare vittoriosa in Port Arthur. Essa si distinse in seguito nella campagna di Manciuria, che seguì alla presa della fortezza.

Da sette mesi Nogi dirigeva l'assedio di Port Arthur. Si racconta che il vecchio soldato abbia visto cadere nell'assedio i suoi due figli. I corrispondenti di guerra dei giornali inglesi ci hanno reso famigliare la figura del generale, chino sul tavolo a studiare con le lente piani e disegni. Il Nogi vi appare piccolo, nero, colla testa rapata, le magre guancie scarsamente vestite da una magra barbetta bianca, le labbra atteggiate a un sorriso astuto.

L'impressione a Roma.

Roma, 2, ore 13.

Oggi a Montecitorio era una insolita animazione. Verso le 16 si sparse la notizia della caduta di Port Arthur.

Questa produsse viva impressione, e l'ammirazione per gli eroi caduti era la nota rilevante dei commenti.

Roma, 2, ore 21.

Le prime voci sull'imminenza della resa di Port Arthur si sono sparse per Roma dopo le ore 16, ed hanno prodotto grande impressione.

Molte persone sono subito corse alle Redazioni dei giornali, chiedendo particolari, i quali però non erano che molto vaghi e non riguardavano che le prime trattative per la capitolazione.

Stasera dappertutto non si parla che della resa di Port Arthur e delle conseguenze che essa potrà avere per la continuazione della guerra russo-giapponese.

L'annuncio della caduta di Port Arthur è stato comunicato alle 18 a Pio X. Il Pontefice era in quel momento in colloquio con alcuni cardinali nello studio attiguo alla sua camera da letto, quando è entrato il cardinale Merry del Val, che gli ha partecipato la notizia, comunicata in quel momento dall'*Agenzia Stefani*.

Pio X si è subito informato dei particolari ed ha esclamato: « Fosse almeno la fine! »

Dopo di che ha ripreso il colloquio coi cardinali.

L'Ambasciata russa di solito si chiude nel pomeriggio alle ore 16; oggi però, attendendosi le notizie da Pietroburgo sopra la resa di Port Arthur, che i telegrammi di stamane davano come probabile, alle ore 17 ancora all'Ambasciata vi era molta animazione.

Poco prima il colonnello Müller, *attaché* militare all'Ambasciata, ha comunicato all'ambasciatore la notizia della capitolazione di Port Arthur.

Il colonnello Müller si è quindi recato alla Cancelleria dell'Ambasciata, e l'ambasciatore ne è uscito.

Alla Legazione giapponese, alle ore 16, l'*Agenzia Stefani* ha partecipato telefonicamente la notizia.

Sino a stasera, però, veruna notizia ufficiale è pervenuta da Tokio alla Legazione.

La notizia della lettera del generale Stoessel, relativa alla resa, era pervenuta indirettamente alla Legazione giapponese fino dalle 8 di stamane. A seguito di essa il ministro del Giappone si è affrettato a telegrafare a Tokio, e soltanto verso le 17 di oggi è giunto un telegramma cifrato, che, a quanto si assicura, conteneva semplicemente la conferma della domanda di resa.

D'altronde, essendo in corso ancora le trattative, non era presumibile si potessero avere oggi stesso ulteriori particolari in ordine alle condizioni stipulate, quantunque fosse facile l'accordo.

La fine della guerra?

Londra, 2, ore 18 (Urgente).

In questi circoli politici si crede generalmente che la resa di Port Arthur segnerà la fine della guerra, essendo bisognosi di pace tanto il Giappone che la Russia: il Giappone pei pesi enormi che la guerra impone, la Russia, oltrecchè per le condizioni finanziarie, anche per motivi di politica interna.

La resa di Port Arthur e la *Stampa*.

Il nostro giornale è stato il primo in Italia ad annunziare la resa di Port Arthur ieri, nell'edizione giorno. I torinesi furono i primi ad avere la notizia. Nell'edizione giorno dei giornali di Milano la notizia non fu pubblicata, mentre la Stampa la recava in GRASSETTO.

Perchè i lettori si facciano un'idea della rapidità con cui abbiamo dato la notizia della resa di Port Arthur basta ricordare che la lettera di Stoessel fu ricevuta da Nogi il 1o gennaio, alle ore 21. Nell'edizione giorno che uscì a Torino il 2 gennaio, alle ore 15, un telegramma dava notizia della proposta di resa. Alle 16,30 del 2 gennaio i plenipotenziari firmarono la resa; alle 20 dello stesso giorno, per mezzo della nostra edizione sera, la notizia era nota al pubblico.

Le menzogne della signora Syveton
Una querela sensazionale alle viste?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, ore 8,20.

L'attenzione dei giornali per quanto concerne l'affare Syveton continua ad essere diretta intorno al portinaio della casa.

A questo proposito il *Petit Parisien* pubblica queste confidenze che gli vengono fatte da persona che desidera conservare l'anonimo, la quale si recò, come in visita, presso la signora Syveton, verso le 16, del giorno stesso del dramma, allorchè la notizia era alquanto conosciuta a Parigi.

Questa persona, che deve essere una donna, dice: « Condivido assolutamente il vostro modo di vedere. Personalmente ho buone ragioni per credere che non soltanto Syveton non è morto per asfissia del gas che usciva dal caminetto, ma anche che non morì nel suo studio.

« Quando l'8 dicembre giunsi alla casa dell'Avenue de Neuilly, la portinaia non sapeva più dove dar del capo. In una piccola stanza scorsi il portinaio disteso tutto vestito sul letto col volto pallidissimo.

« — Vostro marito è dunque ammalato? — domandai alla moglie.

« — Sì — mi rispose — è salito or ora presso un'inquilina per compiere un lavoro assai penoso. Ad un certo momento gli mancò il coraggio e si trovò male.

« Seppi di poi quale fosse stato il genere di lavoro compiuto dal portinaio. La signora Syveton l'aveva fatto venire su per aiutarla a trasportare il corpo di suo marito morto, da una stanza all'altra.

« Il portinaio e sua moglie saranno dei testimoni di prim'ordine, e sono stupito che non si sia ancora ritenuto opportuno interrogarli. »

Le lettere scritte dalla signora Menard al portinaio sono poi autentiche, tanto che mandò un suo intermediario a chiedergliele, offrendogli denaro.

Ma vedendo che il portinaio era refrattario alle promesse, si pensò di farsene un amico. Perciò si fece largamente appello ai suoi servigi in molte circostanze delicate.

L'Echo de Paris pubblica alcuni ragguagli intorno alla ricostruzione del dramma che ebbe luogo sabato scorso.

« La signora Syveton era stata invitata, come è noto, a animare la scena della scoperta del cadavere di suo marito.

« Come la prima volta, la vedova, dopo aver aperta la porta dello studio, si precipitò verso il caminetto, sollevò la testa dell'agente di polizia che figurava Syveton, lo trasse in mezzo alla stanza e poi si recò ad aprire la finestra.

« — Scusate — osservò il procuratore generale — è stabilito che avete riconosciuto che avevate preparato una specie di messa in scena per far credere ad un accidente. Non avete potuto compiere questi preparativi se non fra il momento in cui avete trovato vostro marito e quello in cui avete chiamato soccorso.

« — E' esatto.

« — E' anche esatto che il farmacista e il dottore che entrarono primi nella stanza ebbero da voi questa raccomandazione: salvate mio marito; non è forse morto ancora.

« — Sì.

« — Come dunque spiegate allora il vostro contegno? Entrando nello studio, ignoravate che vostro marito si fosse suicidato o potevate credere che non fosse morto; quindi, invece di chiamare subito al soccorso, perderete minuti preziosi ad una messa in scena, destinata ad allungare il tempo? »

La *Libre Parole* dice di aver ragioni per credere che oggi avverrà un incidente sensazionale. Potrebbe darsi che una querela venisse deposta contro la persona il cui nome fu fatto spesso nei giorni scorsi.

Jaurès nella *Humanité* dice che le dichiarazioni di Petel, del signor Menard e della cameriera Spilmacker sono menzogne. Vede in tutto questo il risultato di un odio profondo contro Syveton. Dimostra pure che il racconto della signora Syveton è un'invenzione melodrammatica, mal combinata, dopo il fatto, per preparare gli spiriti alla versione del suicidio.

Il lavorio per l'attuazione delle riforme in Russia.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9:

L'Echo de Paris ha da Pietroburgo: « Malgrado i pronostici pessimisti, sembra che l'attuazione delle riforme liberali in Russia non debba essere molto ritardata. Il Consiglio dei ministri si è riunito una prima volta il giorno stesso in cui apparve il manifesto, e tenne due sedute.

« Vidi di poi più volte un personaggio politico importante, il quale mi affermò che le riforme saranno concretate entro quattro mesi.

« Ogni ministro, dopo di aver studiato le questioni che lo concernono nell'ordine menzionato dal manifesto, è incaricato di preparare pel suo Dicastero un progetto distinto. Questi documenti saranno centralizzati dal Witte, e lo studio richiederà tre mesi.

« I progetti saranno quindi sottoposti allo Tzar.

« Witte, deciso a far riuscire le riforme, spinge i lavori con grande attività. Quantunque Witte sia diventato perciò l'organizzatore delle riforme ed abbia preso un'importanza più grande che non sia quella del ministro dell'interno, un personaggio che avvicina il principe Mirski mi dichiarò che questi non ha intenzione alcuna di dimettersi.

« Il barone Staart, membro dello *zemstvo* di Kischineff, dichiarò di sapere che il principe Mirski convocherà al principio del 1905 i presidenti degli *zemstvos* a Pietroburgo. »

In memoria della principessa Matilde.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 15,20:

Il primo anniversario della morte della principessa Matilde è stato celebrato stamane nella chiesa di Saint-Gratien. Fra i presenti si notavano il principe Murat, rappresentante l'imperatrice Eugenia ed il principe Vittorio Napoleone; il barone Brunet, rappresentante la principessa Clotilde e Letizia d'Aosta. Era pure rappresentata l'Ambasciata d'Italia. Stamane fu celebrata pure una Messa a Parigi a San Filippo du Roule.

Chiacchiere parlamentari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21

L'altro giorno mi incontrai per caso nell'anticamera d'un ministro, con uno dei più ragguardevoli deputati sonniniani, uno dei più fermi nel suo partito, ma anche dei più sereni ed imparziali. E' uno che altre volte dovette faticare assai per essere eletto deputato, in un Collegio vicino a Napoli, ma che questa volta, non combattuto da alcuno, riuscì senza lotte.

Mentre tutti e due pazientemente aspettavamo, parlando del più e del meno, ad un certo punto della conversazione egli uscì fuori in questa affermazione:

— Dopo tutto sai benissimo che il Ministero dispone solo di una esigua maggioranza alla Camera, e che può cadere anche quando meno se l'aspetta.

Lì per lì queste parole non mi fecero nessun effetto, ma poi le ho confrontate con altre che mi furono dette da persone molto più autorevoli del deputato in questione, a tenore delle quali alla Camera non vi sarebbe altro che fuoco sotto la cenere, e ministeriali che si dicono tali perchè non possono farne a meno, ma che non veggono l'ora ed il momento di mutare attitudine e bandiera.

Si racconta, ad esempio, che l'on. Gallo è ora sinceramente, o, meglio, apertamente ministeriale, ma che nei colloqui confidenziali con gli amici non nasconde punto che, a parer suo, si dovrebbe e potrebbe governare meglio, e che molte cose dovrebbero essere cambiate.

Qualcuno non vuole persuadersi che il Cocco-Ortu è ministeriale, e narra che invece egli è disgustato per essere tenuto un po' troppo in disparte, e non fare che il Ministero non sa fare nulla, e a proposito della nomina della Giunta del bilancio e di altre, non ha saputo fare altro che seminare odii e rancori.

Finalmente si dice che sono addirittura in collera quei conservatori, i quali accusano il Giolitti di non aver saputo cogliere l'occasione propizia per formare un grande partito costituzionale come essi lo intendevano e lo vogliono, e che ora dichiarano che bisognerà pure fare senza di lui quello che egli non può più fare.

Sono forse questi discorsi che fanno dire al mio amico sonniniano che il Ministero non dispone più che d'una esigua maggioranza; ma io credo di poter affermare, a mia volta, che appunto questi discorsi sono sempre quelli che si sono fatti a Montecitorio, ma che per se soli non hanno mai concluso nulla.

Qualcheduno parla con molta asseveranza di un accordo già avvenuto fra il Rudinì e il Sonnino, di colloqui molto intimi, scambiati fra loro due, e aggiunge che a questi colloqui non fu estraneo nemmeno il Cocco-Ortu, e con lui il Talamo, che fu, anni sono, uno dei più sparsi artefici del connubio Rudinì-Galimberti. E poichè bisogna pur farne qualche cosa, si dice pure che nemmeno Sacchi sarà lasciato e vorrà stare fuori.

— Venga l'occasione — dicono, — e la crisi è fatta!

Ma vi ripeto che in tutto questo non c'è proprio nulla di insolito; a meno che la spinta non venga per qualche moto improvviso da fuori, non è possibile rintracciare ora a Montecitorio nessun elemento serio di possibile e prossima crisi ministeriale.

Che alcuni ex-ministri possano desiderarla è naturale ed umano; che possano riuscire a provocarla, no, perchè manca il filo per tesserla.

Le crisi non nascono che: o quando i Ministeri per interni dissensi non possono più andare innanzi, e si sfasciano; o quando incautamente si impuntano in qualche questione incidentale e determinano la rivolta anche di amici fedeli.

La prima ipotesi non è ammissibile finchè c'è Giolitti, il quale crisi parziali non ne vuole e non ne farà.

Quanto alla seconda non saprei escluderla in modo altrettanto perentorio, ma mi pare in ogni caso lontanissima.

Reputo mio obbligo fare una riserva importante. Non riesco in nessun modo a farmi un'idea, malgrado quello che v'ho telegrafato, di quello che avverrà alla Camera a proposito della questione ferroviaria.

Ho avuto oggi notizie che contraddicono a quello che v'ho mandato, ma sono talmente gravi che prima di trasmettervele ho bisogno di sincerarmi meglio.

S.

Le difesa del Governo per i frequenti incidenti ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,15:

La *Stefani* comunica la seguente Nota, d'ispirazione manifestamente ufficiale:

« I due investimenti di treni a Pisa e a Battipaglia diedero occasione a vivi commenti circa la deficienza del materiale rotabile, di cui si vorrebbe far risalire la responsabilità al Governo.

« Premesso che, per quanto finora risulta, ad altre cause, piuttosto che alla deficienza del materiale, si dovrebbero imputare gli accidenti avvenuti, giova mettere in rilievo ciò che fu fatto per aumentare la dotazione del materiale sulle nostre grandi Reti ferroviarie.

« Il Governo, indipendentemente dai mezzi che le Convenzioni del 1885 apprestavano, stipulò colle Società ferroviarie speciali accordi, per effetto dei quali si è potuto autorizzare dal 1901 ad oggi, per le Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, la costruzione di 547 locomotive, 938 carrozze, 12,302 carri e 426 bagagliai, importanti la somma complessiva di circa 161 milioni di lire. Inoltre il Governo, specialmente in questi ultimi tempi, consentì alle Società ferroviarie di noleggiare il numero di carri da esse richiesto, con una spesa annua di circa 2 milioni 290 mila lire.

« Per quanto riguarda l'avvenire, il ministro dei lavori pubblici, in conformità dell'autorizzazione avutane dal Consiglio dei ministri, sta preparando uno speciale disegno di legge per forniture di materiale rotabile, nel duplice intento di soddisfare pienamente alle esigenze del traffico, e assicurare ad eque condizioni, colle debite cautele e con giusta distribuzione fra le diverse parti del Regno, il lavoro costante e continuato dell'industria nazionale. »

La partenza di Giolitti pel Piemonte.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,45:

L'on. Giolitti, la cui partenza era annunciata per stasera, ha dovuto ritardare la sua partenza pel Piemonte di 24 ore.

Egli lascierà Roma domani sera, alle 20,10, per Torino, ove si fermerà brevemente; quindi proseguirà per Cavour. Condurrà seco il suo segretario, cav. Rossi.

L'on. Giolitti rimarrà in Piemonte non più di una settimana.

Domani sera lascierà pure Roma per alcuni giorni il ministro Tittoni, che si recherà a Magliano.

Nel giornalismo romano.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,50:

La *Tribuna* annuncia con parole di vivo rincrescimento che Luigi Lodi lascia la sua redazione. Il Lodi passerà alla redazione del *Capitan Fracassa*, ove è recentemente entrato anche Giovanni Bistolfi, lasciando la direzione della *Lombardia*.

Il freddo intenso a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

Stanotte il freddo è stato più sensibile di ieri e il termometro discese sotto lo zero. Stamattina le fontane sono ghiacciate

La discussione sulle questioni finanziarie al Consiglio comunale.

(Seduta del 2 gennaio.)

La seduta comincia poco dopo le 15,30. Presiede il sindaco Frola.

Comincia subito la discussione generale del

Bilancio preventivo pel 1905.

PARLA IL CONSIGLIERE DEPANIS.

DEPANIS riassume i varii punti del programma finanziario del sindaco e della Giunta, cominciando dalla permuta coll'Autorità militare. Su questo punto non resta ormai che poco o nulla a dire. L'oratore si dichiara però meno ottimista del sindaco, perchè prevede per il Comune una perdita di due o tre milioni, perdita che però non lo spaventa, sia perchè essa assicura la permanenza a Torino di importanti istituti militari che forse avremmo perduti, sia perchè assicurò l'allargamento di Torino, e la edificazione in tutta una grande plaga della città. Si mostra assai scettico sul benefico effetto di un probabile prossimo allargamento della cinta daziaria, che porterà un maggiore gettito alla finanza comunale, ma anche una maggiore spesa.

Esamina le alienazioni patrimoniali proposte per avere gran parte delle somme necessarie per la permuta dei terreni conclusa coll'Autorità militare.

Per ciò che riguarda l'impianto idroelettrico, osserva che il Consiglio si trova a dover votare una somma di nove milioni senza aver sott'occhio altro progetto particolareggiato che quello del canale, e senza che il Consiglio stesso si sia mai dichiarato esplicitamente in proposito sul punto se l'impianto si debba fare o non, perchè le deliberazioni consigliari prese non tendevano che ad assicurare l'acquisto del salto d'acqua.

Lamenta che il Municipio abbia dovuto lasciar acquistare l'impianto della Cenischia da una Società contro cui dovrà far la concorrenza. Meglio di un impianto idroelettrico municipale crede sarebbe stato più utile alla città che il Municipio si assumesse addirittura il monopolio completo dell'energia elettrica. Ma ormai queste recriminazioni sono inutili.

Esamina il progetto finanziario esposto dalla Giunta nella sua relazione. Nota che il Municipio renderebbe la forza a 160 lire al cavallo-vapore; ora crede che sarà pericoloso in simili circostanze tentar la concorrenza. Si domanda se possiamo avere la speranza, non dice nemmeno la certezza, che bastino i 9 milioni previsti per l'impianto; o che si possano vendere subito 7000 cavalli-vapore, senza avere anche un modesto impianto a vapore di riserva.

Passa poi alla questione dell'acqua. Qui il Consiglio comunale si trova in una situazione anche più singolare perchè il Consiglio non si è mai pronunziato chiaramente, precisamente, completamente in proposito. Non esistono cioè assolutamente quelle « direttive » date alla Giunta a cui il sindaco nella sua relazione accenna.

Finora il Consiglio non si è pronunciato recisamente che per l'estrazione dell'acqua dal sottosuolo. Si domanda quale potrebbe essere per ora la condotta del Municipio.

Due vie si presentano: o abbandonare l'idea di un grandioso acquedotto municipale e contentarsi dei 200 litri al minuto, secondo quanto può dare il sottosuolo; o affrontare il problema dell'acquedotto completo municipale. E in questo secondo caso si presentano due probabilità: o avremo una spietata, formidabile concorrenza dell'attuale Società e l'impianto sarà fatto tutto da noi ex novo, o faremo sparire la Società riscattando il suo impianto.

Crede che la soluzione migliore, la più savia e prudente sia pel Municipio quella di continuare nell'estrazione dell'acqua dal sottosuolo e di riscattar le azioni della Società. Avremo così l'acqua che può occorrere per 20 o 25 anni, ed avremo sempre una grande riserva nell'acqua del Piano della Mussa. Ma più ritarderemo questo riscatto, che tardi o tosto si imporrà, e più lo pagheremo caro.

Ad ogni modo, qualunque sia la soluzione, non crede che bastino i 5 milioni previsti dal sindaco.

Esamina quindi la questione ospitaliera e non crede che nemmeno per essa basti lo stanziamento previsto dal sindaco.

Per ciò che riguarda il risanamento e l'attuazione dei piani regolatori, non può che augurarsi che sindaco e Giunta riescano a mantener le spese nei limiti oggi previsti, spese che sono già in troppa parte assorbite dal risanamento di via Viotti.

Fa notare che, oltre a tutte queste questioni, ve ne sono altre importantissime per la città di Torino; ad esempio quella delle comunicazioni ferroviarie e quella del gas.

Riassumendo, si verrebbe a questa risultanza: che l'operazione dovrebbe essere aumentata di 2 milioni per l'impianto idroelettrico, di 5 milioni per l'acquedotto e di 1 milione per la questione ospitaliera.

Per semplificare la discussione è disposto anche ad abbandonare questi otto milioni, e si pone sul terreno su cui si è posta la Giunta. Questa però ammette come condizione *sine qua non* una disponibilità effettiva per ciascun bilancio di un milione. Si può calcolare questa disponibilità anche per tutto il decennio ventura.

La disponibilità media, effettiva, reale dell'ultimo quinquennio fu, è vero, di L. 1,372,000. Ma l'ultimo quinquennio fu per Torino eccezionalmente fortunato; onde non può legittimare troppo le nostre speranze. Del resto, in questi ultimissimi mesi vediamo l'aumento delle spese superare l'aumento delle entrate.

Tanto è vero che dal 1903 al 1905 abbiamo solo più una disponibilità vera, effettiva, reale di 640 mila lire. Quali sono le disponibilità avvenire su cui potremo contare?

Ha fatto un computo preventivo delle spese e delle entrate comunali fino al 1914 (nelle spese computando — ciò che non fece la Giunta — le aumentate spese di spedalità e di pubblica sicurezza, almeno 100 mila lire all'anno di più), e da questo computo venne alla conclusione che la disponibilità media annua, pur volendo essere ottimisti, non sarà che di 600 mila lire, invece di quella di un milione che la Giunta dichiara necessaria.

L'operazione finanziaria va quindi aumentata di tre milioni e mezzo per lo meno, oltre ai tre milioni e mezzo per soddisfare all'operazione finanziaria del 1892: in tutto di sette milioni almeno, vale a dire di 300 mila lire circa all'anno.

Come si sopperirà poi, per non pensare solo all'impianto idroelettrico e all'acquedotto, a quelle altre spese straordinarie, scuole, ponte, eccetera, che continueranno a rendersi ogni anno necessarie?

Il Municipio non potrà nemmeno pensare a vendere ogni anno quella tal quantità di terreno pervenutale dalla permuta, perchè provocherebbe o una crisi o un deprezzamento dei terreni stessi.

E' davvero che si è tardato troppo a far un'ampia, seria discussione finanziaria, perchè la cittadinanza ha ora troppe illusioni.

Non trova raccomandabile il mezzo proposto di votar oggi l'imprestito per votar fra un anno i mezzi per farvi fronte. E' meglio che la cittadinanza sappia subito, prima che si formino troppe illusioni, che per le opere nuove che si propongono dovrà sottostare al sacrificio di un'imposta annua che andrà da un milione e mezzo a due milioni. E' ora che si dimostri colla realtà dei fatti se la fiducia nello sviluppo economico della città di Torino è una forma retorica per infiorar discorsi o se è realtà salda e veramente radicata nell'animo nostro e della cittadinanza.

I SOCIALISTI.

CAVIGLIA si associa in molta parte, egli ed i suoi colleghi della Minoranza, alle idee espresse dal consigliere Depanis.

La Minoranza non è per partito preso contraria alle grandi opere pubbliche, anzi, in alcuni casi le crede addirittura benefiche. Essa però ha questa idea precisa: che i prestiti costituiscono sempre una perdita di capitale: per ogni 100 lire che il Municipio si fece ultimamente imprestare finisce per restituirne 310! Ora, dato questo principio, il prestito non si può fare che per un'opera urgentissima e per l'acquisto di un servizio fruttifero.

La Minoranza darà perciò il suo voto favorevole al prestito solo per la parte che riguarda l'impianto idroelettrico e l'acquedotto municipale.

Oggi però il Consiglio non dovrebbe dare che un voto di massima, tale, cioè, che la Giunta sappia, quando vorrà emettere il prestito per l'impianto e per l'acquedotto, che avrà il voto favorevole del Consiglio.

Vorrebbe sapere in modo preciso quale sarà la cifra totale della perdita che avrà da questo prestito il Comune: e crede che per i sei milioni di opere non fruttifere chiesti oggi dal sindaco finirà per liberarne 15!

Accetta, per ciò che riguarda le future disponibilità del bilancio, quanto disse già il Depanis: questa dell'operazione finanziaria è una vera piattaforma elettorale: ora colla popolazione bisogna essere sinceri e dirle quanto il grandioso programma della Giunta verrà in definitiva a costarle.

Un consigliere parlò di aumenti di tasse: egli ha il coraggio di proporre addirittura una nuova tassa: quella sui terreni fabbricabili e su quelli fabbricati.

Spiega i criteri e le ragioni di questa tassa, la quale colpirebbe un valore — quello del terreno — che senza merito nè lavoro alcuno del proprietario, va sempre aumentando, tanto è vero che un terreno vicino al corso Dante che verso il 1875 valeva 9000 lire, ora ne vale 100 mila circa!

Accenna alle difficoltà che incontrerebbe la nuova tassa, non crede però che sarebbero più gravi di quelle che ebbero a superarsi il dazio consumo e la ricchezza mobile.

Nel 1900 fece egli stesso un computo sulla portata di questa legge, facendosi aiutare e consigliare da tre persone competentissime.

« Uno anzi — dice — di queste persone competentissime è il nostro collega Musso..... »

Voci: « Ma bravo Musso! » *(Si ride)*

MUSSO: « Sì, sì, ma si spieghi..... »

CAVIGLIA continuando dice di essere pervenuto a questa cifra: che l'area entro cinta fabbricata o fabbricabile di Torino valeva nel 1900 più di 422 milioni.

Il valore del terreno però aumentò nell'ultimo quinquennio del 5 per cento, vale a dire che il valore del terreno di Torino aumenta ogni anno di 22 milioni, che il Comune potrebbe prenderseli tutti, ma che presi anche soltanto in parte basterebbero a far abolire il dazio.

DAGHETTO dà merito ai socialisti di aver impedito la seconda parte del prestito del 1892.

Ripete le idee, già enunciate da Caviglia, che ha la Minoranza in materia di prestiti. Esaminando la questione ospitaliera, domanda al sindaco se non vi ha una clausola per cui il Municipio potrebbe riavere i locali dell'Ospedale Amedeo di Savoia. (Tanto in caso di epidemie sono migliori i baraccamenti che gli ospedali in muratura).

Se ciò fosse vero, il Comune comincerebbe a risparmiare già qualche centinaio di migliaia di lire.

Per ciò che riguarda il risanamento, non capisce come si possa accedere fin d'ora un debito senza sapere in modo preciso ciò che si vuol fare, nè quando lo si farà. In quanto ai piani regolatori, nemmeno per essi riconosce l'urgenza d'uno stanziamento di fondi.

Così fa notare che il Consiglio per ora non sa in modo preciso nè quando nè per quali istituti si spenderà poi il milione e mezzo che il Comune si farebbe imprestare per il fabbisogno per « gli edifici delle scuole secondarie ».

La Minoranza vide invece con dolore affatto dimenticate, nel gran fabbisogno messo innanzi dalla Giunta, molte proposte che sarebbero tornate a gran vantaggio della cittadinanza lavoratrice, come quelle riguardanti la refezione scolastica, gli asili municipali, le scuole di arti e mestieri su larga base, e specialmente le case operaie.

Prevede che la finanza comunale andrà peggiorando, perchè di molti bisogni la Giunta non ha tenuto conto, e troppo conto ha tenuto invece di certe proposte (edificio per le scuole di piazza Venezia, teatro Regio, ecc.) che sono state messe che inutili.....

La Minoranza perciò, mentre voterà a due mani la proposta per l'impianto idro-elettrico e l'acquedotto, respingerà, pure a due mani, tutte le altre.

Dovrebbe parlare quindi l'on. Danco, ma essendo ormai le 19,50 la seduta è rinviata a mercoledì, alle 15.

Il quotidiano accidente ferroviario.
Un investimento alla Stazione di Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 2,10:

Decisamente la serie degli investimenti ferroviarii segue con una frequenza fantastica.

Ieri sera, poco prima delle 21, nella stazione di San Paolo, il treno-*omnibus* da Fiumicino investì un treno merci che manovrava. Nell'urto restarono frantumati due vagoni del treno merci. I viaggiatori se la cavarono con un po' di paura.

Una maggiore disgrazia è stata evitata dalla presenza di spirito del fochista e del macchinista, che, pur avendo trovato il disco aperto indicante via libera, avendo visto il fanale dell'ultimo vagone del treno merci sulla propria linea, poterono dare il contro-vapore, così attenuarono lo scontro ed evitarono un più grave urto. La locomotiva ridusse in frantumi l'ultimo vagone e penetrò nel penultimo, il quale era carico di pezze di rota o di simili merci. I macchinisti Guglielmo Battisto, di Napoli, e Marco Leonardo, di Pistoia, sono stati, dall'urto, lanciati sul *tender*, ma se la cavarono con poche graffiature.

Il guarda freni Starella Italo di Civitavecchia, che occupava la garetta dell'ultimo vagone del treno investito, scampò a certa morte, perchè, approfittando della breve fermata, era sceso a terra. I viaggiatori, appena avvenuto lo scontro, si precipitarono a terra e si allontanarono. Non fu perciò possibile constatare il numero dei contusi.

⁂

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16,30:

E' stata aperta l'inchiesta per l'accertamento della responsabilità per lo scontro ferroviario avvenuto ieri sera alla stazione di San Paolo. Il capo-stazione di San Paolo, presente al momento dell'investimento, assicura che aveva impartito l'ordine per la chiusura del disco. Ma il personale del treno dichiara invece che era aperto. Sembra poi che le due ultime vetture lasciate sul binario non avessero i due fanali regolamentari, come assicura il capo-treno del convoglio 1085.

Gli introiti dell'erario.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

L'erario per diritti doganali e marittimi ha introitato nell'ultima decade del corrente mese L. 7,100,000.

A tutta la detta decade per il suddetto titolo l'erario ha introitato nell'esercizio corrente lire 111,600,000.

Nel corrente esercizio a tutto la detta decade del corrente mese, sono state importate tonnellate 362,371 di grano e tonnellate 73,138 di granoturco, e cioè tonnellate 94,514 di grano in meno, e tonnellate 117,859 di granoturco in meno, dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Circa l'impianto di scuole d'architettura.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 14,00:

La Società artistica fra i cultori dell'architettura di Roma ha approvato un ordine del giorno, col quale si fa voti che da Roma si incominci l'impianto delle scuole superiori d'architettura, che verranno istituite nelle principali città del Regno.

Come furono condotte le trattative tra il Governo e le Società ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,30:

La *Tribuna* pubblica che corrono voci contraddittorie ed infondate sulla soluzione che il Governo sta per dare alla questione ferroviaria. Ecco invece come stanno i fatti: L'anno scorso furono condotte trattative prima colla Mediterranea, poi coll'Adriatica, per combinare fra esse ed il Governo la liquidazione amichevole per il passato e la trasmissione delle ferrovie allo Stato od a qualsiasi altra Società privata. Le trattative fra il Governo e la Mediterranea erano già giunte a buon punto, tanto che fra i rappresentanti delle due parti si era già scritto una specie di patto di liquidazione, ma le trattative furono sospese quando si trattò di stabilire il contributo che la Mediterranea doveva pagare per coprire il *deficit* della Cassa di previdenza dal 1885 al 1900.

Anche nelle trattative con l'Adriatica sorsero difficoltà per il contributo che questa doveva pagare per colmare il *deficit* della Cassa di previdenza. Oltre a ciò, l'Adriatica voleva che il Governo riscattasse subito la Rete meridionale di sua proprietà; riferendo quella Rete, il Governo doveva obbligarsi a pagare ancora per circa cent'anni una quota di due milioni annui. Il Governo decise di non proporre quel riscatto al Parlamento e propose alla Società suddetta di nominare un Consiglio arbitrale straordinario per risolvere la questione della Cassa di previdenza; ma la Società non accettò l'arbitrato. Il Governo, a tal punto, sospese le trattative, ed ora pensa di adire al Collegio arbitrale ordinario, innanzi al quale chiamerà la Società per decidere la questione del contributo alla Cassa di previdenza; ma siccome per definire tale questione si vuole tempo, è impossibile pensare a nuove convenzioni ferroviarie con Società private prima del 30 giugno venturo; quindi il Governo pensa all'esercizio governativo per tutte le linee ferroviarie, eccetto per la Rete meridionale. Il Governo, alla riapertura della Camera, presenterà il nuovo progetto di esercizio di Stato, benchè dissimile da quello riferito da Rubini. In questo nuovo disegno di legge, in cui lavorano il Ministero dei lavori pubblici e quello del tesoro, saranno riferite tutte le principali disposizioni del disegno teorico e quelle pel nuovo personale, già ivi istituite da speciale Commissione.

Il rinvio del processo Ercolessi.

Ci telegrafano da Messina, 2, ore 15:

Il processo Ercolessi, che doveva discutersi al 18 corr., è stato rinviato a nuovo ruolo. Si dice che sarà riaperta l'istruttoria e verrà emessa una nuova sentenza che rinvia gli accusati alla Corte d'Assise. Il dibattimento allora verrebbe fatto nel marzo. Il capitano Ercolessi ha scritto durante la sua detenzione una lunga difesa. Si mostrò turbato del rinvio del dibattimento.

Una grave disgrazia all'ing. Giulio Pisa.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 14,10:

L'ing. Giulio Pisa, assessore e candidato politico radicale al I Collegio di Milano nelle ultime elezioni politiche e noto anche come autore di pregevoli monografie artistiche, stamattina, alle ore 10,40, mentre in una charrette a due ruote, tirata da un cavallo morello, transitava sui bastioni di Porta Nuova insieme con il suo palafreniere, improvvisamente il cavallo s'imbizzarrì, prese la mano al Pisa e la carrozza fu sbattuta contro un albero. L'ing. Pisa, per l'urto, fu gettato al suolo; raccolto subito e condotto al vicino Istituto medico, gli fu riscontrata la frattura cranica. Il suo caso è disperato.

Sono accorsi al letto dell'infermo il prefetto, il questore ed altre Autorità.

La disgrazia ha prodotto molta commozione in città.

Un incidente parlamentare in Grecia.
L'indignazione del Re.

Ci telegrafano da Atene, 1, ore 23,50:

Il presidente della Camera ha redatto una protesta al Re contro il ritardo portato alla promulgazione del decreto di scioglimento della Camera e contro l'astensione contemporanea dei membri del Ministero; astensione che ha impedito di tenere la seduta di ieri.

Il presidente dichiara che la soluzione così creata è anticostituzionale.

***

Ci telegrafano da Atene, 2, ore 8,20:

Il Re ha inviato la protesta del presidente della Camera al primo ministro. Il Re è molto indignato per l'inusitato procedimento. La forma del documento è fuori delle regole dell'etichetta. La maggior parte dei giornali deplora l'attitudine dell'Opposizione. Si considera l'incidente chiuso.

Gli auguri dell'Opposizione ungherese ai suoi capi.

Ci telegrafano da Budapest, 2, ore 7:

I deputati appartenenti a vari *clubs* dell'Opposizione si recarono ad esprimere gli auguri ai loro capi in occasione del nuovo anno. I capi, pronunciando discorsi di circostanza, rilevarono l'accordo di tutti i partiti dell'Opposizione nella lotta contro Tisza. Kossuth disse che l'attuale stato di cose in Ungheria, si deve alla cattiva influenza dei circoli austriaci che fanno vacillare la fiducia degli ungheresi nella santità del giuramento reale.

Treni bloccati e valanghe in Savoja.
Grenoble al buio.

Ci telegrafano da Grenoble, 2, ore 8,20:

La neve ha cessato di cadere, ma il freddo è intenso. Vi furono a Grenoble 18 gradi sotto zero. La linea ferroviaria da Grenoble a Gap è ostruita dalle nevi. Tutti i treni sono rimasti bloccati al Colle de la Croix Haute, ove vi sono circa due metri di neve. Stasera una valanga è caduta a Liot ed a Gavet, tagliando la conduttura elettrica che serve all'illuminazione di Grenoble. La città rimase così oltre due ore nelle tenebre.

Dieci vescovadi francesi vacanti.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9:

Il *Gaulois* nota che la morte del cardinale Langenieux porta a dieci il numero dei vescovadi senza titolari, che sono: Ajaccio, Laon, Chartres, Digione, Laval, Nevers, Saint-Jean de Maurienne, Vannes, Versailles e Reims.

I giornali cattolici pubblicano necrologi di Langenieux, in cui si fanno grandi elogi del defunto, dichiarando che la Chiesa di Francia ha fatto una perdita crudele. Una delle più grandi figure dell'episcopato è scomparsa.

La crisi cotoniera.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 15:

I banchieri ed i capitalisti hanno tenuto nel pomeriggio di ieri una riunione, in seguito alla quale una commissione fu fatta ai grandi industriali di cotone del Sud, tendente a tenere il cotone in riserva finchè copra le spese di produzione.

Benemeriti della pubblica istruzione premiati a Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 1:

Il sindaco cav. avv. Antonio Dellatorre consegnava stamane, nel salone consigliare, solennemente, alla presenza delle Autorità e del Corpo insegnante, i diplomi dei benemeriti della pubblica istruzione concessi dal Governo ai bravi insegnanti signore Manfredo, Tallone Eugenia, Fantasia, Sicilia Flavia, e signor Giuseppe Pianetti, e una pergamena al cavaliere Giovanni Bellatore che, da 40 anni di insegnamento, si ritira a meritato riposo.

Gli impiegati comunali offrirono un elegante portasigari al signor Francesco Daniele, decano degli impiegati, che si ritira pure a riposo.

Arti e Scienze

Laureati dall'Università di Torino.

Giurisprudenza.

(Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1904).

Armissoglio Luigi, da Lanzo — Adorni Pompeo, Asti — Arcasio Valente, id. — Allamandola Vittorio, Firenze — Alessio Giuseppe, Torino — Barrini Michele, Cuneo — Badò Giovanni, Alessandria — Bompard Severino, Fenestrelle — Bergialli Cesare, Fogliano — Bruno Lorenzo, Torino — Boscaglino Mario, Frassinetto — Bossi Orazio, Alessandria — Biscaretti di Ruffia Carlo, Torino — Bozzetti Stefano, Crescentino — Bisletti Camillo, Vigevano — Bonello Filippo, Torino — Bocca Michele, Busalla — Bedini Paolo, Milano — Bonardo Attilio, Avigliana — Borea Umberto, Cigliano — Benelli Emilio, Mantova — Bernardino Michelangelo, Torino — Broglia Antonio, Milano — Bertelli Dante, Pinerolo — Bosca Lorenzo, Saluzzo — Boyer Alberto, Torino — Uscotti Augusto, Bologna — Chiò Vittorio, Crescentino — Cresti Innocente, Magenta — China Eraldo, Mazzerano — Cosentino Giovanni, Ardore — Cacciandotti Carlo, Biandrate — Ciretta Grato, Santo Stefano Belbo — Cervi Giovanni, Cremona — Coroni Arturo, San Giorgio Lomellina — Codogni Ugo, Mantova — Confalonieri Enrico, Como — Dopetrini Alberto, Cerrina — De Giuli Giulio, Biella — Dalmasso Angelo, Centallo — Dinda Francesco, Savoiese — Datta Giuseppe, Caluso — Denis Giuseppe, San Secondo di Pinerolo — Del Conte Pietro, Brusasco — Fortunato Carlo, Alessandria — Ferrari Alarico, Mondovì — Facchetti Antonio, Torino — Falsone Rodolfo, Palermo — Ferretti Ferruccio, Spoleto — Ferrero Giovanni, Murazzano — Faldella Guido, Casalino — Ferrero Cesare, Torino — Ferrero Giovanni, Aquila — Ferrero Candido, Torino — Fea Cesare, Mantova — Gullino Vincenzo, Savigliano — Gai Alessandro, Figliola — Giacosa Edoardo, Genova — Germano Annibale, Camburzano — Ghia Ferruccio, Viterbo — Gallia Carlo, Morzano — Gherione Secondo, Asti — Grill Alberto, Perosa Argentina — Germano Giuseppe, Alessandria — Fogna Emilio, San Daniele — Iusina di Camorano Carlo, Cherasco — Jarach Cesare, Casale Monferrato — Isnardi Alfredo, San Damiano Macra — Lombardi Giovanni, Valenza — Leale Enrico, Borgia Vercesi — Lang Carlo, Torino — Lombardi Alfredo, Buenos Aires — Lapadula Roberto, Moliterno — Mino Ulrico, Spezia — Monchini Pasquale, Ornavasso — Mancarella Achille, Lecce — Massola Domenico, Valduggia — Mazzola Agostino, Brescia — Mantelli Celestino, Domodossola — Montelcuti Amedeo, Casale Monferrato — Malano Giovanni, Cavour — Marengo Carlo, Torino — Maggi Carlo, Mortara — Marini Leone, Torino — Montigliano Giacomo, Settimo Torinese — Megna Mario, Torino — Martinoni Camillo, Brescia — Mostà Edoardo, Torino — Mandosio Luigi, Palazzolo Vercellese — Molinari Antonio, San Biagio della Cima — Navoni Angelo, Sant'Eufemia della Fonte — Niemi Arturo, Torino — Nicoletti Luigi, Novara — Ottolenghi Alessandro, Acqui — Odiard des Ambrois, Oulx — Orsi Giovanni, Torino — Ossella Giuseppe Pio, Bosco Marengo — Ongetti Pietro, Casale Monferrato — Piacenza Pier Francesco, Torino — Pagliano Angelo, Casale — Pittaluga Felice, Alessandria — Puligheddu Sebastiano, Oliena — Pessoa Pier Angelo, Cuneo — Pinna Giovanni Battista, Genova — Ponza di San Martino, Torino — Patteni Amedeo, Piacenza — Porzio Annibale, Romentino — Pratis Vittorio, Saluzzo — Pinto Federico, Novara — Polledro Alfredo, Torino — Pellone Carlo, id. — Pistono Natale, Ventimiglia — Ramorel Alessandro, Gaeta — Rabezzana Moreo, Asti — Ragazzoni Rocco, Torino — Recanesco Pietro, Biella — Rittatore Guido, Racconigi — Rivora Giuseppe, Asti — Rossi Alfredo, Albugno — Rocchietti Giuseppe, Grosso Canavese — Romano Domenico, Scurzoligi — Rossi Vincenzo, Oglianigo — Revizza Mario, Novi Ligure — Rosti Pietro, Rodano — Ruggeri Carlo, Cairo (Egitto) — Ranieri Francesco, Brescia — Robiglio Vittorio, Monte Santa Maria — Rosso Egidio, Biella — Roncalli Tito, Vigevano — Strinasacchi Felice, Rovere — Segre Emanuele, Saluzzo — Sogno Adolfo, Camandona — Toninl Eugenio, Mondovì — Tacelli Giacomo, Limone — Trinchieri Enrico, Perugia — Torchio Giacomo, Carpignano Sesia — Ulzoni Giuseppe, Novi Ligure — Vigo Carlo, Modena — Visconti Vittorio, Novara — Vandoni Lorenzo, Vercelli — Vannicelli Filippo, Legnano in Teverina — Vercellone Giovanni Battista, Sordevolo — Valsecchi Adolfo, Spinetta Marengo — Villavecchia Lorenzo, Salero — Vaccarino Edoardo, Savigliano — Velino Giuseppe, Napoli — Viola Luigi, Calliano — Vela Ottavio, Torino — Viale Carlo, Ivrea — Volpi Rodolfo, Vercelli — Valente Giuseppe, Torino — Zanone Francesco, Ivrea — Zocaro Alessandro, Torino — Zavattaro Leandro, Mirabello.

Facoltà di scienze.

(dal 1.o agosto al 31 dicembre 1904).

In matematica: Biletta Luigi fu Luigi, da Casale Monferrato — Caredda Cesare di Salvatore, Genova — Viriglio Luisa di Alberto, Torino.

In scienze naturali: Mussio dottor Carlo di Clemente, da Tonco Monferrato — Rosta Maggiorino Annibale fu Francesco, Torino.

Medicina e chirurgia.

(dal 1.o agosto 1904).

Ariotti Italo di Giuseppe, da Brusasco — Bersio Spirito di Secondo, Torino — Besson Corrado di Francesco, Luserna San Giovanni — Buffa Umberto di Felice, Cuorgnè — Boscaglino Augusto di Giuseppe, Frassinello — Cadoni Pietro di Gio. Antonio, Pattada (Sassari) — Cardon Carlo fu Filippo, Pinerolo — Olivio Ernesto di Ferdinando, Ceresole — Colombo Ferdinando di Gerolamo, Avenza — Corradi Leonzio di Alberto, Salo — Costantini Costantino di Giorgio, Sassari — Demattei Michele di Giovanni, Caroma — Domenino Federico di Massimo, Chieri — Faga Aristide di Michele, Salerno — Falciola Mario di Francesco, Stresa — Ferrero Vittorio di Giovanni, Soglio — Fotrier Celestino di Gio. Giuseppe, Pragelato — Fratini Gio. Mario di Fortunato, Pedavena — Galvagno Onorino di Stefano, Racconigi — Gilardino Pietro di Umberto, Canelli — Gonella Giovanni di Serafino, Asti — Landriani Roberto di Pio, Salò — Meopoli Vincenzo di Giovanni, Frugarolo — Mezzena Erasmo di Giuseppe, Orzano — Oggero Ernesto di Antonio, Torino — Orecchia Giuseppe di Giovanni, San Germano — Prandi Teresio fu Giuseppe, Alba — Robert Giovanni fu Carlo, Torino — Rollino Eligio di Antonio, Casale Monferrato — Ronchail Giuseppe fu Luca, Borgone — Tabusso Edmondo di Luigi, Albano Sant'Alessandro — Trucco Roberto di Stefano, Torino — Varcari Alessandro di Francesco, Voghera — Vallerani Santino di Angelo, Serino — Varese Edoardo di Gior. Battista, San Remo.

Facoltà di Filosofia e lettere.

Elenco dei laureati in lettere dal 1.o agosto al 31 dicembre 1904: Abrate Bartolomeo di Giovanni, da Savigliano — Andrio Guido di Giovanni, Roma — Bersarelli Angelo fu Giovanni, Briaglia — Claris Quinto Dario di Francesco, Serona — Corradi Giuseppe di Giovanni, Dalmade — F[illegible]ella Eusebio Celestino di Domenico, Arbero — Ghibaudo Giuseppe fu Giovanni, Busca — Mittone Giuseppe fu Giuseppe, Verzuolo — Musso Vincenzo di Giuseppe, Porto Maurizio — Novario Domenico di Giovanni, Trino — Ossia Francesco Antonio di Antonio, Sardara — Piato Maria di Adalgiso, Novara — Ravello Cesare di Gioachino, Tronzano Vercellese — Stura Tommaso fu Guglielmo, Bottigliera.

Laureati in filosofia: Barbano dottoressa Orsola Maria di Luigi, da Casale Monferrato — Monti dott. Augusto di Bartolomeo, Monastero Bormida — Ratti dott. Pio fu Francesco, Borgaretto — Romano dott. Benedetto di Benedetto, Cuneo — Segre dott. Maisa di Elia, Torino — Vinardi dott. Francesco di Paolo, Torino.

Scuola di Farmacia.

Elenco dei laureati in chimica e farmacia dal 1.o agosto al 31 dicembre 1904: Croce Vincenzo fu Lorenzo, da Torino — Carena Giuseppe di Angelo, Bra — Segre Cesare di Sansone, Casale.

Elenco dei diplomati in farmacia dal 1.o agosto al 31 dicembre 1904: Accossato Guglielmo di Secondo, da Lauriano — Conzel Elisio di Giulio, Torino — Carbone Alessandro di Felice, Torino — De Marchi Tommaso di Battista, Saluzzo — Fea Mario di Pietro, Frabosa — Moreschetti Cleto Cesare di Felice, Cuccaro — Ratti Ignazio di Carlo, Scandeluzza — Rebuffo Luigi di Vincenzo, Arcasano — Ro Umberto di Domenico, Pessana — Revelli Giuseppe Pietro di Giovanni Battista, Farigliano — Bensognoli Giuseppe di Luigi, Arnesano — Valerio Papa Callisto di Giacomo, Asti — Vaccari Giacomo di Gaetano, Vercelli.

La ripresa di *L'Aiglon* al Carignano.

Dovevamo attenderci nei giorni passati una recita nella forma originale dell'*Aiglon*; ma, come è noto, Sarah Bernhardt, che doveva offrircene l'interpretazione, ha rinunziato al suo giro in Italia. Ma il dramma del Rostand non rinuncierà per ciò di ricomparire sulle nostre scene, e vi ritornerà per opera della Compagnia Caimmi-Zacconi, che lo considera come un « pezzo » di resistenza del suo repertorio.

Stasera portante *L'Aiglon* si riprende al Carignano; ne è interprete Gemma Caimmi, che ne fu già la prima esecutrice in Italia.

Teatro Balbo.

Per questa sera la Direzione del Circo equestre russo Bokrtow ha fissato il debutto dei noti gladiatori col cavallo signor Enrico Pinfuri e miss Lola Pinfuri.

Un ricevimento al Circolo degli Artisti in onore di Edouard Rod.

Stasera, 3 gennaio, alle ore 21, avrà luogo al Circolo degli Artisti un ricevimento in omaggio del noto romanziere e critico letterario parigino Edouard Rod.

La vita che si vive

Gorebosmo e il Dedolo.

L'amico Gorebosmo mi scrive:

Carissimo,

Sono anch'io un reduce dal teatro Alfieri, ove mi sono recato in servizio di vigile scorta famigliare a vedere il *Dedolo*, e mi affretto a mandarti a volta di corriere le mie impressioni, che ti prego di voler pubblicare sul tuo quotidiano, senza beneficio d'inventario.

A me, te lo dico subito, la commedia piace tutta, starei per dire dall'A alla Z, salvo l'ultima definitiva scena.

Che cosa vuoi, quell'affare di due mariti che si gettano nell'acqua non mi va giù, e nemmeno a mia moglie, la quale preferisce sempre le commedie a lieto fine, anche se il biglietto d'ingresso dovesse costare qualche soldo di più.

Infatti far morire i due poveretti nell'acqua fredda in questa stagione mi sembra troppo crudele.

Se l'autore lo credeva proprio indispensabile, poteva almeno per umanità far loro preparare una caldaia d'acqua tiepida, che sarebbero egualmente diventati freddi cadaveri.

Tutto questo piccolo neo, la commedia corre; però io ci avrei messo un altro titolo più comprensivo, ad esempio: *Due cani per un osso*; ovvero: *La gatta frettolosa fa i gattini ciechi*. Quest'ultimo specialmente mi sarebbe sembrato più appropriato. Infatti tutta la commedia si impernia, come dicono i critici, sul fatto di quella signora che, ritenuti tradita dal marito, ne sposa subito un altro per far dispetto al primo. Come vedete non c'è male, ma ha degli inconvenienti, come tutte le cose che si fanno in fretta. Che cosa succede infatti? Succede che, dopo sposato il secondo marito, la poveretta si avvede che ha ancora un debole pel primo. E' inutile: i mariti sono come i denti, anche quando si strappano lasciano sempre un pezzo di radice che di tanto in tanto si fa sentire. Ed ecco così che, per aver voluto fare le cose troppo in fretta, la misera signora si trova fra due mariti che ella egualmente ama e da cui è egualmente amata.

Che cosa fare? *Meglio est abundare quam deficere* mi consiglia la mia signora: ma non tutte le donne hanno l'abilità coniugale necessaria per condurre una pariglia di mariti.

E allora lei prende una risoluzione eroica e dice: nè questo nè quello, proclamandosi come l'asino di Buridano, che è morto di fame fra due mucchi di fieno.

In buon punto però l'autore, per togliere evidentemente d'imbarazzo la povera signora, fa affogare i due mariti. Così lei potrà liberamente sposarne un terzo e amarlo teneramente come i due primi. Fra i due litiganti, il terzo gode, come è giusto.

Questa soluzione però ha l'inconveniente di far indispettire le ragazze che da lungo tempo sono in aspettativa di accasamento coniugale. Infatti tre mariti per una donna sola, mentre tante altre ne aspettano invano uno solo, mi sembra un po' troppo. Un po' di giustizia distributiva non andrebbe male.

Me ne appello alle tue e mie lettrici.

Tuo

GOREBOSMO.

P. S. — Ho veduto che fra coloro che applaudivano, alcuni battevano la mano destra sulla sinistra, altri la sinistra sulla destra. Non sarebbe bello metterci d'accordo, se non altro per dare una buona idea di noi ai forestieri che ci possono essere in teatro?

***

La memoria degli animali.

Lo zoologo Michele Delines narra alcuni aneddoti i quali provano fino a qual punto i cani possano esercitare le loro facoltà intellettive.

Il cane, ad esempio, del celebre dottore russo signor Timocheff aveva la mania di mettere gli ossi che gli venivano regalati, non tutti in un posto, come sogliono fare i suoi pari, ma in altrettanti luoghi differenti.

Un giorno il padrone gli regalò 26 grossi ossi, e il cane si affrettò a collocarli in 26 posti diversi.

Il domani il padrone non diede nulla a mangiare al cane, che ricorse alle sue provviste del giorno innanzi.

Andò a prendere, ad uno dopo l'altro, 10 ossi, poi si fermò un momento come per riflettere se ne avesse ancora in riserva.

Dopo qualche minuto riprese il suo lavoro, e andò a cavar fuori altri 9 ossi, quindi, dopo un altro po' di riflessione, altri 6.

Ciò fatto, si accucciò; senonchè ad un tratto scosso di soprassalto e andò a cavar fuori il 26° ed ultimo osso.

Timocheff conclude che il numero 26 era superiore alla potenza di calcolo del cane.

Quanto al gatto, lo stesso dottor russo Timocheff ha fatto l'esperienza seguente:

Prima di dare al suo gatto il boccone favorito, glielo metteva davanti al muso, poi lo ritirava. In questa guisa lo abituò a non ricevere il boccone che alla sesta presentazione.

L'animale aspettava impassibile alle prime cinque offerte, e non era che alla sesta che apriva la bocca per ricevere il manicaretto.

Per due settimane continuò Timocheff a ripetere l'esperimento, e il gatto non sbagliò nemmeno una volta.

Coi cavalli i tentativi di calcolo sono più curiosi. In un villaggio russo il suddetto dottore osservò il cavallo d'un agricoltore che aveva preso l'abitudine di fermarsi un po' ogni venti solchi che tracciava l'aratro.

L'animale non si riposava quando si sentiva stanco, ma aspettava a farlo quando aveva compiuti i suoi venti solchi.

Ed era così esatto nei suoi calcoli, che lo stesso bifolco contava il numero dei solchi dal numero degli *alt* del cavallo.

Era insomma l'animale che contava per l'uomo.

Un altro cavallo era stato avvezzo a nutrirsi in scuderia allo scoccare del mezzodì, suonato dall'orologio di una vicina chiesa.

Ad ogni suono dell'orologio il cavallo rizzava le orecchie e si poneva in ascolto, ed abbassava deluse, le teste quando l'orologio batteva meno di dodici colpi, mentre nitriva di gioia al suono delle dodici ore, perchè sapeva che quella era per lui l'ora del pasto.

***

La penultima.

Stupidini è un miope esagerato, adoratore alla follia del bel sesso. L'altra sera, attratto dal fruscio di una sottana nera, inseguì la persona che ne era vestita per un quarto d'ora.

Raggiuntala finalmente, afferrò un lembo della veste, dicendo a bassa voce:

— Ascoltatemi, vi prego.

— Volete forse confessarvi, figlio mio? — gli risponde una voce nasale.

Era un prete.

***

L'ultima.

Il creditore — Questo fagiano vale dodici lire, ma perchè è lei glie lo lascio per dieci.

L'avventore — Ed io perchè è lei glie lo lascio per lo stesso prezzo.

E se ne va.

Io per tutti.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le eliminatorie inglesi per la Coppa Gordon-Bennett.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 20:

Si sono chiuse le iscrizioni per le eliminatorie della gara per la Coppa Gordon-Bennett. Ecco le iscritte: Cinque vetture *Napier*, due *Wolseley*, due *Star*, una *Darracq* ed una *Siddeley*.

Gare di canotti automobili sul lago di Bourget.

Ci telegrafano da Aix-les-Bains, 2, ore 20:

Il 27 agosto sul lago di Bourget verrà disputata una importante gara per canotti automobili, con un premio di 40,000 franchi.

Tiro al piccione a Precotto.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 20:

Allo *stand* di Precotto si sono riprese le gare di tiro a volo.

Tiro N. 1: Lo Galimberti, con 4 su 10; Lo Bernasconi, con 8 su 10; Lo Baruggi, con 7 su 8.

Tiro N. 2: Lo e 2.o premio divisi tra Punti e Lasatti, con 10 su 10; 3.o Lon, con 9 su 10; 4.o Perego, con 8 su 8; 5.o e 6.o divisi tra Dondena, Raimoi e Forti, con 5 su 7.

Tiro N. 3: Lo e 2.o premio divisi tra Schiannini e Fumagalli, con 11 piccioni su 13.

CICLISMO.

La costituzione dei reparti volontari ciclisti.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Stasera il Comitato Audax « Pro Difesa Nazionale » ha tenuto una nuova seduta.

Il direttore dell'Audax comunicò i risultati dell'intervista da lui avuta, insieme al colonnello Lobatti, al vice-direttore del Touring, latore di una lettera di quell'Associazione. Il Touring, non avendo potuto tenere l'annunciata riunione del suo Comitato nella seconda metà di dicembre, avvertiva che avrebbe portata la proposta di fusione nella prima riunione da tenersi in Roma alla fine di febbraio.

Il Comitato, prendendo atto dello spiacevole ritardo ed augurandosi che la fusione invocata avvenga al più presto, decise di proseguire intanto con alacrità nei suoi lavori, ascendendo ora a 136 Sezioni dell'Audax Italiano.

Le corse al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23:

Oggi si tennero altre gare al Velodromo d'Inverno. *Corsa di 30 chilometri* (bic. con allenatori) — Lo Tommy Hall, in 36'59''; 2.o Linton; 3.o Brunl.

La classificazione della corsa dei due giorni è: Lo Hall; 2.o Bruni; 3.o Linton.

CINEGETICA

Un « record » alla beccaccia.

Nella tenuta di Coat-An-Noz del principe di Faucigny, in Brettagna, in una caccia in battuta nel principio del mese, furono uccisi: 262 beccacce, 201 fagiani, 4 caprioli e 15 lepri. Fucili: Principi Girard e Rogalien di Faucigny, visconte De Balsia, conte De Prévoisin, H. De Villeneuve, capitano Legay, capitano Billot e Des Cagacis.

Nella stessa tenuta, in principio di stagione, sono stati uccisi 1130 starne e 644 fagiani di monte.

L'evasione di un malfattore misterioso.

La Polizia di Lione è stata ier l'altro posta sottosopra dall'audace evasione di un detenuto. Un certo Felix Thomas Ferrero, il quale era stato arrestato l'estate scorsa sotto l'accusa di omicidio e che si trovava in osservazione nel manicomio di Bron, era riuscito ad evadere, vestito dell'uniforme di uno dei guardiani della casa.

Gli agenti ciclisti furono immediatamente sguinzagliati sulle tracce del fuggitivo, ma inutilmente. Fu solo alla mattina seguente che la Polizia venne a conoscere che l'evaso aveva passato tranquillamente la notte al domicilio del suo avvocato, M.r Morty, figlio, per ironia del caso, di un antico direttore della Polizia lionese!

L'audace malfattore non aveva, del resto, mai fatto mistero delle sue intenzioni. Egli aveva sempre detto al suo avvocato ed al giudice istruttore che riuscirebbe di certo a fuggire dal carcere, e sembra che abbia simulata la pazzia semplicemente per imbrogliare i giudici e prepararsi l'evasione.

Questo Ferrero non è un malfattore comune. A sentirlo, egli avrebbe anzi origini romantiche e la sua vita sarebbe delle più strane ed avventurose.

Se quanto egli raccontò ai giudici non è una favola, egli sarebbe figlio di un principe del sangue imparentato con una casa regnante. Si dice nato a Rive-de-Gier, ove la madre era fantesca in un albergo. Riconosciuto più tardi dal padre, il Ferrero aveva trascorso una giovinezza scapestrata, che influì profondamente sulla sua esistenza.

Mentre la madre era stata richiamata in Italia dal principe, il Ferrero godeva di una pensione di 500 lire mensili. Con essa visse finchè, avendo ucciso un negoziante, fu condannato in contumacia e sotto un altro nome.

Alcuni anni di poi riportò una nuova condanna di un anno, per abuso di fiducia, da parte del Tribunale di Annecy.

Trasmigrato a Madrid e a Losanna, commise un furto di 300.000 franchi in una banca e fu condannato a venti anni di reclusione.

Altre condanne riportò in seguito, sempre sotto nomi differenti, così da giungere alla cifra di 70 anni di reclusione, senza contare una condanna a morte.

Si comprende come il padre e la madre avessero sempre ogni sostegno al figlio scapestrato. Ma di queste condanne egli non ne subì che una piccola parte, perchè riuscì a fuggire dalle carceri di Losanna, impiegando lo stesso stratagemma che usò nei giorni scorsi.

Arrestato in Francia, come si disse, l'estate scorsa per l'assassinio di un certo Hirtzler, il Ferrero è riuscito ancora una volta a sfuggire dalle mani della Polizia. Prima di abbandonare Lione, sembra che egli abbia avuto cura di ricuperare una somma di 1800 franchi, resto del furto di Losanna, somma che egli aveva nascosta sotto un ponte nelle vicinanze del palazzo di Giustizia.

L'audace malfattore parla correntemente l'inglese, il tedesco, il russo, il francese e l'italiano, e la sua scaltrezza renderà molto difficile alla Polizia internazionale il suo arresto.

Violentissima tempesta sul lago di Garda.

Ci telefonano da Brescia, 2, ore 23:

Da tre giorni sul lago di Garda va scatenandosi una spaventosa bufera, tanto che i piroscafi in coincidenza a Desenzano con la ferrovia non poterono far rotta nè per Salò, nè per Riva. Ieri notte il piroscafo *Mocenigo*, ancorato nel porto di Desenzano, spezzò le catene e prese il largo, donde fu ritratto a grandissimo stento e col timone rotto.

Anche il piroscafo *Depretis* corse serio pericolo, di modo che furono interrotte tutte le coincidenze. I numerosi forestieri provenienti da Venezia e da Milano dovettero sostare a Desenzano.

Il servizio postale venne fatto alla meglio con carrozzelle.

Da parecchi anni non si vedeva il lago di Garda così tempestoso e scosso da un vento così impetuoso. Le onde oltrepassavano i muraglioni del porto, e parecchie barche subirono gravi danni.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Per comodità di chi intende abbonarsi i nostri Uffici di Amministrazione restano aperti dalle ore 9 alle 19, senza interruzione, e dalle ore 21 alle 23.

La cittadinanza e le questioni municipali

Iersera, nelle sale del Circolo Centrale, ebbe luogo un'adunanza preliminare di cittadini, espressamente convocati dalla Direzione del Circolo stesso, per esaminare se, di fronte all'importanza che hanno le questioni dalla Giunta sottoposte all'approvazione del Consiglio, non convenisse udire anche il pensiero della cittadinanza sull'argomento.

I presenti discussero a lungo le singole opere pubbliche proposte dalla Giunta in rapporto della loro utilità e degli oneri finanziari ad esse inerenti, e convennero nell'opportunità di riunire una più numerosa assemblea per l'esame del vasto e complesso problema.

Questa riunione avrà luogo sabato prossimo nelle sale del Circolo stesso.

I Duchi di Genova a Roma.

Stamane, alle ore 8,45, partirono per Roma il Duca e la Duchessa di Genova, col Principe di Udine.

Alla capitale saranno ospiti della regina Margherita.

L'avventura tragicomica di due ubriachi

Che ci sia una divinità protettrice degli ubbriachi potranno d'ora innanzi recisamente affermare il portinaio della casa N. 4 di via San Tommaso, Giovanni Sario, detto *Franchin*, di anni 53, e l'amico suo Antonio Ballor, d'anni 45, abitante in via Viotti, N. 7, i quali per un vero miracolo non hanno pagato con la vita un'ora di orgia e d'oblio della propria coscienza d'uomini.

I due amici, infatti, ieri sera sacrificarono con tale entusiasmo a Bacco da essere ridotti ben presto in uno stato compassionevole.

Coscii dei propri doveri di..... solidarietà, e fiduciosi nel vecchio aforisma: « l'unione fa la forza », il Sario ed il Ballor si..... trascinarono fino nel cortile della casa N. 4 in via San Tommaso, dove il portinaio possiede un bugigattolo largo un paio di metri.

Entrarono, chiusero la porta e quindi accesero il gas. L'apparecchio di questo ha due diramazioni di gomma, l'una per la lampada e l'altra per un fornellino.

La seconda s'era disgraziatamente staccata, ed il Sario, ubbriaco, l'aprì senza accorgersene. Le emanazioni del gas non tardarono a produrre i loro deleterii effetti, e poco dopo i due uomini stramazzavano al suolo, l'uno sull'altro. Asfissiavano.

Per fortuna, un'inquilina della casa, certa Maddalena Dellavalle, discesa in cortile per qualche incombenza, e la sua attenzione fu attratta dai gemiti e dai rantoli provenienti dal casotto del portinaio.

Guardò attraverso l'invetriata, e vide, con spavento, i due uomini dibattersi spasmodicamente. Erano già le 22,30, tutti nella casa riposavano, ed allora la donna aprì con un urto la porta di quel bugigattolo e chiamò gente al soccorso.

Due guardie municipali, tosto arrivate, sopraggiunsero pochi minuti dopo, trasportarono all'aria aperta i corpi inerti dei due disgraziati, e, mentre alcune persone facevano fumo con delle candele, ricorsero alla respirazione artificiale, con buonissimo risultato.

Il Sario ed il Ballor furono così richiamati in vita, ed il dottor Savio, arrivato poco dopo, compì l'opera dei bravi agenti, praticando agli asfittici iniezioni di caffeina.

Un'ora dopo i due amici si trovavano fuori d'ogni pericolo.

Tale era la potenza della bertuccia presa dal Sario, ch'egli cominciò con lazzi e motti di spirito..... di vino a calmare i curiosi accorsi, e le guardie dovettero pensare a condurlo via!

Un manovale aggredito e ferito di coltello

Un grave fatto, che conferma sempre più da quale bestiale spirito siano animati i nostri barabba, è avvenuto ieri sera verso le ore 20; anzi poco è mancato che stamane la cronaca avesse a registrare un altro delitto.

Il manovale Giovanni Caglino, d'anni 30, da Carmagnola, abitante in via dell'Esposizione, N. 31, guadagnava frettolosamente il focolare domestico, allorquando nei pressi della Barriera di Nizza si vide d'improvviso sbarrare il passo da tre individui.

Il malcapitato giovane volle scansarli, ma i malandrini gli furono addosso come un sol uomo e l'arringhiarono per togliergli quanto portava indosso.

Il Caglino reagì coraggiosamente, ma fu suo danno, perchè gli aggressori trassero i coltelli e lo colpirono.

Compiuto l'« eroico gesto », e per timore che le grida del Caglino facessero accorrere gente, i malandrini si diedero alla fuga, portandosi via il mantello della loro vittima.

Il manovale fu poco dopo soccorso e accompagnato all'Ospedale Regina Margherita, dove i medici gli riscontrarono tre ferite di coltello, fortunatamente leggere, ed una contusione al labbro superiore. Lo rimandarono quindi, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

La costituzione di un tenente disertore.

Ieri si è costituito alla nostra Autorità militare il tenente di fanteria Oreste De Luigi, da Firenze.

Il De Luigi apparteneva alle truppe d'Africa. Non sappiamo precisamente per quali ragioni, nel 1901, venne rimandato in patria ed assegnato al 60° reggimento fanteria, di stanza a Vercelli.

Invece di raggiungere il suo nuovo Corpo, il De Luigi riparò in Francia, e venne perciò dichiarato disertore.

Dopo due anni di peregrinazioni all'estero, fece ritorno in Italia, e ieri, stanco forse della sua grama vita errabonda, si costituì.

Il De Luigi era pure colpito da mandato di cattura del Tribunale di Asmara, crediamo per peculato, commesso nel 1902.

La scoperta di un'associazione di ladri.
Un carabiniere mortalmente ferito.

Ci telegrafano da Minervino Murge, 2, ore 20,35:

In seguito a febbrili ed attivissime indagini, i carabinieri di questa stazione riuscirono a sapere che in una casa di mal affare si celavano diversi pregiudicati, componenti una vera associazione di ladri. Allora decisero di fare una sorpresa. Una pattuglia di militi si recò nottetempo in quella casa e scoprì infatti il nascondiglio dei malandrini.

Costoro, sperando di sottrarsi all'arresto, esplosero diversi colpi di rivoltella. Un carabiniere stramazzò al suolo mortalmente ferito.

Nelle prime ore di questa mattina vennero operati quattro arresti di individui sospetti di aver sparato contro il carabiniere.

I ferimenti di domenica.

Nel pomeriggio di domenica, verso le ore 17, in una osteria di vino in via Principe, N. 4, si accese una rissa fra certi Maj Matteo, d'anni 22, e Rigoli Francesco, d'anni 25. L'esercente Domichelis Carlo si intromise autorevolmente fra i litiganti, ma uno di questi in compenso delle sue buone intenzioni gli diede una coltellata. I due rissanti si diedero poscia alla fuga. In quel momento passava in detta località il vicebrigadiere di pubblica sicurezza Periolo. Vedendo i due che fuggivano l'agente li rincorse, ma mentre stava per raggiungerne uno questi lo colpì al capo con un corpo contundente producendogli una lesione giudicata guaribile in tre giorni.

La ferita riportata dall'oste Domichelis fu giudicata guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

— I medici municipali medicarono domenica certi Fasiati Ernesto, d'anni 19, ferito di coltello al braccio sinistro da uno sconosciuto col quale era venuto a rissa in via Milano; Ramasco Cesare, d'anni 22, ferito di coltello pure al braccio sinistro da sconosciuti, con cui si era incontrato in via Mameli, ed i facchini Sarasco Pietro e Passerro Luigi, i quali si erano reciprocamente feriti in rissa in via Genova.

— L'altra sera, verso le ore 22,35, il tipografo Buscaglia Giovanni, d'anni 28, ed i panattieri Nisco Lorenzo, d'anni 45, e Nisco Enrico, d'anni 21, percorrendo la via Porta Mosca presso il corso Emilia sulla vettura tranviaria N. 105 della S. R. T., se la presero col manovratore Vacca Tancredi perchè non aveva fermato sollecitamente il veicolo a loro richiesta. Il Vacca rispose per le rime ed i tre amici lo malmenarono. Il fattorino Giusca Angelo volle intervenire, ma venne ferito con arma da taglio al braccio destro. Sopraggiunto alcune guardie municipali e due agenti di P. S., arrestarono la famiglia. In seguito gli agenti municipali fecero medicare il fattorino nella farmacia Del Tetto, e le guardie di città trassero in arresto i tre provocatori del disordine. A cagione dell'incidente il servizio tranviario sulle linee Barriera di Lanzo e Barriera di Milano, della predetta Società, rimase interrotto per 35 minuti circa.

— Verso le ore 2 dell'altra notte, all'angolo della via Loyol e Rosa, fu rinvenuto uno sconosciuto, il quale aveva contusioni al capo e sul viso ed era svenuto. A cura delle guardie municipali venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato. Finora non si è potuto stabilire come e da chi venne ferito. In una tasca gli fu trovato un libretto operaio intestato a Balbo Antonio, d'anni 19, muratore, da Levaldigi.

— Le guardie municipali medicarono nel posto di guardia certi Casalegno Secondo, d'anni 29, Trinchero Emilio, d'anni 25, e Trinchero Vittorio, di anni 21, i quali si erano reciprocamente percossi sullo stradale di Caselette.

— Pittavino Giovanni e Valà Luigi si recarono ieri sera al Municipio a farsi medicare ferite di coltello che dissero ricevute da sconosciuti. Dopo la medicazione vennero dichiarati in arresto e tradotti in Questura per oltraggi e vie di fatto agli agenti di servizio al palazzo municipale.

Una giovane stanca di vivere.

Verso le ore 2 dell'altra notte, venne ricoverata al San Giovanni la giovane sartrice Barbero Maria, d'anni 19, la quale aveva ingoiato due pastiglie di sublimato; e ciò, dice, per dispiaceri di famiglia. I medici si riservarono ogni giudizio sul suo stato.

Le paure immaginarie di un maniaco

Il muratore Comarella Angelo, d'anni 35, abitante in via San Secondo, N. 10, è un poveretto afflitto da mania di persecuzione. L'altra notte, verso le ore 24,30, in un accesso violento del male, dovette, sembra, a illusioni un po' abbondanti, il disgraziato si immaginò di essere inseguito da nemici, e sotto l'impero del terrore si gettò dal primo piano della casa verso via Assietta, riportando la frattura alle gambe. Venne trasportato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

Da infermieri a infermi.

Verso le ore 19 di domenica, certi Gallo Eugenio, di anni 27, da Verrua Savoia, e Giovanni Barberis, di anni 26, da San Germano Vercellese, infermieri, venuti a lite in via Napione, si picchiarono reciprocamente con pugni producendosi lesioni giudicate guaribili fra sei ed otto giorni. Entrambi si recarono a farsi medicare al San Giovanni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'Unione cooperativa del Piemonte offrirà un pranzo di congratulazione agli onorevoli cav. avv. Giovanni Rostelli e cav. not. Giuseppe Bosio, eletti deputati al Parlamento, venerdì, 6 corrente, alle ore 12,30, al *Ristorante del Cambio* (piazza Carignano). Quota di L. 5. Vi possono prendere parte, oltre ai soci dell'*Unione*, anche altri cooperatori, che s'inscriveranno al detto ristorante non dopo il giorno 4 corrente, essendo limitato il numero dei posti.

I biellesi residenti a Torino sono pregati di voler mandare il più sollecitamente possibile l'adesione al pranzo sociale che avrà luogo domenica, 15 corr., alla sede della « Famiglia Carlo Porta » fra novaresi e lombardi (via Lagrange, N. 3, palazzo Carignano). Quota L. 5 50.

Associazione Universitaria Torinese. — Giovedì, 5 corrente, elezioni generali dei consiglieri e delle altre cariche sociali.

Unione Società fra artisti ed industriali. — La sede sociale venne trasferita nei nuovi locali in via Fianza, 7.

Stato Civile di Torino

2 gennaio.

NASCITE 30: di cui maschi 15, femmine 15.

MATRIMONI: Dapporto Giuseppe con Cavallo Caterina Olimpia — Nobile dei conti Garrone di Valmacca Luigi con Ferotti Anna — Cuidario Cagla con Cavaglia Giovanna.

MORTI: Campo Lucia (ved.) n. Raimo, d'anni 76, Nole, casalinga, piazza Madama Cristina, 2.

Albanese Giustina, id. 60, di Torino, agiata, piazza Carlo Emanuele, 5.

Nobile Luigia (v.) n. Picco, id. 78, di Fossano, casalinga, via Belvedere, 17.

Rolle Felicita n. Bellati, id. 66, di Genova, casalinga, via Assietta, 23.

Ceci Carlo, id. 82, di Lomello, pens., via Roma, 17.

Cigliamagno Carolina, id. 58, di Torino, commerciante, via San Francesco da Paola, 9.

Capra Anna, id. 73, di Moncalieri, agiata, via Santa Teresa, 15.

Rosetti Pietro, id. 6, di Torino, via Bava, 30.

Black Giov. Ulrico, id. 78, di Coira (Cantone Grigioni, Svizzera), pens. Soc. Banc. Ital., via Bizzozzeri, 8.

Cerruti Giovanni, id. 16, di Torino, cestaio, via Belvedere, 18.

Giordano Luigia n. Marchiorletti, id. 34, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 69.

Siletto Domenica, id. 64, di Leano Torinese, sarta, via Garibaldi, 43.

Moeta Secondo, id. 76, di Settimo, contadino, strada Val Pattonera, 160.

Artusio Giuseppe Bartolomeo, id. 72, di Cisterna d'Asti, contadino, strada Nizza, 452.

Allosetti Giuseppe, id. 66, di Torino, spazzaturaio, strada Mangiardo, 163.

Coha Michele, id. 29, di Ferrio, carrettiere, via Chiusella, 17.

Franco Francesca n. Piretta, id. 72, di Mondoglio, ca...

Torretta Marco Ant., id. 72, di Sprefalle, calzolaio.

Chiampo Maria (v.) n. Ardis, id. 71, di Coluso, tab...

Cravero Anna, id. 30, di Bra, religiosa.

Saresma Giovanni, id. 37, di Mondovì, calzolaio.

Saver'a Giuseppe, id. 50, di Novara, fonditore.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

La cronaca del freddo.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 0,15:

Il *Giornale d'Italia* ha da Belluno che la temperatura ieri mattina segnava 10 gradi sotto zero, Feltre 15, Agordo 23 e Santo Stefano 34.

Il tempo ieri notte era freddissimo ed è sceso a 3 gradi sotto zero. Il grande freddo produsse il gelo delle condutture dell'acqua delle fontane. Si deplorano cadute, di cui la più grave sono quella del bracciante Fabrizio, che, scivolando in via Cola di Rienzo, si produsse una contusione ad una gamba, ed al custode del Foro Romano, Giovanchi, che, discendendo la scalea della tomba di Romolo (*lapis niger*), sdrucciolò e si produsse contusioni al torace e frattura di coste.

Ieri, malgrado il freddo intenso, la Regina si è recata in automobile a Poli, presso Palestrina.

***

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 20:

In città il freddo è intenso, con vento gelato. Il termometro è disceso da 6 ad 8 gradi centigradi sotto zero. Le vasche pubbliche e private sono gelate completamente. Le notizie della provincia recano che è scoppiata una forte bufera di vento e di neve.

Stasera il termometro è sceso a 7 gradi sotto zero.

***

Ci telegrafano da Verona, 2, ore 21,45:

Il freddo è intenso. Il termometro segna 8 gradi sotto zero. Il canale industriale dell'Adige è agghiacciato. Negli opifici è sospeso il lavoro.

***

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 21,30:

Si è scatenata una spaventevole bufera. Il vento atterrò una cinquantina di persone e numerosi carri, vetture e fanali. Vi sono parecchi feriti. Un treno merci della linea di Fiume fu rovesciato. Il movimento commerciale è sospeso.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,35:

Soffia un forte vento da nord. Nei dintorni i monti apparirono coperti di neve.

***

Ci telegrafano da Portoferraio, 2, ore 21,40:

Imperversa un tempo pessimo. La temperatura è rigida ed il termometro discese a 3 gradi, cosa straordinaria nell'Isola d'Elba.

***

Ci telegrafano da Cette, 2, ore 20,30:

Una violenta tempesta di vento si è scatenata stanotte nel golfo di Lione. La navigazione è impossibile.

ULTIME NOTIZIE

L'impressione in Europa per la resa di Port Arthur.

(Per telefono e per telegrafo alla «STAMPA»).

Altri particolari della resa

Londra, 2, ore 19,15.

Le ultime ore di Port Arthur.

La Legazione giapponese annunzia in via ufficiale che Nogi ha accettato la resa alle condizioni messe avanti da Stoessel.

I particolari sulle ultime ore di Port Arthur, giunti fino all'ora in cui telegrafo, sono i seguenti:

Con una facilità inusitata e sorprendente i giapponesi avevano già ieri espugnato il formidabile forte di Yantai, della corona occidentale.

Non fu quasi incontrata opposizione; il nemico sembrava sparire all'avanzare degli assedianti. A un dato segnale la difesa venne abbandonata completamente.

Durante la notte e la mattinata i giapponesi notarono dalle elevate posizioni che avevano conquistato i movimenti del nemico nei forti avanzati, mentre dalla parte del porto arrivava un rombo cupo, insistente, fortissimo. Erano esplosioni di dinamite. Apparve subito di che cosa si trattava.

I russi sgombravano i forti sfondati, crollanti, indifendibili con le loro guarnigioni decimate dai bombardamenti.

L'intenzione dei russi era forse di prepararsi la ritirata su Liao-ti-shan qualora la

I russi affondano le navi.

condizione imprescindibile stabilita da Stoessel, dei pieni onori militari, fosse stata rifiutata dai giapponesi.

Il terribile rombo che saliva dal porto era causato dalle navi avariate, che, incapaci di tenere il mare, i russi facevano saltare e affondare, per impedire che cadessero nelle mani del nemico.

Le navi atte a navigare, che rimanevano a galla nel porto, uscirono inoltre tutte. Dei sei *destroyers*, quattro sono arrivati a Ce-fu, due sono riparati per Kiao-Ciao.

Il comandante del *destroyers Vlastny*, capitano Kartow, dichiarò che il generale Stoessel è malato. Gli ospedali sono distrutti. Sotto il continuo bombardamento, a cui i russi non potevano più rispondere per mancanza di munizioni, era diventato un vero inferno.

Il telegramma partito alle ore cinque da Cefu dichiara che tre controtorpediniere giapponesi entrarono in quel momento nel porto, cosicchè si aspettava un nuovo drammatico conflitto con le controtorpediniere russe ivi rifugiatesi, come già avvenne col *Reshitelny*.

L'immenso giubilo a Tokio

Telegrammi da Tokio dicono che la città è impazzita di gioia. Appena si precipitarono per le vie gli strilloni coi giornali che recavano la notizia, tutti i viandanti si affollarono leggendo avidamente l'annunzio, e poi si misero a correre per la città proclamandolo ad alta voce. In pochi minuti tutta Tokio ne era informata. Razzi e girandole presero a scoppiare da ogni parte: le fanfare apparvero per le strade. Come per incanto, un'ora dopo la folla si riversava per le vie principali urlando di giubilo. Numerose processioni si formarono, dirigendosi con acclamazioni verso i palazzi dei Ministeri della guerra e della marina.

Il grandissimo giubilo della popolazione si manifestò durante il ricevimento dato dall'Imperatore per gli auguri di Capodanno. Persino i personaggi più serii deposero tutto il loro riserbo.

Le condizioni della resa.

Sono informato che probabilmente la concessione degli onori militari ai russi sarà condizionata, poichè i giapponesi hanno scoperto che parecchi ufficiali russi, fatti prigionieri e rilasciati, furono incorporati nella squadra del Baltico. Essi non permetteranno quindi agli ufficiali di marina e dei marinai di ritornare in Russia prima della fine della guerra.

Il Giappone non si lascerà sfuggire Port Arthur.

Il barone Suyematsu, intervistato, disse che ora che i giapponesi si son fatti padroni di Port Arthur non saranno così stupidi da lasciarlo ad altre potenze. La capitolazione della fortezza non significa — disse il barone — la fine delle ostilità, a meno che la Russia, vedendo che essa sono capaci i giapponesi, non domandi la pace, per quanto ciò sia assai improbabile.

Il totale sfacelo della flotta russa.

Ce-fu, 2.

Gli incrociatori russi *Retvisan*, *Poltava* e *Pallada* sono in fiamme da ieri mattina, e bruciano tuttora. Nel pomeriggio i russi hanno fatto esplodere la corazzata russa *Sebastopol*.

L'incrociatore giapponese *Akitsushima* e le controtorpediniere *Asasiogyri* e *Shirakumo* sorvegliano il porto di Ce-fu stasera. Ma siccome sembra che i russi abbiano lealmente disarmato, non si ritengono possibili ulteriori complicazioni.

L'impressione a Parigi.

Parigi, 2, ore 22,20.

La capitolazione di Port Arthur fu conosciuta a Parigi verso le ore 15, quando uscirono i primi giornali del pomeriggio.

Non parve impressionare straordinariamente il pubblico, che era assai scarso per le vie, sia per il freddo manciuriano che regna da un paio di giorni, sia per la giornata festiva votata ultimamente dalla Camera, perchè il Capodanno cadeva in domenica.

Nonostante le frasi roboanti dei giornali nazionalisti e russofili, pochi si facevano ormai illusione circa la sorte destinata al propugnacolo russo nell'Estremo Oriente.

La caduta di diversi forti in questi ultimi giorni aveva servito ad aprire gli occhi anche ai più ottimisti, tanto che gli stessi giornali nazionalisti avevano nei loro articoli previsto imminente la fine della resistenza.

Ad ogni modo a sera i giornali andarono a ruba. La *Patrie* non commenta ancora il nuovo disastro russo. La *Liberté* e la *Presse* si limitano a fare la storia di Port Arthur e del suo assedio. Non si hanno nemmeno altre informazioni se non quelle comunicate dall'Agenzia Havas, e soltanto il *Temps* pubblica questo breve dispaccio del suo corrispondente da Ce-fu, in data 2 gennaio, ore 1,40 pomeridiane:

«Le ultime notizie russe della difesa di Port Arthur sono giunte a Ce-fu per mezzo delle controtorpediniere russe riuscite a sfuggire prima della caduta della cittadella.

«Esse recano che la città tutta intera, compresi gli ospedali della parte nord-ovest, è distrutta e che la fine del dramma è imminente. Si attende l'arrivo prossimo in questo porto degli incrociatori giapponesi.»

Un telegramma da Londra reca poi che l'Agenzia *Exchange Telegraph* dice che la Legazione giapponese ha ricevuto un dispaccio annunziante che le proposte del generale Stoessel erano state accettate dal generale Nogi.

Il *Temps*, in uno studio militare circa l'avvenimento del giorno, osserva che la subitaneità della caduta di Port Arthur si spiega di leggeri se si pensa alla debolezza a cui era ridotta da molto tempo la difesa viva della piazza: se si pensa infine alla fragilità dell'equilibrio, dei difensori mantenuto a forza di eroismo e di sacrifici, ed all'impossibilità in cui essi da lungo tempo si trovavano di porre in pieno valore gli ostacoli artificiali o le resistenze passive.

«Si valuta che al generale Stoessel rimanevano circa 10,000 uomini combattenti: era appena quanto bastava a custodire un perimetro difensivo il cui sviluppo raggiunge 18 chilometri.

«Astrazion fatta dell'artiglieria e delle truppe tecniche, erano 10 battaglioni soltanto, dei quali 5 o 7 rimanevano in linea, mentre il resto costituiva, fra le mani del comandante, una debole riserva generale.

«Questa riserva andava scemando di giorno in giorno; al contrario i giapponesi si rafforzavano incessantemente dinanzi alla piazza, accrescendo così la loro ferma volontà di finirla.

«Avevano in ultimo luogo cinque divisioni attive: la 1.a, la 9.a, l'11.a, che costituivano in ogni tempo il fondo dell'esercito assediante, e due altre venute dallo Scia-Ho, che si credono essere la 7.a e l'8.a. In totale 80,000 combattenti, che stringevano la fortezza dall'est e dall'ovest e la tenevano come fra le due branche di una morsa.»

Infine il *Temps*, in un articolo di fondo, scrive: «Al momento in cui termina il dramma cominciato 10 mesi or sono, il mondo intero si inchinerà dinanzi all'eroismo stoico dei difensori della piazza.

«Spettava loro provare che nella Russia stessa il coraggio dei soldati di Sebastopoli poteva essere superato.

«Basta infatti considerare le condizioni della guerra moderna per misurare ciò che dovette essere quell'assedio: il valore della guarnigione raggiunse i limiti estremi dello stoicismo e del sacrificio, e la pagina che essa aggiunse alla storia gloriosa dell'esercito russo rimarrà senza pari.

«L'effetto morale nell'Estremo Oriente sarà funesto: Port Arthur tolto ai russi dai giapponesi, i quali poco tempo fa lo evacuavano dinanzi ai russi, dopo averlo preso ai cinesi, è, più che una rivincita, per la razza gialla che si destano alla solidarietà, un simbolo e quasi un prestigio. Il rinculo dell'Europa dinanzi ad essa sembra loro non più una possibilità, ma già una realtà.

«Un fattore novello di speranza e di fiducia interviene nella politica asiatica a detrimento di tutte le Potenze d'Europa.

«Non si può disconoscere il successo incontestabile di Nogi; questo successo avrà dapprima per effetto di accordare libertà d'azione a 60 a 70 mila uomini di truppe giapponesi; impegno, d'altra parte, Kuropatkine ad un compito affatto differente da quello in cui dovette confinarsi sinora e che avrebbe dovuto seguire se Port Arthur avesse resistito.

«Quali saranno le condizioni della resa? Certo la questione della flotta non si pone più, giacchè le granate giapponesi l'hanno oramai risolta. Due ipotesi sussistono: o Stoessel e i suoi soldati potranno uscire colle armi e bagagli ed unirsi all'esercito dello Scia-Ho, ovvero, prigionieri di guerra, prenderanno essi il cammino delle prigioni giapponesi?

«A tale domanda la risposta non sembra disgraziatamente dubbia. Questo grave e doloroso avvenimento avrà, d'altra parte, effetti più lontani e che non mancheranno durante la prossima settimana di occupare le Cancellerie.»

I commenti dei giornali romani

Roma, 2, ore 20,20.

Il critico militare della *Tribuna* ci fornisce questo interessante raffronto sui celebri assedi a Port Arthur: «Le perdite furono certo gravissime, specialmente per parte dei giapponesi, ma non si può ancora definirle esattamente. Ricordando però le perdite avutesi nei vari assedi e le notizie certe, ci si può formare un criterio approssimativo. A Sebastopoli si ebbero in undici mesi di assedio, fra morti e feriti, 100 mila russi fuori combattimento e 50 mila alleati.

«A Strasburgo in un mese e mezzo di assedio 2300 francesi e 1000 tedeschi; a Parigi in quattro mesi e mezzo 25,000 francesi e 11,000 tedeschi. A Belfort in tre mesi e mezzo 3000 francesi e 2200 tedeschi, ecc.

«Oserei quindi dire — aggiunge l'articolista della *Tribuna* — che complessivamente l'assedio di Port Arthur non sia costato meno di 40 mila uomini fuori combattimento, fra morti, feriti e malati.

«La presa di Port Arthur rappresentò nel 1894 per il Giappone, oltre all'ottenuta completa base d'operazione terrestre e marittima, il guadagno di un capitale di circa 200 milioni di lire. Oggi possiamo ritenere, senza errore, che il capitale per terra e per mare sia più che decuplo.

«Allora però l'ingresso dei giapponesi nella piazza diede luogo a terribili massacri di rappresaglia. Oggi ci immaginiamo che, in nome della civiltà, nonchè dello strenuo valore spiegato da ambe le parti, questo possano sentirsi affratellate in un supremo, comune, eroico grido: «Presentate le armi ai fratelli caduti! Presentate le armi!»

«La domanda di capitolazione fatta dal generale Stoessel — scrive la *Tribuna* — riduce alle proporzioni di episodio decorativo la fuga delle controtorpediniere russe da Port Arthur.

«Ma quale che sia il giudizio che può farsi sulla fuga delle controtorpediniere russe a Port Arthur, le considerazioni relative all'audacia dei russi e alla delusa vigilanza dei giapponesi vengono sorpassate da quelle che conducono logicamente a ravvisare in questa fuga la riprova: 1° che tutte le grandi unità della squadra di Port Arthur o erano già rese inabili a tenere il mare prima ancora della presa della collina dei «203 metri», tanto è vero che non poterono tentare la fuga, o lo furono poi, come il *Sebastopol*, cosicchè si può dire realmente che la squadra di Port Arthur fu; 2° che i cannoni giapponesi dominavano siffattamente la rada interna della fortezza che tutte le difese ne erano in loro balìa.»

La *Patria*, sotto il titolo: «La fine», commentando la caduta di Port Arthur, scrive: «Un'altra pagina di questa lugubre storia piena di cose gigantesche e orribili si chiude col vecchio anno. Stoessel, l'invitto Stoessel, è stato costretto a capitolare. E' difficile prevedere quale sarà il contraccolpo di questo fatto nella tormentata anima del popolo russo.

«La Russia si trova ora nel periodo in cui l'evoluzione sociale presso tutti il popolo tende alle ultime forme di uguaglianza, senza aver attraversato lo stadio storico che si può chiamare epoca borghese, e mentre l'aristocrazia russa, padrona di tutto lo Stato, anche delle coscienze imperiali, tende a creare un immenso Impero, che dovrebbe divorare incessantemente gli Stati confinanti, il popolo incomincia a inorridire esso stesso dell'enorme contributo di lavoro e di sangue che porta ai suoi padroni.

«Come nella decadenza dell'Impero romano, — conclude la *Patria*, — nelle viscere stesse dello Stato si crea uno spaventevole illegittimo economico e sociale, che può rivelarsi dopo un lungo stato di latente disgregazione al primo violento urto esteriore.»

Secondo l'*Agenzia Italiana*, l'uscita dal porto delle poche navi colà rimaste ha determinato la suprema risoluzione del generale Stoessel; e ciò si desume anche dal fatto che un proclama dell'ammiraglio Togo aveva limitata la zona di blocco interno a Port Arthur, il che si dimostra come un vero e proprio principio di assedio.

Quando si aprirono le ostilità comandava la fortezza di Port Arthur il tenente-generale Stoessel, che fu comandante del III Corpo, al quale fu affidata la cura di difendere la città.

Il III Corpo era formato dalla IV e VII Divisione, comandate la prima dal maggior-generale Fok e la seconda dal maggior-generale Kondratenko. I generali brigadieri della IV Divisione erano André, Debin e Nadyzin; quelli della V Divisione erano Gorbatowski e Zerpinski. Le truppe già destinate all'ordinario servizio dei forti erano poi al comando del generale Smirnov, e formavano un contingente di circa 5000 uomini, tre battaglioni di artiglieria, zappatori, torpedinieri, telegrafisti, ecc.

Un calcolo esatto è quasi impossibile pel continuo variare dell'effettivo. Il III Corpo siberiano difficilmente devo aver raggiunto i 30,000 uomini.

E' certo poi che fu proporzionato il numero delle truppe alle munizioni e ai viveri disponibili.

Dopo la battaglia navale del 10 agosto, dobbiamo aggiungere anche i marinai delle cinque corazzate ricondotte dall'ammiraglio Uktomski entro la rada interna, e delle altre navi secondarie e ausiliari; in complesso non superior ai 1500 uomini.

Concludendo, da un massimo di 30,000 uomini, si può ragionevolmente scendere ad un minimo di 20,000 e 22,000.

Il *Giornale d'Italia*, commentando la resa di Port Arthur, si domanda quale conseguenza apporterà questo fatto, e dice che i sentimenti, gli interessi, i moti del cuore e le ragioni della mente concordemente consigliano la pace. «Forse — conclude il *Giornale d'Italia* — è giunto il momento psicologico, perchè gli Stati mediatori siano ascoltati.

«Quanti sono rimasti? — si domanda il *Giornale d'Italia*. — I numerosi assalti logorarono evidentemente il valoroso presidio, e le perdite dei generali Zerpinski e Kondratenko, e di altri ufficiali superiori, dimostrano quanto lungo debba essere l'elenco delle perdite.»

L'impressione a Roma.

Roma, 2, ore 22,45.

Nei corridoi della Camera numerosi deputati si affollavano intorno al dispaccio *Stefani* affisso al pubblico. L'impressione è stata che questo fatto sia un segno del principio delle trattative di pace, e che l'enorme sacrificio di tante vite abbia ormai fine.

All'Ambasciata russa vi era grande animazione, attendendosi notizie da Pietroburgo sopra la resa di Port Arthur, che i telegrammi di stamane davano per probabile.

Poco prima delle 17 il capitano Müller, addetto militare all'Ambasciata, ha comunicato all'ambasciatore la notizia della caduta di Port Arthur.

Quel che dice il ministro del Giappone a Londra.

Londra, 2 ore 22,30.

Il ministro del Giappone ha detto ad un giornalista quanto sia grande la sua gioia di veder cessare la carneficina di Port Arthur. «La capitolazione non diminuisce la gloria di Stoessel e dei suoi compagni, nè la nostra ammirazione per la splendida difesa di Port Arthur. In quanto alle conseguenze che questa capitolazione avrà per quanto concerne le operazioni della guerra, ciò dipende dalla Russia. Non posso parlare di pace, perchè questa questione dipende unicamente da essa.»

Come si presume debba essere la capitolazione

Londra, 2, ore 22,5.

Una Nota comunicata ai giornali dice: «La notizia della imminenza della capitolazione e del fatto compiuto è stata accolta nei circoli ufficiali e diplomatici con meno sorpresa di quanto si poteva immaginare, perchè si sapeva da qualche tempo a Londra che la fine era prossima. Si ricorda che quando dei dispacci ufficiali furono pubblicati in ottobre scorso a Pietroburgo riferenti in termini eloquenti i magnifici sforzi degli assediati che avevano respinto il grande assalto dei giapponesi, altri dispacci giungevano descriventi la situazione sotto il suo vero aspetto. Stoessel parlava dei cannoni, la cui rigatura era guasta, della mancanza di provvigioni, dei vuoti prodotti nella guarnigione dalle malattie e dalle ferite mortali, della difficoltà di alimentare la guarnigione man mano che i depositi si esaurivano, e che il blocco si stringeva maggiormente. Stoessel lasciava chiaramente capire che non poteva resistere a lungo. Dopo ciò si rimase anche sorpresi di vederlo continuare tanto tempo la sua valorosa difesa.

«In quanto alle conseguenze immediate della capitolazione, i giudici competenti credono che i giapponesi non dimenticheranno il magnifico coraggio di Stoessel e dei suoi compagni, e che i termini della capitolazione salvaguarderanno gli onori militari della guarnigione. E' probabilissimo che Stoessel ed i suoi compagni, dopo aver dato la loro parola, [illegible] la loro spada e saranno trasportati con gli onori, fors'anche a bordo di una nave da guerra giapponese, fino ad un porto neutrale. In quanto ai sott'ufficiali e soldati lasceranno senza dubbio la fortezza, con bandiera spiegata, per andare a rendere i loro fucili, conservando le loro baionette, sciabole e pistole. La grande maggioranza di quelli che non sono nè malati nè feriti, i quali, d'altronde, devono essere poco numerosi, devono essere troppo esausti dalle privazioni e indeboliti dalla terribile tensione nervosa di questi ultimi mesi per potere, prima di molto tempo, essere in grado di rientrare nelle file di un esercito combattente.»

Gli ultimi attacchi giapponesi.

300 russi sepolti in seguito ad un'esplosione.

Tokio, 2.

Il Quartier generale dell'esercito di Port Arthur riferisce che il Corpo centrale, avanzando, occupò il forte H. alle 7 pomeridiane del 1° gennaio, e poi si impadronì del nuovo forte Palungshan. Così l'intera linea Palungshan e il forte H. si trovano sotto l'effettiva occupazione giapponese. L'ala destra cominciò alle 8 di stamane un efficace bombardamento, ed occupò l'altura a sud del villaggio Sayangtan, malgrado l'accanita resistenza del nemico.

Roma, 2, ore 12,50.

La Legazione giapponese comunica all'Agenzia *Stefani* il seguente dispaccio: «Tokio. — Il Quartier generale dell'esercito di Port Arthur riferisce che la terra franata in seguito all'esplosione del forte Sun-shan-cheng fu rimossa, e ne furono tratti fuori due ufficiali ed oltre 160 soldati russi. Questi narrano che vi sono ancora circa 150 russi sepolti in seguito all'esplosione. La nostra preda consiste in cannoni da campo, cannoni-revolvers, ecc., che si stanno esaminando.

«Sabato sera un nostro distaccamento che si trovava di fronte al forte orientale e al forte Palungshan fece saltare parte del vecchio muro di cinta.»

I russi fanno saltare le navi.

Tokio, 2.

I russi sgombrarono durante la notte e la mattinata parecchi forti. Essi hanno fatto saltare la maggior parte delle navi trovantisi nella rada.

La fuga delle controtorpediniere russe.

15,000 malati a Port Arthur e 5000 validi.

Tsin-Tao (Kiao-ciao), 2.

Le controtorpediniere russe e la nave mercantile *Daniele Berki*, con 300 soldati russi, sono giunte alle ore 5 della sera.

Le controtorpediniere qui giunte ieri furono disarmate nel pomeriggio. Le torpediniere giapponesi lasciarono il porto.

Si dice che a Port Arthur vi sono 15,000 tra malati e feriti. Cinquemila uomini tra validi e convalescenti difendono i forti. I profughi confessano che Stoessel fece innalzare ieri la bandiera bianca, e propose di aprire trattative per la capitolazione della piazzaforte.

Un accordo Sonnino-Rudinì-Martini per combattere il Ministero?

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

L'*Avanti!*, raccogliendo la voce che da qualche giorno circola di un accordo tra Sonnino, Di Rudinì e Martini, rispettivamente più o meno autocapi del Centro, della Destra e della Sinistra zanardelliana, aggiunge che l'accordo avrebbe lo scopo di combattere il Ministero Giolitti e provocarne la caduta alla ripresa dei lavori parlamentari. Non si sa ancora su quale questione intenderebbe l'opposizione riunita di battere il Ministero.

Però l'*Avanti!* troverebbe subito una ragione di possibile crisi, che potrebbe essere la scelta dei nuovi senatori per le pretese due correnti nel Gabinetto, l'una che fa capo all'on. Luzzatti, l'altra all'onorevole Giolitti.

E l'*Avanti!* va fino a supporre che l'onorevole Luzzatti, prendendo a pretesto appunto la questione dei senatori, uscirebbe dal Ministero, e sarebbe seguito dagli altri ministri Tittoni e Tedesco.

Naturalmente, il Luzzatti sarebbe d'accordo in ciò col suo antico duce Di Rudinì.

Commenti alla visita al Re di due assessori clericali di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,45:

Il *Popolo Romano*, commentando l'andata degli assessori clericali Cirmeni e Gennari al Quirinale, per gli auguri di Capodanno al Re, dice che questo fatto, che può sembrare modesto, ha invece una grande importanza politica, perchè rivela tutto un nuovo indirizzo del partito clericale di Roma, che, pur conservando la fisionomia propria, mostra di voler entrare apertamente e lealmente nella vita costituzionale. Di questo fatto non possono che compiacersi gli amici della Costituzione, perchè viene a togliere un ordine di dissidio fra gli elementi dell'ordine e quelli del disordine, e a determinare un nuovo ordinamento delle forze costituzionali.

I ringraziamenti di Carducci

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,5:

Giosuè Carducci ha inviato al *Giornale d'Italia* il seguente telegramma:

«Sopraffatto dalla dimostrazione di amore e di molto bene da ogni ordine del popolo italiano, mi riesce impossibile rispondere a ciascuno; perciò desidero che questo mio telegramma porti la gratitudine a tutti quelli che hanno voluto ricordare quel poco che ho potuto fare per la patria. Gran cuore per rammemorare che ha il popolo! E mi piacerebbe di aver fatto per lui qualche cosa di vero bene. Saluti e grazie anche a lei.»

L'on. Ferri in quarantena.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che il decreto che nomina Ferri professore di diritto penale a Palermo, è sospeso fino a che la Camera abbia deciso sulla domanda del procuratore del re per l'esecuzione della sentenza del processo Bettolo.

Il Papa al cardinale Richard.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

Il Papa ha inviato una lettera al cardinale Richard per esprimere i suoi voti in occasione del suo 60° anno di vita. Nella sua lettera il Papa esprime il suo invariato amore per la Francia.

L'affare Syveton.

Entrano in scena i portinai.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, ore 22.

Quello che prova che il portinaio Jandon tiene proprio il coltello per il manico, è la seguente lettera abbastanza umiliante che il signor Menard comunica oggi al *Temps*:

«Leggo nel *Temps*, a proposito del signor Jandon, portinaio al N. 20 bis dell'Avenue de Neuilly, che egli avrebbe corteggiata la signorina Anna Spilmacker con uno scopo interessato.

«La cosa non era vera: Jandon ha amministrato coscienziosamente le economie di Anna Spilmacker e le ha rimesso completamente le somme che erano fra le sue mani.

«Questa restituzione del deposito è stata, d'altra parte, fatta col suo pieno consenso, senza l'intervento commissario del commissario di polizia.

«*Firmato*: A. Menard.»

Senonchè, un redattore del *Temps* parlò di poi alla moglie di Jandon, la quale gli disse: «Mio marito è assente per tutta la giornata, ma posso rispondervi io in luogo suo.

«Anzitutto la lettera del sig. Menard è considerata da noi come una rettifica incompleta e quindi insufficiente. Il sig. Menard non vi parla che della questione di denaro; le accuse di altro genere portate dal sig. Potel contro mio marito rimangono intere.

«Sabato sera, il signor Menard aveva promesso a mio marito [di] smentire ogni cosa; non tenne la sua promessa che a metà.

«Attendiamo il mantenimento della promessa ancora 24 ore. Trascorso questo tempo, se non avremo ricevuto soddisfazione, procederemo non solo il signor Potel, ma anche il *Matin*, che accolse le sue dichiarazioni senza controllarle.

«Vi dirò che la signora Menard, quand'era ragazza, aveva scritto a mio marito lettere che non avevano preso sul serio. Più volte mio marito l'aveva pregata di cessare da questo scherzo, ma, siccome ella insisteva, dovemmo ricorrere alla signora Syveton, la quale fece cessare subito quella corrispondenza.

«Ci rimangono cinque di queste lettere, che vollero pagarci carissime, ma noi non abbiamo voluto venderle e le daremo alla pubblicità se vi ci troveremo costretti.»

La portinaia quindi dice falso che suo marito sia entrato primo nello studio di Syveton il giorno del dramma, e soggiunge che domani sarà interrogato dal giudice istruttore.

Suicidio in treno.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 23,45:

Mentre stamane il treno locale Genova-Chiavari attraversava la galleria Defranchi, presso Recco, un giovane trentenne si sparò una rivoltellata alla testa. Il proiettile attraversò il cervello dell'infelice e il vetro del finestrino di una vettura di seconda classe. Il suicida fu trasportato all'ospedale di Recco, dove morì. Non fu ancora identificato. Indosso gli venne trovato un fazzoletto con le iniziali P. U. Il cadavere fu fotografato.

Orrenda disgrazia.

Ci telegrafano da Verona, 2, ore 21,45:

A Rota un certo Antonio Scarle, d'anni 54, aveva accompagnato all'abbeveratoio una cavalla, tenendola legata colla cavezza al collo. La cavalla si spaventò, dandosi a corsa precipitosa e trascinando lo Scarle per cento metri.

Il disgraziato fu raccolto cadavere col cranio sfracellato.

Si uccide perchè la moglie partorisce due figli

Ci scrivono da Asti, 2:

Giunge notizia da Mongardino, Comune vicino a noi, che il calzolaio quarantenne Secondo Settanino si è strangolato perchè sua moglie gli regalò due figli in una volta.

Lascia altri quattro figli e la moglie.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,5; ore 15: 742,2; ore 21: 740,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima — 8,2 Massima — 3,3

(Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2: — 2,6

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 — 9,0

4 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9, tramonta alle ore 16, minuti 30.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1: 0,0

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 — 8,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	2,1	—4,4	sereno	Pietroburgo	-15,0
Milano	0,7	—7,4	»	Odessa	-17,6
Brescia	1,0	—8,2	»	Amburgo	—6,6
Venezia	0,6	—7,5	1/4 cop.	Vienna	—
Bologna	1,0	—8,8	3/4 cop.	Trieste	—
Ancona	2,0	—5,0	nevica	Madrid	—
Livorno	2,0	—4,0	sereno	Alessandria	10,0
Firenze	1,0	—6,5	»	Parigi	-10,0
Roma	6,9	2,1	1/2 cop.	Nizza	—6,5
Bari	4,0	—0,5	coperto	Ginevra	10 0
Napoli	8,0	—3,4	3/4 cop.	Costantin.li	—
Palermo	26,2	20,4	coperto	Malta	8,5
Messina	12,3	6,3	—	Tunisi	—
Cagliari	—	—	—		

Borsa di Torino.

2 gennaio 1905.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 103 72 1/2.

Contr. del m. in c. 103 72 1/2, 103 75, 103 72 1/2.

Rendita 5 0/0 netto: prezzi nominali 101 47 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 101 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 0,00), prezzi nominali 101 60.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 30.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in l. 1147 f. c.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. [illegible] 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	00 05	—	lettera	100 05
Svizzera 4 1/2	»	99 72 1/2	—	»	99 82 1/2
Londra 3	»	25 15	—	»	25 15
Germania 5	»	123 22 1/2	—	»	123 32 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 103 70, 103 72 1/2.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 103 80, 103 85.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 101 75.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 00.

Prezzi fra valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1147 — 1146 —	Ferr. Med.	454 ex — —
B. Comm.	801 50 [illegible]	Rubattino	407 50 [illegible]
Cred. Ital.	616 — 617 50	Costr. Venete	166 —
Bancaria	357 — 358 —	Miani S. e C.	147 —
Ferr. Mer.	735 ex 12 50	Ferriere It.	119 — 118 50
			119 50 — —

CRONACA DELLA BORSA — *2 gennaio.*

L'anno della Borsa si inizia con disposizioni ottime: Rendita domandata, con scarto da contanti a fine da centesimi 12 a 15; Bancari domandati, in ispecie la Bancaria Italiana, largamente trattata sul 357; Ferroviari calmi; Ferriere, Veneto e in ispecie le Miani fermissime. Se non si faranno esagerazioni e se la politica non ci ammannirà qualche ingrata sorpresa, è probabile una seria campagna di affari, essendo nell'interesse generale.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. *2 gennaio — Ore 15,30.*

Nella seduta pomeridiana mancando la quota di Parigi, perchè ivi si fa festa, la Rendita era stazionaria sui prezzi di stamane; Banca, Comit e Credito calmi; Ferroviari intralciati; attive le azioni delle Ferriere Italiane; il resto puramente nominale. Pare che sul mercato di Genova la liquidazione sia oggi proceduta senza gravi scosse; ciò dà affidamento di novelle imprese; purchè però, come avviene spesso, non si voglia esagerare.

Rendita italiana 5 0/0 103 85.

» 3 1/2 0/0 102 025.

Azioni Banca d'Italia 1146.

» Meridionali 733. 734.

» Mediterraneo 454.

» Banca Commerciale 855 1/2.

» Credito Italiano 617 1/2.

» Bancaria 356 1/2.

» Ferriere 118.

» Veneta 165 1/2.

Prezzi nominali 2 gennaio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Ital. Medit., Adr. e Sic. 330 — · Ferr. Romane 3 0/0 [illegible] · Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 512 — · Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 [illegible] · Ferr. Novara 5 0/0 [illegible] · » Cuneo 3 0/0 [illegible] · » » 5 0/0 [illegible]

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible] · Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 [illegible] · Canali Cavour 5 0/0 [illegible] · Risan. Napoli 5 0/0 [illegible] · Azioni Ferr. Cavaller.-Margiore-Luino 3 1/2 [illegible] · Ferr. Bra-Cavallermaggiore e Mortara 143 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie 1ª emiss. [illegible] · serie 2ª emiss. (1891) [illegible] · città di Roma 4 0/0 [illegible] · Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 101 10 · Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie: Banca d'Italia 1146 — · » Comm. It. Mil. [illegible] · Credito Italiano 616 — · Soc. Banc. Milanese [illegible] · Banca di Roma [illegible] · » di Sconto e Sete — · Banca di Torino (st.) [illegible] · Società finanz. e industria e Torinese 156 —

Trasporti: Società Ferr. Merid. 733 50 · » Second. Sarde [illegible] · » Ferr. Lenie [illegible] · » Mantova-Modena [illegible] · » Malta [illegible] · » Pinerolo (1ª em.) [illegible] · » (2ª em.) [illegible] · » Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino 407 — · » Torinese Tramways e Ferr. economiche [illegible] · » Rom. Tra. v.-Omn. [illegible] · » Fabbr. It. d'Automob. [illegible]

Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società Italiana Gas [illegible] · » Consum. Gas-Luce [illegible] · » An. Ital. carburo di calcio (Roma) [illegible] · » Ferriere Italiane 118 — · » An. Offic. già Miani e Silvestri [illegible] · » Ferriere Avigliana già Vandel e C. [illegible] · » Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) [illegible] · » Siderur. di Savona [illegible] · » Ital. d'Elettrochim. [illegible]

Industrie alimentari ed affini: Società Acqua potabile di Torino [illegible] · » Gen. Imm. Agricola [illegible]

Società Stabil. e Pant. Pantanella (Roma) [illegible] · » Eridania di Genova [illegible] · » An. Molini Alta It. [illegible] · » Bonifiche ferraresi [illegible]

Industrie varie: Soc. Cartiera Italiana [illegible] · » Cart. Meridionali [illegible] · » Manif. lane Borgos. [illegible] · » Cotonif. Novarese [illegible] · » Calci Casale [illegible] · » Comm. sovven. per imprese (Genova) — — · » di Risanamento e Costruz. (stamp.) [illegible] · » Istituto S. Teodoro [illegible] · » An. Pell. e Calzat. [illegible]

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese [illegible] · Ferrovie Meridionali [illegible] · » Second. Sardegna [illegible] · » Sarde, serie A [illegible] · » » B [illegible] · Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro [illegible] · Società Tor. Tramw. e Ferr. econ. miche [illegible] · Officine di Savigliano [illegible] · Soc. Sider. di Savona [illegible] · » Napol. Impr. Elettr. [illegible] · Carb. di calcio (Roma) [illegible] · Prest. Prov. Alessand. [illegible] · » » Torino [illegible] · » C. Torino 1903 [illegible]

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0/0 [illegible] · » di S. Paolo 4 1/2 0/0 [illegible] · » Banca d'Italia 4 0/0 [illegible] · » [illegible] · Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 [illegible] · Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 [illegible]

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 2 gennaio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	103 82 1/2	103 82 1/2	— —
» f. m.	— —	103 85 1/2	103 85	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	— —	ex 101 [illegible]	101 87 1/2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1146 —	1145 —	— —
» Banca Comm.	— —	855 —	855 —	— —
» Credito Ital.	— —	617 —	617 —	— —
» Meridionali	— —	734 50	ex 734 —	— —
» Mediterranee	— —	ex 455 50	ex 455 —	— —
» Rubattino	— —	ex 407 —	ex 406 —	— —
» Terni	— —	1969 —	1970 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco	677 10	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	89 50	Rend. Austr. (arg.)	100 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible] 50	Id. in carta	100 [illegible]
Austriache	6[illegible] 75	Union Bank	556 75
B. Austro-Ungarica	1604 —	Rend. Austr. in oro	119 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 06	Ungherese 4 1/2 0/0	98 —
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 [illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	239 [illegible]		
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 75	Ferr. Meridionali	150 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	93 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 80	Russo (contanti)	86 —
Rend. turca 1 0/0	33 75		
Tendenza ferma.			

CAMBIO UFFICIALE PER OGNI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 97.

FALLIMENTI.

Torino. — Venne chiuso il fallimento di Carignone Pietro, già negoziante in carta in Torino, per concordato riparto.

— Nel fallimento di Carlino Luigi, esercente stabilimento ciclistico in Torino, la data della cessazione dei pagamenti venne fissata al 15 settembre 1904.

— Venne omologato il concordato concluso dalla ditta Serafino Bosio, già esercente tipografia in Torino, coi suoi creditori, al 15 0/0, senza i benefizi di legge.

— Venne omologato concordato fra il fallito Sclavo Lorenzo, negoziante in biciclette in Torino, ed i suoi creditori, al 15 0/0.

— Nel fallimento di Tosetti Luigi, negoziante in stoffe in Torino, la Delegazione di sorveglianza riuscì composta come segue: Ditta L. Magenta, Ceratto Giuseppe e Bisaro Angelo; curatore definitivo venne confermato il curatore provvisorio avv. Valabrega Davide. Causa del dissesto sono la diminuzione degli affari stante l'invincibile concorrenza, mancanza di capitale circolante, stoltamente immobilizzato in una villa signorile e di nessun reddito, frode di lavoro e pro della fallita Mazza-Rocci, del fallito Masserano e di certo Conti, e spese eccessive di fronte alle entrate.

— Venne dichiarato, su istanza creditori, il fallimento di Razzetti Teresa, negoziante in biancheria in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 14. Giudice delegato avv. Menno barone Giulio; curatore provvisorio avv. Crosetti Francesco; prima adunanza 19 gennaio 1905, ore 14,30; verifica crediti 11 febbraio 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il giorno 29 corrente.

— Venne omologato il concordato concluso dalla fallita Grosso Margherita coi suoi creditori, concedendole i benefizi di legge.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 26 dicembre al 1 gennaio 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 00 a 11 00 — Vitelli da 7 75 a 8 75 — Buoi e manzi da 6 50 a 7 50 — Tori da 6 25 a 7 25 — Moggie e manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e moggie in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 0 00 a 10 00 — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 0 00 a 10 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 16 10 — Vitelli 8 95 — Buoi 7 00 — Tori 7 75 — Moggie 5 60 — Toriani 4 75 — Maiali 9 60 — Montoni 5 10 — Agnelli 10 00 — Capretti 0 00.

BESTIAME.

CARMAGNOLA, 31 dicembre 1904.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 00 a 8 00 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Giovenche e vacche da macello da 3 00 da 5 50 — Maiali per capo da 0 00 a 00 00 — Id. da latte da 12 00 a 17 00 — Agnelli da 9 00 a 14 00 — Conigli da 0 00 a 0 00.

Vitello di 1ª qualità al chilogramma L. 1 41 — Id. 2ª qua. 1 31 — Buoi e manzi 1 21 — Moggie e giovenche 1 10 — Vacca 0 95.

PINEROLO, 31 dicembre 1904.

Buoi e manzi al miriagramma da 6 50 a 7 30 — Vacche e moggie da 5 25 a 6 25 — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Sanati da 10 00 a 10 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 190 a 370 — Vacche da lavoro da 175 a 320 — Vitelli d'allevamento da 52 00 a 144 00.

CEREALI.

CARMAGNOLA, 28 dicembre 1904.

Grano al quintale da L. 22 50 a 24 00 — Segala da 19 25 a 19 50 — Meliga da 15 25 a 15 65.

PINEROLO, 31 dicembre 1904.

Frumento all'ettolitro da L. 18 40 a 18 10 — Segale da L. 11 25 a 12 01 — Granoturco da 11 21 a 12 01.

FRUTTA E VERDURA.

CARMAGNOLA, 31 dicembre 1904.

Patate al miriagramma da L. 0 50 a 0 60 — Castagne fresche da 1 10 a 1 30 — Id. secche da 2 10 a 2 20 — Fagiuoli comuni al quintale da 00 00 a 00.

PINEROLO, 31 dicembre 1904.

Patate al miriagramma da L. 0 55 a 0 65 — Castagne secche da 2 15 a 2 35 — Id. fresche da 0 85 a 1 00.

FORAGGI.

CARMAGNOLA, 31 dicembre 1904.

Avena al quintale da L. 18 00 a 19 50.

PANE E PASTE.

CARMAGNOLA, 31 dicembre 1904.

Grissini 1ª qual. al chilogramma 0 50 — Id. 2ª qual. e pane fino 0 35 — Pane fino 0 31 — Casalingo 0 31.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 31. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 [illegible]. **Buenos Ayres**, 30 (sera). — Pezzi carta 227 [illegible] per 100 pezzi oro. **Lisbona**, 28. — Aggio dell'oro 15 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 30. — Argento pence 28 70 (28,12). All'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi. **Parigi**, 30. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 102,50. **Nuova York**, 30. — L'argento si quota a centesimi di dollari al 3/4 per oncia troy dal titolo 1000 millesimi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Faust* — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Calmieri-Scarzola), ore 20,45: *Mignon* — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Il titolo* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Dobrinow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cumbertì), ore 20,45: *Fenaya* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

La famiglia SACERDOTE, parenti ed affini, vivamente ringraziano tutti coloro che, intervenendo al trasporto funebre, vollero onorare la memoria del compianto

Leone Sacerdote fu Isacco

Venerdì sera, dopo lunga e dolorosa malattia, è morto fra il generale compianto

Leone Sacerdote

coltavisalissimo pel suo carattere franco e aperto, pel grande amore alla famiglia e per la beneficenza che ecualmente esercitò in vita.

Valgano queste parole a lenire il dolore immenso della famiglia.

Uno dei tanti amici.

La mattina del 2, dopo breve malattia, spirava serenamente, in età di 78 anni,

ULRICO RISCH

Procuratore della Società Bancaria Italiana.

Danno il doloroso annunzio il figlio CARLO, la figlia BEATRICE VEDOVI, i congiunti tutti.

Le esequie si celebreranno martedì, 3, alle 3 pom., partendo da via Bianzerti (Borgo Po), N. 6.

ELISABETTA BERRUTI vedova del Cav. Ettore Giacomo Monti, coi nipoti Avv. GIUSEPPE e Dott. PAOLO DE VECCHI, col cuore angosciato, annunziano l'improvvisa perdita di

Giovanni Berruti

loro rispettivo amatissimo fratello e zio, deceduto in Asti il 1° corrente.

Per espressa volontà del defunto non si mandano partecipazioni.

Die *Deutsche Gesellschaft* in Turin erfüllt die traurige Pflicht allen deutschen Landsleuten das gestern erfolgte Ableben ihres Nestors und Mitbegründers,

Franz Müller

Ritter der preussischen und italienischen Kronenorden

zur Kenntniss zu bringen.

Die Begleitung zum Friedhofe geht vom Trauerhause aus, corso Vittorio Emanuele, N. 13, Dienstag, 3, 10 Uhr Vormittags.

COSE MUNICIPALI

La Commissione del Bilancio sul programma della Giunta

E' stata distribuita la relazione della Commissione municipale pel bilancio 1905. Tale atto assume quest'anno una peculiare importanza, in quanto esamina, più che gli ordinari movimenti dell'entrata e dell'uscita a denaro e patrimoniale, tutto il programma grandioso di opere e di spese su cui il sindaco e la Giunta hanno chiamato i nostri consiglieri a decidere.

La relazione, firmata dall'ing. Fenoglio, è un documento di perspicua chiarezza, e noi abbiamo visto con vera soddisfazione che in essa, pur facendosi un saggio e replicato appello alla prudenza, non si nega però ogni fiducia alla bontà e utile necessità dei progetti della Giunta.

Essa difatti comincia a rilevare — come già aveva fatto la Giunta — la continua discesa delle disponibilità attive del nostro bilancio, e ne trae motivo per raccomandare, in generale, di non allargare di troppo il numero dei problemi pei quali si invocano pronte risoluzioni, e, esaminando in particolare le voci della spesa, di infrenare specialmente il crescendo delle somme concesse per organici e pensioni agli impiegati municipali, costringendo per ora le concessioni a ciò che ha il carattere di equa necessità.

Da questo esame statico del bilancio preventivo, passa la relazione ad esaminare la nuova operazione finanziaria proposta dalla Giunta. A questo proposito incomincia col rilevare che parte di essa dovrà intanto venir subito impegnata a colmare la deficienza finanziaria del bilancio 1905, come appare, del resto, evidentemente dal fatto che appunto questo è il primo bilancio su cui cominciano a gravare le spese delle prime opere progettate e, in parte, già votate dal Consiglio.

Esaminando queste opere, la relazione nota pure che di quelle già approvate — piazza d'Armi, questione ospitaliera, risanamento dei quartieri centrali, impianto idro-elettrico — non conviene più riparlare.

Venendo all'acquedotto municipale, con derivazione di acque dal piano della Mussa e dai pozzi della Venaria, gli è a notare come il fabbisogno previsto di 9 milioni non rifletta che le opere del 1° e 2° periodo, quelle cioè relative ai 200 litri al 1" da ricavarsi dai pozzi, colla spesa di 3,235,000 nei bilanci 1905-1906; e quelle riguardanti la prima derivazione dal piano della Mussa di litri 250 al 1", con spesa di L. 5,425,000 nei quattro bilanci 1906-1909. Dopo il 1910, a norma delle direttive fissate dal Consiglio, occorrerà poi provvedere ad una maggior spesa di L. 8,320,000 per derivare altri litri 250 dal piano della Mussa. Occorre poi notare che solo la prima parte di quest'opera ebbe finora il suffragio della doppia votazione voluta dalla legge, e che quindi i proposti stanziamenti dovranno susseguire a questa e coincidere coll'approvazione del definitivo progetto completo tecnico e finanziario. Ed in proposito qualcuno dei commissari volle esprimere la speranza che le opinioni del Consiglio circa l'opportunità della condottura del piano della Mussa possano ancora essere modificate dai risultati soddisfacentissimi che porgono ora i pozzi della Venaria.

Altri accenni vennero pure fatti ad altre eventuali modificazioni alla soluzione definitiva per la municipalizzazione del servizio dell'acqua. Non è qui il caso di ripeterli. Sta però il fatto che il commissario Vicarj ed altri fra i commissari desiderano riservare la loro piena libertà di apprezzamento e di decisione per la discussione consigliare.

I bisogni per nuovi edifici per l'insegnamento secondario, concretati in L. 1,850,364, ripartite nel periodo 1905-1912, non vennero stabiliti in base a progetto concreto di quanto occorra e di quanto si voglia fare. Sarebbe bene che fin d'ora fosse deciso che parte della previsione venisse destinata a creare una nuova e conveniente sede pel R. Istituto tecnico G. Sommeiller, i cui attuali locali sono ormai incompatibili colla varietà degli insegnamenti professionali e speciali che vi si impartiscono, col sempre crescente aumento del personale insegnante e col quadruplicato numero degli scolari. Il rimanente troverebbe ottimo collocamento nello stanziamento, almeno parziale, dei fondi occorrenti per liberare il Municipio dalle onerose pigioni che ora paga per gli infelici locali del Ginnasio-Liceo Gioberti e della Scuola tecnica Lagrange o per dare conveniente assetto alla Scuola normale Berti ed al IV Liceo.

Ammontano per ultimo a L. 3,347,150 le somme stanziate nel decennio per la esecuzione dei piani regolatori più urgenti. A quanto finora annualmente a grado a grado si faceva per apertura di nuove vie sempre si provvide colle ordinarie risorse del bilancio.

Rimangono infine due poderosi argomenti: l'abbassamento del piano del ferro e la questione ferroviaria. La Giunta ha preferito posporli agli altri; ma la Commissione del bilancio dubita che la loro soluzione non debba con le imporsi assai prima che il bilancio si sia liberato degli altri maggiori aggravi.

E' a tutto questo insieme di opere che si deve far fronte, come si è detto, con un bilancio poco ricco e tenendo presente che l'operazione finanziaria del 1899 — a tutti nota — non è peranco esaurita.

Per porvi termine e per fronteggiare le nuove spese la Giunta — come sappiamo — pone come base sine qua non della sua operazione che i bilanci futuri siano equilibrati in modo che la disponibilità effettiva per spese straordinarie non sia mai inferiore in ogni esercizio alla cifra di un milione.

Su questo — che è veramente il punto debole del progetto della Giunta — la relazione Fenoglio calca marcatamente. Essa dubita che tale avanzo sia possibile. «Ma si tenga bene presente, — dice, — a questo ch'il punto cardinale, che quando questa disponibilità venisse a ridursi o a mancare, il dilemma: o nuovi debiti o nuove imposte ci si potrebbe forse già presentare per la prelodata necessità di sborsare il quotidiano tenario». Infine la Commissione ritiene anche questo margine di un milione troppo ristretto, e crede sarebbe più prudente elevarlo almeno a un milione e mezzo.

Nulla invece trova la Commissione da obiettare sulle due operazioni di prestito con la Cassa Depositi e con l'emissione delle 40,000 obbligazioni da L. 500, che essa non dubita troveranno ottima accoglienza sul mercato.

In tal modo la situazione viene a disegnarsi così:

L'ammontare del debito attuale al 1905 (compreso il debituccio mapasa 1899-1902) ridurrebbe fino a circa L. 23,500,000, per scendere a L. 20 milioni circa nel 1914.

Colle nuove operazioni proposte il debito ammonterebbe a circa 35 milioni nel 1906, per salire a circa 44 milioni nel 1914. Le spese complessive per interessi ed ammortamenti del vecchio e del nuovo debito saranno di L. 1,057,000 nel 1905 e di L. 2,932,000 nel 1914; giungeranno ad una annualità massima di 3,121,144 nel 1915, per poi scendere gradatamente fino a L. 1,305,306 nel 1945.

Ma vi è un altro punto del piano della Giunta — e i lettori nostri lo intendono agevolmente — su cui la Commissione municipale fa pure tutte le riserve. Ed è sui mezzi coi quali si intende far fronte all'aumento del debito municipale, e specialmente su quella parte di essi che si riferisce ai proventi dei due impianti municipali dell'energia elettrica e dell'acqua potabile.

«Senza voler menomamente elevare dubbi sulla esattezza delle previsioni della Giunta, — scrive la relazione, — nonchè sull'attendibilità delle indagini su cui è basato il calcolo dei proventi dei due nuovi impianti municipali, qualcuno dei commissari volle però preoccuparsi fin d'ora dell'evenienza in cui il programma finanziario di una o di entrambe le aziende municipali possa modificarsi in avvenire per qualsiasi di quelle molte e svariate eventualità di costruzione e di esercizio, che incombono sugli impianti industriali i meglio studiati e i più accuratamente previsti.»

E' bensì vero che abbiamo sempre quegli stabili, che costituiscono un fondo di riserva assai maggiore al previsto. Ma, riguardo a queste alienazioni, occorre osservare che condizione essenziale per realizzare da detti stabili e specialmente dai terreni il loro valore reale, sarà quello di procedere con accorta cautela e con prudente temporeggiamento alla loro alienazione.

Il Comune in possesso di questi stabili, per quella parte che potrà essere adibita alla vendita, avrà parte preponderante nel mercato edilizio, e con abili accorgimenti potrà, anzi dovrà, regolare lo sviluppo edilizio di Torino, evitando o per lo meno attenuando quelle crisi che periodicamente sogliono rinnovarsi e traendo contemporaneamente dalla sua messe il massimo profitto. Ma per ciò fare sarà indispensabile che l'alienazione si possa seguire lentamente a misura del bisogno e che non venga resa necessaria in determinate proporzioni e ad epoche fisse per altri impegni di bilancio.

***

Ciò malgrado, la Commissione municipale non si mostra troppo sfiduciata sull'esito della nuova attività comunale, e ciò per una eccellente ragione.

Qualora difatti delle deficienze si dovessero presentare, oltre al sussidio del naturale incremento della città, non manca la chiara visione di mezzi e provvedimenti possibili e immediati. Fra gli altri, due ne indica l'Amministrazione, cui fa adesione la Commissione. In primo luogo, lo studio d'una tassa sulle aree fabbricabili, nei termini fissati dalla legge 8 luglio 1904. In questa tassa potrebbe specialmente il Comune trovare un giusto contrappeso alle spese eccezionali cui lo costringerà la prevista accelerazione nella esecuzione dei piani regolatori. In secondo luogo, lo spostamento della cinta daziaria a mezzodì, che includerebbe in città, oltre le nuove caserme, alcune zone molto popolose del suburbio, che in modo speciale usufruiscono dei vantaggi e miglioramenti cittadini, concorrendovi però solo in proporzioni ridotte.

***

Con queste parole di fiducia chiude la Commissione del bilancio il suo esame sul progetto della Giunta. E ci piace riportare integralmente il giusto apprezzamento con cui finisce la relazione Fenoglio.

«Stiamo avviandoci ad un nuovo e non facile periodo di vita cittadina. Periodo di azione attiva ed energica, che, sciogliendo finalmente i frutti di lunga fase di prudente incubazione e intelligente preparazione, affronta ardimentoso la contemporanea risoluzione di più ponderosi problemi, che lunghi studi ed ampiezza di discussione hanno portato a maturità.

«Nelle passate discussioni consigliari parve alla prudenza di taluno non sufficientemente ultimata la preparazione e non abbastanza sgombro da ostacoli il terreno per iniziare l'azione. La generosa impazienza dei più trovò ormai incresciosa l'aspettativa e, vincendo le ultime riluttanze, entrò senz'altro nel campo risolutivo.

«In queste alcune disparità di vedute si sono palesate sulle modalità e sistemi di esecuzione di qualcuna fra le principali opere, e furono variamente previste le loro conseguenze finanziarie pel bilancio comunale. Concetti diversi vennero manifestati sulla opportunità e convenienza di lanciarci contemporaneamente nella municipalizzazione di più grandi servizi pubblici di carattere industriale. Tutte però tali disparità di vedute, fondate su convinzioni egualmente salde e legittime, cessano di importanza innanzi alle avvenute deliberazioni, ed innanzi alla unanime convinzione che le incalzare delle necessità vuole la immediata soluzione di questioni ormai fisse nella coscienza cittadina.

«Gli è ora indispensabile che audaci e prudenti si diano la mano ed affrontino il più possibilmente concordi ed uniti, colla più chiara ed esatta visione dei benefici futuri e degli oneri conseguenti, l'imminente nuovo periodo di vita finanziaria ed amministrativa.

«Scevri da comunanza di interessi e dalla splendida visione dell'ognor crescente prosperità della nostra Torino, che è meta di ogni nostro sforzo, procederemo all'esame spassionato ed alla discussione elevata e feconda del vasto programma d'azione che ci è presentato.»

I nostri lettori sanno che questo appunto è il voto e il monito che noi già lanciammo ai nostri padri coscritti su queste colonne.

La relazione della Commissione per l'istituzione di un Ufficio municipale del lavoro.

Il sindaco Frola, coerentemente agli impegni da lui presi nella seduta consigliare del 22 gennaio 1900, ebbe a nominare una speciale Commissione nelle persone dei consiglieri Tacconis, Ricci des Ferres e Palestrino, col mandato di studiare e riferire sulla convenienza o meno della istituzione di un Ufficio municipale del lavoro, nonchè, in caso affermativo, di proporre i provvedimenti e le modalità per il suo funzionamento.

La Commissione si accinse subito al grave compito e presentò alla Giunta municipale nel maggio 1902 il risultato dei suoi studi, che si compendiano nelle relazioni fatte sull'Ufficio municipale del lavoro dal consigliere Tacconis e dal già consigliere Ricci des Ferres.

In esse è esaminato l'argomento sotto tutti i suoi aspetti, e la relazione del consigliere Tacconis è praticamente illustrata con la citazione del modo con cui funzionano i principali Uffici municipali del lavoro all'estero (Stuttgart, Zurigo, Monaco) ed in Italia (Brescia, Asti, Bergamo, Vercelli).

La Commissione, col suo progetto di statuto, propone che l'Ufficio municipale del lavoro si esplichi mediante queste tre funzioni:

Collocamento
Conciliazione
Statistica e Consulenza.

Uffici del lavoro semplicemente indicatori sono sempre esistiti in abbondanza: Torino conta 44 agenzie private di collocamento che funzionano, senza contare un numero considerevole di altre, note soltanto alle persone interessate, ma è da tutti ammesso, e ciò per ragioni varie generalmente conosciute, che male provvedono al bisogno questi Uffici di collocamento e si ha l'esempio della Francia, che è venuta nella determinazione di abolirli.

Per questi motivi la Commissione riconobbe e propone che principalissimo compito degli Uffici municipali del lavoro dovesse essere quello del collocamento degli operai, venendosi in questo modo ad affidare ad un Ufficio municipale, ispirato a criteri paritetivi, rivestito di pubblica autorità, il quale assume un carattere di imparzialità ed ispiri la fiducia al capitale ed al lavoro, la mediazione tra industriali ed operai. L'esperienza degli Uffici municipali già esistenti confermerebbe la bontà e l'utilità della istituzione.

Ma un altro campo importantissimo, più elevato e, date le condizioni del paese, necessario, assegnerebbe la Commissione all'Ufficio municipale stesso, quello, cioè, che gli Uffici del lavoro siano il mezzo principale dell'azione comunale in ordine alle relazioni tra capitale e lavoro, e soprattutto che gli Uffici medesimi abbiano ad esercitare l'azione conciliativa ed arbitrale per prevenire e risolvere le controversie di ordine collettivo circa le condizioni del lavoro.

Il terzo compito da affidarsi agli Uffici municipali del lavoro sarebbe quello della ricerca, dell'ordinamento e della pubblicazione di statistiche, informazioni, notizie relative al lavoro; la consulenza circa le clausole sociali negli appalti e nei contratti di locazione di opera; le proposte all'Amministrazione comunale dei provvedimenti di competenza comunale per la tutela dei lavoratori e per agevolare l'accordo colla rappresentanza del capitale; attribuzioni queste che sono insite alla natura ed alla essenza degli Uffici, perchè i risultati di questi studi e le ricerche sono la base necessaria di un'azione ben ordinata del Comune nel campo sociale.

Ma opportunamente la Commissione municipale proponeva l'istituzione di un Consiglio direttivo che sopraintendesse all'Ufficio municipale del lavoro e che direttamente svolgesse l'opera efficace di prevenire e di risolvere le controversie di ordine collettivo circa le condizioni del lavoro.

Questo Consiglio, che non potrebbe essere se non la diretta emanazione di coloro pei quali è istituito, dovrebbe essere elettivo, secondo i concetti della Commissione municipale, per parte degli inscritti alle liste dei probi-viri e composto, oltre a due consiglieri comunali, in parti eguali dalle rappresentanze del capitale e del lavoro, sotto la presidenza del sindaco o dell'assessore delegato.

La costituzione del Consiglio direttivo per l'Ufficio del lavoro è certamente il punto più arduo della questione, imperocchè sarà mercè l'opera sua e mercè la fiducia che esso ispirerà che l'istituzione potrà conseguire i più nobili frutti.

Senonchè il sindaco Frola, riferendo intorno al problema alla Giunta, fa osservare che la questione è connessa alla domanda proposta per un sussidio alla Camera del lavoro ed agli studi in corso presso il Governo sugli Uffici del lavoro.

E' noto come la questione sia per entrare in una fase esplicativa mediante alcuni provvedimenti che il Governo deve emettere, secondo i quali sarebbero istituite in alcune grandi città Commissioni alla dipendenza dell'Ufficio governativo del lavoro, relativamente alle questioni riguardanti la classe lavoratrice.

Lo studio, quindi, sull'azione dell'Ispettorato del lavoro e suo decentramento vertendo necessariamente sul punto importantissimo dei Consigli del lavoro, parrebbe opportuno che questo Comune avesse a soprassedere in proposito da ogni deliberazione, tanto più che il ritardo non può essere lungo, poichè il grave argomento non tarderà ad essere esaminato per parte del Consiglio superiore del lavoro.

Certamente, però, qualunque sia per essere la estensione delle attribuzioni degli ispettori del lavoro e dei Consigli del lavoro, difficilmente potrà comprendersi una delle funzioni principali dell'Ufficio municipale del lavoro, che consiste nella mediazione tra industriali ed operai come ufficio di collocamento; ma indubbiamente dall'istituzione degli Ispettorati del lavoro può essere agevolata la formazione degli Uffici municipali del lavoro; con la determinazione, cioè, delle attribuzioni degli Ispettorati governativi e dei Consigli di lavoro, l'azione dei Municipii si coordinerebbe razionalmente a quella degli ispettori predetti, evitandosi duplicazioni in guisa da costituire un organismo organico e veramente pratico.

In questa condizione di cose parrebbe opportuno quindi di sospendere ogni e qualunque deliberazione relativamente all'Ufficio municipale del lavoro e ad ogni questione che a questo ha attinenza; l'Amministrazione continuerebbe nella via di condotta fin qui praticata, accettando sempre di buon grado, chiamata dagli industriali e dagli operai, a prestare la sua opera di amichevole compositore nelle controversie fra capitale e lavoro; e tenendosi al corrente della questione continuerebbe a raccogliere ogni nuovo elemento per la migliore soluzione del problema.

La Giunta ha preso atto delle dichiarazioni del sindaco, riservando sull'argomento ogni ulteriore deliberazione.

Quattordici anni di Carità del Sabato.

125,304 lire di beneficenza.

E' davvero un consolante bilancio, questo della *Carità del Sabato*, che facciamo a capo di ogni anno. Esso non è solo una statistica di cifre, un agglomeramento di numeri, ma rappresenta tutta una somma eloquente di bontà attiva, di generosità efficace, di altruismo operoso, tutta una somma di dolori mitigati, di miserie sollevate, di lagrime rasciugate.

E questa somma, che dice continuamente a noi quante anime delicate, quanti esseri compassionevoli, quanti cuori ben fatti ci siano al mondo, va di anno in anno aumentando, segnando una linea ininterrotta di progresso, quasi a voler smentire coi fatti i lagni dei pessimisti, i quali vogliono che non ci siano più quaggiù se non mercati di interesse, indifferenza ed egoismo.

Quest'anno il bilancio si chiude con un totale di L. 13,663 56; e la rubrica benefica iniziata nel nostro giornale, fin dal 1890, e che nel primo anno fruttò per i poveri appena un centinaio di lire, diede a tutt'oggi più di cento venticinque mila lire! La cifra esatta L. 125,304 60.

Che messe di miserie! che cumulo di rovine! Sono sempre nuove folle e sempre la stessa moltitudine; sempre diverse voci e sempre lo stesso lamento; sempre nuovi volti e sempre le stesse sventure!

Quante apparizioni di angoscia, quante attitudini di dolore, quante figure emaciate di vinti della vita ci sono sfilate dinanzi!

Quanti tentativi inutili abbiamo letto in certe rughe; quante stanchezze, quante rinuncie ci hanno narrati certi sguardi; quante disperazioni, quante agonie scorgemmo in certi pallori!

Quanti fanciulli non hanno mangiato! Quest'uomo è un padre, questa donna è una madre, e dietro di essi si indovinano intere famiglie disperse nelle vie, tremanti nelle soffitte! Sulla fronte di questa vecchia è scritto fame; sul volto di questa giovinetta è scritto abbandono; e qui si legge malattia, là si legge decrepitezza.

La miseria è una, ma i suoi nomi sono infiniti. Oh! benedetta la carità, questo anello di congiunzione fra il dolore e la gioia! benedetta, se per essa abbiamo veduto qualche ruga spianarsi, qualche sorriso balenare ancora su labbra smorte, qualche voce farsi meno tremola, qualche sospiro farsi meno soffocato!

I pietosi che ricorrono a noi per farci gli intermediari della loro bontà, non rade volte ci hanno dato questo spettacolo consolante di vedere i tristi farsi meno tristi, provocato quel sollievo che proviene all'anima dall'essere in grado di sollevare altrui, ed il conforto di constatare che la solidarietà, la fratellanza umana non sono solo una vana parola.

Ed ora lasciamo parlare le cifre, ed ecco la statistica della gestione del 1904:

Dal 1890 al 1903 le oblazioni mandate alla *Carità del Sabato* ascesero a L. 111,641 04, a cui bisogna aggiungere L. 13,663 56 entrate nel 1904, e così in quattordici anni le oblazioni salirono alla cospicua cifra di L. 125,304 60.

Il resoconto del 1904.

L'avanzo del 1903, in L. 793 90, fu passato a conto entrata 1904, che colle nuove oblazioni rappresenta in complesso un totale di L. 13,663 56.

Di questo L. 13,663 56 vennero distribuite ai poveri L. 12,706 88, passandosi le rimanenti L. 957 08 a conto entrata 1905.

Le oblazioni più notevoli.

Dal Comitato dei festeggiamenti della seconda regina del mercato L. 400; da un ignoto benefattore in memoria di un carissimo estinto, L. 300; da *chici, chila, rassia daufè e indivisa*, L. 300; da un altro ignoto benefattore L. 300 da distribuirsi a L. 50 al giorno 14 di ogni mese; dal comm. Agostino Denis, L. 250; dal signor Giuseppe Bocciarelli, per tanto versategli dal prof. Raggi, L. 250; da Sarmena Giuseppe e Adelaide, L. 150; dal signor J. V., L. 150; più diciotto da L. 100; una da L. 90 50; una da L. 80; due da L. 60; una da L. 51 50; trentasette da L. 50; una da L. 43 60; una da L. 46; una da L. 37 50; otto da L. 30; una da L. 27 24; una da L. 25,40, e trentacinque da L. 25.

I soccorsi distribuiti.

I soccorsi distribuiti nel 1904 furono 1153. Di questi i più notevoli, cioè quelli dati in una sola volta furono 193: di cui uno da L. 40; uno da L. 30; uno da L. 25; dieci da L. 20; tredici da L. 15 e centosessantanove da L. 10.

Gli altri soccorsi variano da L. 9 50 a L. 1.

Coi soccorsi in denaro vennero distribuiti diversi pacchi di oggetti.

Beneficenza complessiva della "Stampa".

La beneficenza complessiva compiuta dalla *Stampa* durante l'anno 1904, tenuto conto delle L. 28,384 42 versate il 30 luglio 1904 al Comitato di Pinerolo a favore delle vittime di Pragelato, fu di L. 41,030 92!

La neve ed il freddo a Tunisi.

Ci telegrafano da Tunisi, 2, ore 14,30:

Da ieri regna a Tunisi un freddo intenso. La neve è caduta abbondante. I tetti e le strade ne sono coperti.

Curiosità scientifiche

Profondità d'azione delle onde marine.
Recenti comunicazioni fornite all'ultimo Congresso del genio civile, tenutosi in Saint-Louis, ci fanno apprendere alcune cifre curiose sulla profondità a cui si fa sentire l'azione dell'onda marina.

Dopo una tempesta si è constatato la presenza di molta sabbia entro dei fori praticati in un manufatto di muratura alla profondità di 47 metri; constatazioni analoghe si sono fatte a 56 metri circa. Il signor Matthews cita inoltre dei blocchi in pietra pesanti 41 tonnellate, che costituiscono il *brise-lames* di Peterhov, i quali furono spostati benchè si trovino ad 11 metri al disotto del livello di bassa marea, il che lascia comprendere qual sia ancora la potenza dell'onda a simile profondità.

***

Grandioso «tunnel» sotto un fiume.
Si sta costruendo ad Hambourg, sotto il braccio nord dell'Elba, un doppio tunnel per vetture e pedoni, la cui lunghezza sarà di metri 450. Il soffitto si troverà a 3 metri al disotto del letto del fiume. I veicoli vi discenderanno verticalmente a mezzo di ascensori e rimonteranno nello stesso modo.

***

Colossale trasporto aereo di minerale.
In Ispagna, presso la Sierra Alhamilla, esistono importantissimi giacimenti di ematite, stimati ad un milione di tonnellate, con un tenore del 52 per 100 e del 4 per 100 di manganese. Per facilitarne il trasporto dal centro di estrazione, cumulativi, 1350 metri sul livello del mare, al porto di Casa-Fuerte, dove si caricano i battelli, è in corso di avanzata costruzione una arditissima ferrovia aerea, che, finito, misurerà 19 chilometri e costerà circa un milione di lire.

***

La trazione elettrica sulle ferrovie russe.
Il conte Lubiensky ha presentato un progetto per trasformare con trazione elettrica la ferrovia transiberiana, allo scopo di aumentare considerevolmente la velocità di circolazione dei treni, senza dover modificare la via o rettificare le curve. I torrenti ed i salti d'acqua fornirebbero l'azione indispensabile, vi si addotterebbe un potenziale di 100,000 volts e si applicherebbero treni ad unità multiple.

Si parla pure di ricorrere presto alla trazione elettrica sulle ferrovie del Caucaso, in pieno paese di montagne, ricchissimo di salti d'acqua.

***

Treno elettrico stradale.
Il *Railway Age* segnala la messa in servizio di un treno stradale nella Valle della Morte, in California, ove, a causa della mancanza d'acqua, difetta la vegetazione, e l'impiego delle bestie da tiro diventa tanto difficile quanto costoso. Il treno si compone di una vettura di testa, la quale funziona da officina centrale, perchè su di essa vien prodotta, a mezzo di un motore a petrolio collegato alla dinamo, la corrente elettrica distribuita ai singoli assi motori di ogni veicolo trascinato. Questo treno, a propulsione continua, offre il gran vantaggio di ripartire l'aderenza ad ogni unità che figura nella composizione. E' pure munito del freno Westinghouse, perchè le strade che percorre offrono pendenze e salite non indifferenti.

La prima locomotiva elettrica, costruita dalla General Electric C., per la New York Central Railroad, è stata provata recentemente, rimorchiando un treno pesantissimo, composto di 6 vetture Pullmann.

La velocità massima raggiunta fu di chilometri 120 all'ora, e si dice che i risultati ottenuti sotto tutti i punti di vista siano stati dei più lusinghieri. Tant'è che tra non molto saranno messe in servizio sulla New York C. Railroad 40 locomotive analoghe.

La risposta dei Sovrani e della Regina madre agli auguri del Sindaco.

Agli omaggi e auguri fatti pervenire dal sindaco, senatore Frola, alle Loro Maestà il Re, la Regina e la Regina madre, in occasione del Capodanno, gli augusti Sovrani si degnarono rispondere coi seguenti telegrammi:

«*On. senatore Frola, Sindaco di Torino.*

«Nel ricevere con vivo gradimento gli auguri che ella ci ha oggi rinnovati in nome di Torino, la Regina ed io ringraziamo la cara città e lei, signor sindaco, che era efficace interprete di così gentili e devoti sentimenti.

«Vittorio Emanuele».

La Regina madre così rispose:

«*On. senatore Frola, Sindaco di Torino.*

«Gratissima agli auguri gentili ed affettuosi della mia diletta Torino, le mando del cuore il più sincero contraccambio.

«Margherita».

Ancora sui ricevimenti a Palazzo della Cisterna.

Fra le rappresentanze ufficiali che si recarono ieri a porgere gli auguri di Capodanno al Duca d'Aosta, vanno ricordate quella della Corte di Cassazione, composta del primo presidente e del procuratore generale, e quella della Deputazione provinciale, composta del presidente, comm. Giordano, e dai diversi membri.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fusco Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (144)

Felicità perduta

ROMANZO di GIORGIO MALDAGUE

Il medesimo pensiero traversava il cervello di quei due uomini: nell'uno la constatazione di un fatto conosciuto ed irreparabile, nell'altro una rivelazione! Mario s'accorgeva soltanto in quel momento dello stato di sua sorella.

Riccardo pensava alla creatura che nascerebbe da quegli amori maledetti, una creatura sua. Ella, Olga, non aveva più speranza che in quell'essere, che era ancora nel nulla, in quell'essere cui essa aveva creduto lo strumento della sua felicità e che sarebbe forse la causa del perdono.... Ella comprese, perchè il suo amante indietreggiava.

— E' in suo nome, — mormorò, a mani giunte, — è in suo nome che ti supplico.... E' un'innocente!..... Perdona!

Grave, con un'intonazione di tristezza profonda, Riccardo rispose:

— Io non ho nulla da perdonare.... sta alla vittima l'assolvervi.... Ella è abbastanza grande, abbastanza sublime per farlo.... Quando quel figlio nascerà, io farò il mio dovere... ma noi non ci rivedremo mai più...

— Mai.... più!.... — ripetè ella con un singhiozzo straziante.

— Mai!.... — replicò egli con un gesto irrevocabile.

Era contro la porta; Olga si slanciò; una mano di ferro la trattenne.... Suo fratello era là ancora.

— Farò il mio dovere — ripetè Riccardo Brottel, guardando il giovane.

— Io farò il mio! — rispose Mario.

Riccardo aprì la porta.... Per la seconda volta, Olga tentò slanciarsi verso di lui; la mano che la manteneva immobile strinse più forte il di lei polso.... La porta si richiuse.... Qualche minuto trascorse.... Il fratello e la sorella non s'erano mossi dal luogo dove si trovavano, quando Riccardo era uscito. Un tintinnio di sonagli colpì l'orecchio di Mario Darcourt. Egli trasse Olga presso una finestra e le disse:

— Guarda!

Macchinalmente, ella obbedì, volgendo gli occhi verso la strada. Una fiamma ravvivò ad un tratto quegli occhi che parevano spenti. Ella alzò le braccia, si strinse il capo fra le mani, cacciò le dita convulse nei capelli e, gettando un grido, un ultimo grido, più rauco, più orribile, cadde, svenuta, nelle braccia del fratello.... La vettura, che portava Riccardo Brottel, fra sua moglie e sua figlia, correva sulla strada, ridiscendendo verso Bagnères-de-Bigorre. Mentre stava per muoversi, ancora davanti alla porta dell'albergo, Riccardo ed Amina, con movimento involontario, s'erano voltati.... e, vedendo quel volto livido di donna dietro ai vetri della finestra, tutti e due avevano provato un brivido.

Riccardo pensava sempre all'essere che viveva nel grembo di quella disgraziata, e che non aveva padre.... Ne aveva da espiare, era là, per lui, l'espiazione.

Sarebbe quella l'invisibile catena alla quale la sua vita doveva essere legata.... Quella creatura la cui madre egli aveva maledetta. E siccome la sua piccola Eva si stringeva contro di lui, cercava la di lui mano, egli provò una stretta al cuore. Lasciava dietro di sè, nel cupo passato, un legame che non poteva spezzare.... e, forse, pensava egli, come Amina aveva pensato, voltandosi per non più vedere la faccia livida alla finestra, che avrebbero un bel fare, l'uno e l'altro, ma che la felicità più non tornerebbe.

Un secondo *landau* seguiva quello che portava i coniugi Brottel e la loro figlia, il *landau* occupato il giorno innanzi, da Riccardo ed Olga, che riconduceva a Bigorre i coniugi Staranval, il signor Retaler e la signorina de Livy. Lo calesse nella quale avevano preso posto il deputato e sua moglie, per arrivare a Pongol, era rimasta a disposizione di Mario Darcourt, il quale doveva rimanere tre giorni all'albergo, a vegliare sua sorella, presa da una febbre intensa.

Prodigandole le sue cure, non allontanandosi nè giorno nè notte dal suo capezzale, Mario non poteva fare che un voto: che ella non sopravvivesse alla orribile delusione che l'aveva colpita. La tomba era, per lei, il rifugio.... altrove ella non troverebbe più pace..... Un momento, nella seconda notte egli credette veder giungere il momento supremo.... Ma la natura ha mezzi sorprendenti..... In pieno rigoglio, in piena gioventù, ella trionfò della crisi..... e non solo ne trionfò, ma serbò nel suo seno il frutto di quell'amore, che l'aveva condotta al delitto.

La signorina Darcourt ritornò alla vita con tutta la sua ragione. Pianse molto, poi cadde in un mutismo, dal quale suo fratello non potè più trarla. Ella non parlò che per annunziare la sua risoluzione di partire per Parigi. Mario le disse la sua, ben formale, di accompagnarla. Ella non fece obbiezioni; si lasciò accompagnare, ma quando scesero dal treno, alla stazione di Orléans, ella si perdette nella folla, e Mario non la ritrovò più.

X.

Lionella de Livy, i Brottel ed il signor Retaler partirono da Bigorre col medesimo treno. Quest'ultimo conduceva in Borgogna suo cognato e sua cognata. I coniugi Staranval andavano ad Ardennes, dove possedevano un castello. Il ricco padrone di ferriere aveva deciso di ritirarsi dalla vita politica..... Date le sue dimissioni da deputato, egli s'aggiusterebbe in modo che la verità venisse conosciuta. Sopporterebbe il peso della colpa di sua moglie; il mondo saprebbe il nome di colei che era stata la colpevole.

Lionella de Livy ritornava a Parigi in preda ad una tristezza profonda. Ella pensava a Mario Darcourt, che aveva dovuto lasciare con sua sorella; sperava rivederlo presto, fra qualche giorno, forse..... Ma, intanto, ella rimarrebbe senza notizie, oppressa dall'angoscia. Arrivata a casa, al mattino, la portinaia le disse che c'era stato già più volte, durante la sua assenza, un commissionario, portatore di una lettera e di un pacco che doveva rimettere, lettera e pacco, nelle proprie mani della signorina, alla quale erano inviati.

Lionella non fece gran caso di quelle notizie; delle lettere e dei pacchi ella ne riceveva sovente, e non interrogò di più la portinaia. Immediatamente, ella, mandò a chiamare Carlotta Arbat; questa venne verso le dieci; Lionella la trovò pallida, con un'aria sofferente, come da gran tempo non la aveva più veduta.

— Che c'è, mia povera Carlotta? — le domandò. — Mi sembrate ammalata.

— Questa notte ho avuto il mio solito male..... Una crisi, sì, signorina, come ne ho ogni tanto..... E stamane, mio marito mi ha avvertita che mi lasciava.....

— Come! Vi lasciava!

— Sì..... Dice che ne ha abbastanza..... Che non vuol più vivere con me.... Ed io ne sono quasi contenta.....

Lionella la credette impazzita. Ma ella parlava con calma, occupandosi nello stesso tempo delle sue faccende.

— Vi credevo ora di buon accordo — le disse Lionella.

— No, non ci amiamo più.... Ne abbiamo abbastanza l'un dell'altro..... Meglio vale separarsi.

— Ma i vostri cinque figli?

— Rimangono con me..... Cirillo verrà ogni tanto a vederci, e mi darà i tre quarti della sua paga..... Col mio lavoro ciò basterà per mantenerli.

— Siete poi sicura che, abbandonata la famiglia, egli tenga la sua promessa?

— Sì, ora ne sono sicura..... Egli ama i suoi figli, e sa troppo quali torti ha avuto nel passato..... Poi i figli, divenuti grandi, lavoreranno anche loro....

— Mia povera donna, io vi consiglierei di non separarvi da vostro marito..... Potreste pentirvene....

— No, — rispose Carlotta, sempre calma, — no, non ne possiamo più.... Vivremo più tranquilli, separati.

La signorina De Livy non seppe più che dirle.... Nel pomeriggio, il commissionario di cui la portinaia aveva parlato ritornò con la lettera e col pacco, e, senza una parola di spiegazione, rimise tutto alla signorina de Livy. Questa era sola nel suo studio. Dato un'occhiata alla busta, ella rabbrividì, riconoscendo la scrittura del conte De Morellas.

Ebbe voglia di stracciare la lettera senza leggerla; ma il pacco, accuratamente legato e sigillato, eccitava la sua curiosità.

Avanti di distruggere la lettera, ella volle aprirlo. Sotto la prima carta pesante, che lo avvolgeva, ve n'era una seconda, fine, leggera, trasparente.

Lionella non aveva ancora tolta quella carta che già riconosceva l'oggetto.... Era il piccolo scrigno contenente i suoi gioielli, che le avevano rubato quattro mesi innanzi. Lo aprì.... Non solo vi trovò tutti quanti i gioielli, ma anche il denaro che le avevano preso coi gioielli. Tremante di commozione e di stupore, ella aprì la lettera.... e lesse:

«Il miglior modo di far dimenticare dei torti che hanno, forse, una scusa, è certamente quello di far dimenticare la nostra persona, scomparendo dai luoghi dove possibili incontri ne rinnovellerebbero il ricordo. Io parto..... non so ancora dove..... ma andrò certamente molto lontano... può anche darsi che non ritorni..... nè lei, nè i suoi amici mi ritroveranno sulla loro strada. Sia felice..... è il mio voto più caro, più sincero.

«*Guy de Morellas*».

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (71)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

La cameriera di Leontina, che serviva a tavola, coll'aiuto di un'altra cameriera della casa, aveva portato il gelato, che quelle signorine degustavano leccandosi le labbra con le linguette rosee, con atteggiamenti di gattine golose.

Non appena uscita dalla sala da pranzo coi suoi vassoi, la cameriera rientrò a dire alla sua padrona:

— Signorina, c'è un pasticciere che porta dei dolci.

— Ebbene, portateli qui, Giustina!

— Non li avevi ordinati? — domandò Adele.

— Non mi ricordo.... Ma, se sono buoni, saranno i benvenuti.

— E' forse una galanteria del tuo signore e padrone — disse Lina Trublet.

Giustina ritornò.

— Ebbene? — le disse Leontina. — Quei dolci?

— L'uomo che li porta dice che ha ordine di rimetterli alla signorina.

— Bella idea! — esclamò Leontina ridendo. — Ebbene, fate entrare quell'uomo!

Dietro alla cameriera un uomo apparve, col busto stretto nella giacchetta bianca, attillato, col largo grembiale bianco legato ai fianchi, e col berretto bianco, tradizionale.

Portava sulle braccia una larga cesta di vimini piena di pasticcini dorati.

Quando giunse in mezzo alla sala, alzò il capo, e la luce del lampadario colpì in pieno il suo viso.

Un clamore di sorpresa si elevò nell'assemblea.

— Bardinois! — esclamò Leontina.

— Io stesso, mia *poulette*.

— Voi qui!.... Ebbene, ne avete del coraggio!

— Siete caduto in miseria, mio povero Bardinois? — domandò Germana con sollecitudine, — e siete ridotto a fare il pasticciere?

— No, mia cara, — rispose il soave Arturo; — ma siccome la crudele Leontina aveva dato ordine di non ricevere nessuno, ho dovuto trovare un sotterfugio per soddisfare il desiderio che avevo di vederla, e di vedervi tutte, mie belle signorine.

Le signorine applaudirono con entusiasmo; Leontina le calmò col gesto, e dirigendosi a Bardinois:

— Andatevene, — disse, — e col vostro bazar!.... Sapete bene che non avete più nulla a fare qui!

Il pasticciere improvvisato si fece umile, insinuante.

— Via, Lolò, — disse con voce dolce, quasi supplicante, — accettatemi come un semplice camerata!....

— No!

— Lasciatemi almeno deporre il mio carico, e permettetemi di offrire questi dolci alle signorine vostre amiche.... Dei dolci non si rifiutano....

— Innanzi tutto, ditemi — riprese Leontina, senza smettere la sua aria corrucciata — chi vi ha detto che eravamo qui riunite a pranzo.

— Ah! ecco — disse pretensiosamente Arturo. — E' un biglietto!...

— Possibile!

— Un biglietto anonimo, mia cara! Senza dubbio una di queste signorine che languiva di non più vedermi ed ardeva di desiderio di avermi al suo fianco....

Uno scoppio di riso generale tagliò la parola a Bardinois.

— Ebbene, ne avete, mio vecchio amico, — disse Valeria, — di prosopopea!

— Sta bene, — riprese Leontina, — cacciatevi in un angolo, Bardinois, e non muovetevi!

— *Hurrà!* — gridò Bardinois, rimettendo la sua cesta alla cameriera.

E spogliandosi prestamente dei vestimenti di tela bianca, in abito da sera, egli andò a prender posto tra Lina Trublet e Celeste, sua cugina.

— C'è della *galetta* nella vostra cesta? — domandò quest'ultima, ingenuamente.

— No, signorina — rispose Bardinois.

— Ah! non mi fa meraviglia..... Leontina diceva precisamente, poco fa, che ben di rado voi vi decidete a darne alle donne!

— Buona, questa! — disse l'avaro Bardinois, volendo fare l'uomo di spirito, e ridendo d'un riso un po' stentato. — Ma mi pare che non ho ancora avuto l'onore di esservi presentato, signorina?

Lina prese la parola.

— E' mia cugina, Celeste.... arrivata da Bordeaux la settimana scorsa, ed entrata a lavorare con me, nel medesimo laboratorio.

— Ah! davvero! — disse Arturo, di subito acceso all'idea di quella primizia e dalla fiamma degli occhi provocanti della provinciale.... La signorina è da così poco tempo a Parigi!..... Ed è contenta di esservi venuta!..... Ha già visitato tutte le curiosità?

— Non ne ha guari avuto il tempo — rispose Lina.

— Quando non lo si ha, lo si prende!.... vero, signorina Celeste?

— Ciò è facile a dire — rispose la signorina Celeste.

— Se volete — riprese egli — mi offrirei come guida.

— Voi!

— Così non arrischiereste di smarrirvi.

— Al contrario!

Leontina, che osservava, di lontano, la manovra del suo ex-adoratore, disse ad alta voce:

— Non fidatevi del vostro vicino, signorina Celeste. Non ve lo raccomando sotto nessun riguardo..... E, se vi dà noia, lo metto alla porta!.... Ciò non c'impedirà di mangiare i suoi pasticcini alla sua salute.

— Il signore vuol ridere — rispose Celeste. — Egli vede bene che non sono che una povera piccola operaia!

Bardinois giudicò prudente di non parlare. Si riservava di riprendere più direttamente il colloquio quando venissero il caffè ed i liquori.

L'avaro aveva accettato filosoficamente il congedo significatogli dalla signor.ª Plumeau. Non aveva neppur tentato di lottare contro il rivale più generoso che gli prendeva la dove aveva l'abitudine di trionfare; voleva cercare una nuova compagnia nell'ambiente dove aveva l'abitudine di trionfare, voleva prendere una nuova amante che non gli costasse molto, conformemente ai suoi invariabili principii.

Subito era stato sedotto dagli occhi neri, brillanti, della signorina Celeste, dal colore roseo della sua carnagione; e, siccome ella era di fresco arrivata di provincia, l'economo seduttore pensava che non dovesse essere troppo esigente.

Già rimpiangeva meno i quindici franchi di paste dolci che gli era costato il suo stratagemma.

La cameriera della signorina Plumeau riapparve nella sala, e s'appressò a Leontina per dirle:

— Signorina.... c'è il « signore ».

— Entri! — esclamò, nobilmente, Leontina.

E picchiando con un cucchiaio sul suo bicchiere per domandare un istante di silenzio in mezzo al chiasso generale:

— Signorine! — proclamò ella solennemente — sto per aver l'onore di presentarvi il mio sposo!

Un grosso uomo dall'aria gioviale, dalla barba e dai capelli bigi, con un garofano rosa all'occhiello del suo elegante abito nero apparve sulla soglia.

Era Denis Bourgueil.

Tutte quelle signorine fecero silenzio come quando, al laboratorio, vedevano entrare il padrone.

(Continua).

Municipio di Bergamo

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso presso questo Ufficio Tecnico municipale ai seguenti due posti:

a) Ingegnere di prima classe, Architetto, coll'annuo onorario di Lire 3000;

b) Ingegnere di seconda classe, coll'annuo onorario di lire 2500.

Detti, onorari pagabili in rate mensili anticipate, sono esenti da ritenuta per tassa di ricchezza mobile e da trattenuta per fondo pensioni, con diritto, per dieci volte consecutive, ad aumenti triennali in ragione del 8 per cento sullo stipendio di pianta, giusta il regolamento adottato per questi uffici amministrativi municipali.

Chiunque intende aspirare a detti posti dovrà presentare analoga istanza al prot collo municipale entro il giorno 10 febbraio 1905, corredandola coi seguenti documenti:

a) Diploma di Ingegnere Architetto o di Ingegnere civile;

b) Attestato di nascita da cui risulti l'età non minore di anni 21, nè maggiore di anni 35;

c) Certificato di cittadinanza italiana;

d) Certificato penale;

e) Certificato di buona condotta;

f) Certificato di sana fisica costituzione;

g) Tutti gli altri documenti che valgano a meglio comprovare l'attitudine del concorrente a coprire il posto al quale aspira.

I certificati di cui alle lettere *d) e) f)* dovranno avere data posteriore a quella del presente manifesto.

Nella Segreteria Municipale e nelle ore d'ufficio sarà visibile a chiunque il succitato regolamento, dal quale risultano i diritti ed i doveri dell'impiegato municipale.

Bergamo, 28 dicembre 1904.

806 M *Il Sindaco:* G. L. MAZZIANI